

LA RIFORMA E I SUOI NEI

POLEMICA ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO DEL PARTITO BRITANNICO

JUVE SOLA IN SERIE A

Scatola cinese delle pensioni

Per la riforma delle pensioni, la prima regola da osservare nel commentare le non edificanti vicissitudini è quella della massima cautela possibile. Non è facile raccapezzarsi in quell'intreccio di giochi dell'oca con la caccia al tesoro che è la zingante iniziativa prelegislativa ministeriale: non si conta più, infatti, i progetti che si sono incalzati negli ultimi due anni e nemmeno è ben chiaro cosa rimanga nell'ultimo testo di quello precedente presentato pochi giorni prima.

Con questa premessa prudenziale, sembra possibile azzardarsi a un giudizio positivo sull'idea di fondo che ora presiederebbe all'annunciata riforma. Che sarebbe quella della netta separazione tra assistenza e previdenza, addossando allo Stato il dovere sociale delle prestazioni ai bisognosi, indipendentemente dall'esistenza di contributi versati, riservando finalmente all'Inps soltanto le prestazioni previdenziali rapportate alle contribuzioni erogate da coloro i quali, anziché assistiti, sarebbe bene cominciare a chiamare (e a considerare) come veri e propri soci.

L'obiettivo, altamente lodevole, sarebbe quello di eliminare la forzosa voragine deficitaria dell'Inps, che si vorrebbe dovuta esclusivamente alle pensioni, agli interventi e agli oneri «sociali» (cioè assistenziali) di vario genere, anziché (almeno in parte) riservando finalmente ai responsabili della gestione. Come che sia, su questo aspetto non sarebbe male che proprio la gestione, ora come ora esclusivamente in mano alla dirigenza sindacale con i risultati che si è visto, venisse integrata dalla partecipazione degli utenti, cioè dei diretti rappresentanti dei lavoratori pensionati. Integrazione tanto più opportuna se, come pare, l'ultimo progetto prevede l'aumento dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore in caso di disavanzi di gestione accertati. E troppo chiedere al management sindacalista dell'Inps quel controllo di base che il sindacato domanda sul management delle imprese pubbliche e private?

Tuttavia, la bontà dell'idea di fondo, della filosofia che ispira l'ultimissimo De Michelis, non può far tacere i non pochi aspetti criticabili della sua concreta e perfettibile applicazione. Intanto, l'apprezzabile tendenza ad adeguarsi alla sentenza costituzionale sulla parità uomo-donna resta viziata dal criterio, per così dire, della razionalizzazione di codesta parità. Una parità imperiosamente dettata dalla Costituzione e d'altronde ormai raccomandata dal comune buon senso. Mentre la penultima versione fissava a sessant'anni l'età pensionabile per l'uomo come per la donna, i sessantacinque anni dell'ultimissimo progetto sono raggiungibili attraverso una graduale che è in realtà una resi-

dua e inaccettabile disparità di trattamento fra il lavoratore e la lavoratrice, la cui completa eguaglianza a questo riguardo è prevista soltanto per l'anno 2007. Gioverà allora ricordare al ministro De Michelis che il godimento dei diritti costituzionalmente garantiti non è rateizzabile.

A forte perplessità muove anche la sempre aperta questione del tetto pensionabile, ora fissato d'imperio — sembrerebbe — ai 34-35 milioni annui. A noi è sempre sembrato — indipendentemente dalle numerose varianti numeriche di questo tetto — che la nozione stessa di un limite invalicabile al trattamento pensionistico non si concili affatto con il noto principio costituzionale per il quale la pensione (quanto non è assistenziale) è retribuzione differita e perciò deve obbedire a quell'obiettivo di garantire al lavoratore anziano un'esistenza dignitosa anche in ragione della specifica qualità del proprio apporto lavorativo e in definitiva allo status socio-economico raggiunto. Ecco perché l'idea del tetto, fatalmente evocante l'appiattimento, non pare il modo più corretto per attuare il precetto costituzionale.

Per ultimo, se fosse vero che il mantenimento dell'autonomia dei fondi speciali sarebbe legato all'obbligo di pareggio nei loro bilanci, venendo meno il quale quei fondi perderebbero l'autonomia, non sarebbe agevole spiegare il perché di questo trattamento rispetto alla comodità con la quale verrebbe invece consentito all'Inps di far fronte al proprio disavanzo allegramente accollandone l'onere ai pensionati.

Sarebbe bizzarro che all'opportuna riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese, prevista dalla finanziaria, corrispondesse una irragionevole defiscalizzazione degli oneri defiscali dell'ente pubblico (spesso dovuti a errori o negligenze di gestione) da caricare sulle spalle degli incolpevoli lavoratori, cui peraltro è finora negato ogni controllo sull'ente.

Silvano Tosi

Sabin gravissimo

CATANIA — Il professor Albert Sabin, 80 anni, lo scienziato di origine polacca che con il suo vaccino ha permesso di debellare uno dei più gravi mali che affliggevano l'umanità, la poliomielite, è in gravi condizioni per una sindrome preinfartuale. È stato ricoverato ieri pomeriggio presso l'unità di terapia intensiva di cardiocirurgia dell'ospedale Ferrarotto di Catania dopo che era stato colto da una crisi angiosa mentre si trovava su un aereo diretto da Roma a Catania. Doveva infatti recarsi a Taormina per partecipare a un congresso internazionale. La prognosi è riservata.

Monito da Washington ai laburisti antinucleari

La loro posizione indebolisce seriamente la Nato, dice Weinberger - Replica di Neil Kinnock

LONDRA — Con un tono, una scelta di tempo e un metodo che hanno precedenti per altri paesi ma non per la Gran Bretagna, gli Stati Uniti hanno iniziato una campagna per mettere in guardia l'opinione pubblica inglese da quella che l'amministrazione Reagan ritiene siano i pericoli della politica nucleare del partito laburista. E questo, dopo pochi giorni dalla decisione della Trade Union, il sindacato tradizionalmente vicino ai laburisti, di chiedere il congelamento dei programmi di sviluppo dell'energia e degli armamenti atomici del paese e alla vigilia del congresso del Labour Party che si apre oggi a Blackpool.

Apprendo in un programma televisivo della Bbc molto seguito, «Panorama», Caspar Weinberger, segretario americano alla difesa, dirà stasera che la posizione antinucleare laburista — in parte suggerita dal sindacato, in parte scaturita da una specie di compromesso tra l'attuale dirigenza del partito e l'ala sinistra — indebolisce la Nato in maniera molto seria e accresce la probabilità di una guerra. Weinberger ha fatto sapere che dirà questo in pieno

accordo con la Casa Bianca. Le reazioni inglesi sono state immediate, anzi hanno preceduto la trasmissione dell'intervista: Neil Kinnock, leader del partito laburista, ha minimizzato, ma l'ha fatto in maniera da richiamare gli Stati Uniti a non influire sulle decisioni degli altri. Ha detto di non credere che quello di Weinberger sia il punto di vista ufficiale di Reagan: «La Casa Bianca ha un atteggiamento molto saggio riguardo ai diritti sovrani di un paese democratico. Noi siamo completamente fedeli alla Nato. Se Weinberger avesse voluto convincere degli amici, o influenzare la gente, avrebbe dovuto esprimere queste sue preoccupazioni in privato».

Da parte americana però si insiste, e ciò fa pensare che, nonostante il tentativo di Kinnock, Weinberger abbia avuto lo «sta bene» della Casa Bianca prima di parlare. «Non vogliamo trasferirci a Hyde Park per partecipare alla campagna elettorale inglese — ha commentato un portavoce americano — ma non ci dispiace quel che dice il segretario Weinberger nell'intervista».

Roberto Ciuni

La «gauche» penalizzata dal voto per il Senato

PARIGI — Riflusso della sinistra nel suo insieme, netta penalizzazione del Partito comunista, conferma e rilancio della destra neogollista e giscardiana: le doppie elezioni che si sono svolte ieri in Francia premiano la politica del primo ministro Chirac e del suo partito (i neogollisti dell'«Rpr») dopo sei mesi di «coabitazione» con l'«Eliseo socialista».

Il risultato più clamoroso è quello che riguarda il Pcf di Georges Marchais, che ha rischiato addirittura di scomparire dal Senato: sono risultati eletti nove senatori nei dipartimenti metropolitani e uno nella Guadalupa. I comunisti hanno dunque, attualmente, quindici senatori in tutto al Palais du Luxembourg, il minimo per poter formare un gruppo. Marchais deve a Henri Bangor, candidato del Partito comunista in Guadalupa, la sopravvivenza del suo gruppo nella Camera alta della repubblica.

E' l'ennesimo segnale di allarme per questo partito, che dopo il 1981 ha assistito ad un tracollo dopo l'altro.

Molto importante anche l'elezione legislativa parziale svoltasi ieri a Tolosa, nell'Alta Garonna: mentre scrivevamo, non sono ancora pronti i dati conclusivi, ma le prime proiezioni di voto assegnano la vittoria (46 per cento) alla lista «Rpr-Udr» guidata da Dominique Baudis,

sindaco di Tolosa; i socialisti, che hanno mandato in campo lo stesso segretario nazionale del partito Lionel Jospin, avrebbero il 37 per cento.

La maggioranza si consolida e il Pcf si trova sul filo del rasoio; le elezioni per il rinnovo di un terzo del Senato non lasciano alcuna illusione su un eventuale recupero della sinistra: la cosa era scontata, visto che «grandi elettori» (50 mila fra deputati, consiglieri regionali e nazionali, delegati dei consigli comunali) avevano già mostrato in precedenti consultazioni il loro orientamento.

Ma l'avanzata del centro-destra, e in particolare dei neogollisti, è stata più forte del previsto.

Il partito socialista (5 seggi in meno) avrà una rappresentanza di 64 senatori: avrà un rovescio spettacolare nel dipartimento del Var, dove i repubblicani di Léonard (ministro della cultura e della comunicazione) gli hanno strappato i tre seggi che il Ps deteneva fin dalla liberazione.

Sull'esempio dei Kennedy in America, anche i De Gaulle diventano intanto una «dinastia» politica. È stato infatti eletto senatore a Parigi il figlio del generale, Philippe De Gaulle, 65 anni, un uomo timido e riservato. Egli è stato eletto nelle liste dell'«Rpr».

Giovanni Serafini

DOPO IL VERTICE DI WASHINGTON TUTTO DIPENDERÀ DAL MERCATO

Dai Sette solo buoni propositi E il dollaro scenderà ancora

WASHINGTON — Oggi, alla ripartitura dei cambi, si avrà la misura dell'impegno del «sette» per cambi stabili e crescita economica. Da Washington, dove proseguono i lavori del Fondo monetario internazionale e della World Bank, vengono indicazioni che non vuole di contenuto (i paesi con attivi nella bilancia commerciale debbono impegnarsi a incrementare la domanda interna, quelli con passivi a correggere le loro politiche economiche).

Il comunicato finale costituisce quindi una dichiarazione di buona volontà. Anche senza assicurazioni concrete e scadenze fisse, sono previsti meccanismi di interventi per onorare il convergente interesse alla stabilità. Prima, però, «bisognerà vedere come si comporterà il mercato»: la frase è di Goria, ministro italiano del tesoro.

Per Goria la riunione «non è fallita affatto». Si è prodotto anzi uno «spirito di grande collaborazione», come «risulta dal testo del comunicato finale». Anche Baker, segretario al tesoro americano, ha espresso giudizi analoghi.

Goria è uno dei sette ministri che sabato si sono riuniti per la prima volta dalla costituzione dell'esclusivo «club». Anche questa è una circostanza da tenere presente — ha notato — prima di trarre conclusioni negative. Gli altri sei «grandi» della finanza mondiale, ospiti per sei ore del dipartimento del tesoro americano, erano il britannico Lawson, il francese Balladur, il giapponese Miyazawa, il tedesco Stoltenberg, il canadese Wilson, l'americano Baker.

Dal mercato si attende risposta alle domande insolite, la principale delle quali è: come andrà il mercato? C'è ancora, prevede Allen Sinai, capo economista della «Shearson Lehman Brothers

Inc.», Calerà non per il rifiuto, almeno momentaneo, di Germania federale e Giappone di ridurre i tassi di sconto. Calerà per il semplice fatto che i presupposti del suo valore tendono al basso.

Il deficit commerciale si allargherà, sfiorando nelle proiezioni i 200 miliardi di dollari a fine anno. La crescita economica è passata da 4,4 per cento nel primo trimestre a meno dell'uno nel secondo. L'inflazione si annuncia in ripresa, come conseguenza dell'alluvione di merci estere. A dispetto dei ricami, gli americani continuano a comprare straniero. Le importazioni da Germania federale e Giappone costano di più, ma non quelle da Canada, Corea del Sud e Taiwan, che hanno le loro monete agganciate all'americana.

Nei confronti di marco e yen il dollaro si è deprezzato del 35 per cento. Eppure, per ora,

benefici non si vedono. Lo lasceranno scendere ancora, ha minacciato sabato Baker (l'indiscrezione è di buona fonte). Baker ha formulato la minaccia in un colloquio a tre, avvenuto sabato mattina fra lui, l'irriducibile Stoltenberg e Miyazawa, disposto invece a qualche concessione. Il colloquio precedeva la riunione che come un effettivo aiuto agli squilibri delle loro bilance, del «budget» federale e del commercio.

Questa concessione i tedeschi non potevano annunciare a Washington per non esporli alle critiche dei socialisti di casa. L'accusa ricorrente è di essere «asserviti agli americani» e di trascurare i propri interessi. A gennaio si vota nella Germania federale.

Tuttavia è presumibile che il rito avvenga prima. L'ha lasciato capire Baker, ieri mattina, in un'intervista tele-

visiva. A chi parlava di «fallimento» della riunione dei «sette», ha consigliato di rileggerli il comunicato finale. Quanto alla concertazione economica, ha risposto: non è mancata, non potete aspettarvi cambiamenti nel giro di due giorni, essi si produrranno quando saranno maturi.

Quando? Baker non l'ha detto, ma si pensa prima delle elezioni di medio termine negli Stati Uniti, il 4 novembre. In caso contrario sarebbe difficile per il Presidente Reagan resistere alle tendenze protezionistiche in Congresso. Né basterebbe il suo veto a bloccare provvedimenti che sconvolgerebbero il commercio mondiale.

La riunione del gruppo dei «sette» ha seguito la riunione del gruppo dei cinque, vale a dire i sette meno Italia e Canada. Essa precede a sua volta i lavori plenari delle 151 delegazioni del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Il comunicato finale di ieri è denso di buoni propositi, come concordato a Tokio in maggio. Ma nessuno, o pochi, si attendono una ripetizione alla rovescia dell'«effetto Plaza».

Un anno fa, dopo la riunione dei cinque al «Plaza» di New York, il dollaro cominciò a calare. Oggi il dollaro è ritenuto troppo basso dagli stessi che l'anno scorso lo ritenevano troppo alto. Ma mancano i presupposti per una correzione di tendenza. In ogni caso il prevedibile ulteriore deprezzamento «non è un rimedio», dice ancora Sinai.

Anche per l'autorevole economista i rimedi veri stanno nel riequilibrio dei conti di casa, il «budget» federale e il commercio in primo luogo. Stoltenberg vi ha insistito con l'arroganza di chi può vantare bilanci brillanti.

Cesare De Carlo

L'Fmi «corretto» da Goria

WASHINGTON — Nuova contestazione dell'Italia sulle cifre di previsione della nostra economia messe a punto dal Fondo monetario internazionale: pietra della discordia soprattutto l'andamento del prodotto interno lordo per il 1987, stimato dal ministero del tesoro in un 3,1 per cento contro il 2,5 affibbiato dal Fondo nel suo «World Economic Outlook».

«Questi signori cambiano le cifre nel giro di un giorno — ha commentato seccamente il ministro del tesoro Goria —, e comunque questa sottovalutazione delle possibilità "pericolose" dell'economia italiana non può che portarci bene. Sono quattro anni che vengo qui, quattro anni che le cifre vengono sottovalutate e quattro anni che si dimostra che ad avere ragione siamo noi».

Meno polemico su questo punto il governatore della Banca d'Italia, Ciampi. «Bisogna distinguere — ha detto — tra le previsioni fatte dagli organismi di studio internazionali e le cifre contenute nella previsione, che rappresentano gli obiettivi che il governo si pone a livello politico».

Le previsioni del Fondo monetario vedono, comunque, meno rossi di noi anche su altri punti: innanzitutto il «pil» di quest'anno, il cui incremento viene stimato dal Fondo in un 2,8 per cento contro il nostro 3 per cento circa. Ma dissenso c'è anche sull'andamento della bilancia dei pagamenti. I nostri dati parlano di un avanzo nelle partite correnti pari all'uno per cento del «pil» sia per il 1986 sia per il 1987, mentre il Fondo per l'anno prossimo ci attribuisce uno scarso 0,5.

Tutti d'accordo, invece, almeno stando a quanto riferiscono fonti italiane, sull'andamento dell'inflazione, non indicato nel rapporto del Fondo. Per il 1986 si dovrebbe raggiungere a fine anno l'obiettivo del 6 per cento come tasso medio e per l'87 il 4.

Da parte di Goria è venuta anche una smentita sulla successione alla direzione generale del Fondo: al proposito non esiste una candidatura italiana, egli ha detto, aggiungendo: «Siamo a favore di una soluzione europea» e precisando che ci sono due candidature semiufficiali.

Il pericolo numero uno, e il due? «Punto principale è la riattivazione del servizio sanitario nazionale: in queste condizioni non si può pensare molto ai particolari».

Ma quali campagne per la salute vedrebbe volentieri? «Una sull'educazione alimentare: non sappiamo mangiare e molti ignorano che il cinquanta per cento dei disturbi circolatori è dovuto ai danni di un certo tipo di alimentazione». Poi? «Vorrei dare una forte mano per il recupero dei drogati: le loro situazioni sono una rovina sociale perché coinvolgono anche le famiglie e il mondo del lavoro».

«Sono convinto che bisogna fare molto di più e in fretta per prepararsi a combattere l'Aids. Tra l'altro dovremo

evitare di acquistare sangue (anche se a basso prezzo) oltre oceano».

Alla «linea Donat Cattin» ha già fatto eco il ministro dell'ambiente, Francesco De Lorenzo; parlando ieri, in margine a un incontro sui problemi ambientali organizzato a Milano dal partito liberale.

De Lorenzo ha detto: «Non si tratta di polemica, ma devo dire, con tutto il rispetto delle rispettive competenze, di non essere d'accordo con Donat Cattin sul problema del fumo».

«Si è ampiamente dimostrato — ha aggiunto — che il fumo costituisce un fattore di rischio per la salute dei cittadini e sarebbe soltanto incoscienza se lo Stato non intervenisse per salvaguardare i non fumatori».

U. B.

Udinese e Triestina pareggi che valgono



Preziosi pareggi per le squadre della regione nella domenica calcistica. L'Udinese, che presentava per la prima volta Bertoni, non è riuscita a battere l'Inter, ma ha fornito una buona prestazione. La Triestina è andata a cogliere un punto sul difficile campo di Lecce con una rete realizzata da Scaglia

20 ARRESTI, 2 FERITI, DANNI A 25 BUS

Teppisti scatenati per Roma-Verona

ROMA — Autobus danneggiati, automobili rovesciate (tra cui quella del presidente del Verona, Ferdinando Chianpan), una carica della polizia fuori dello stadio Olimpico, dodici persone fermate e una ragazza ferita lievemente da un lacrimogeno. Questo è il bilancio degli atti di teppismo di tifosi romani che si sono scontrati con quelli veronesi subito dopo la fine dell'incontro.

Il figlio del presidente del Verona, Alberto, di 24 anni, si stava avvicinando alla sua automobile targata Verona, parcheggiata in una strada che costeggia l'Olimpico, quando quattro tifosi romani si sono avvicinati e l'hanno rovesciato. La polizia è intervenuta sparando lacrimogeni: uno di questi ha ferito a un piede una giovane tifosa.

In tutto, al termine degli incidenti, i carabinieri hanno fermato 24 persone. La maggior parte — sembra una ventina — verrà denunciata in stato di arresto. Tra di essi perché riconosciuti colpevoli di aver rovesciato l'au-

to del presidente del Verona; le altre per resistenza a pubblico ufficiale. Il numero degli arresti non è ancora esattamente definibile poiché i carabinieri stanno procedendo all'identificazione di coloro che sono stati visti materialmente danneggiare vetture private e autobus pubblici.

La ragazza ferita da un cannone, durante la carica degli agenti di polizia contro un centinaio di teppisti che cercavano di aggredire i sostenitori del Verona all'uscita della curva Nord, è Antonietta Giuliani, 18 anni, romana. Al pronto soccorso del Policlinico, la ragazza è stata giudicata guaribile in sette giorni. L'altro ferito, sempre romano, è Carlo Lazzari, 36 anni: è stato colpito alla testa da una bottiglia nella zona della curva Sud mentre si allontanava dallo stadio. All'ospedale Santa Spirito, i sanitari di servizio l'hanno giudicato guaribile in tre giorni. Gli autobus dell'Atac danneggiati sono per il momento 25; i teppisti hanno infranto i vetri dei finestrini, divolto pannelli,

Lotteria di Merano: il miliardo a Viterbo

Questi i biglietti vincenti della Lotteria di Merano che prevede al primo premio un miliardo di lire, al secondo 500 milioni e al terzo 250 milioni, nonché altri tredici premi di 100 milioni ciascuno e trentotto premi di consolazione di 25 milioni ciascuno.

Un miliardo AT 00344 Viterbo

500 milioni L 48739 Alessandria

250 milioni F 78708 Pistoia

Vincono 100 milioni

N 87381	Pesaro	AZ 09492	Venezia
AD 09113	Roma	E 73978	Viterbo
AN 43062	Imperia	I 80200	Cagliari
F 37008	Cuneo	G 83952	Livorno
M 48076	Alessandria	AN 27755	Modena
Q 27052	Modena	AT 04047	Salerno
P 03486	Roma		

Vincono 25 milioni

V 45974	Palermo	AL 76371	Roma
O 02796	Roma	AU 47831	Padova
E 02033	Roma	R 65323	Roma
AE 21812	Roma	F 31884	Torino
I 85004	Pescara	U 09591	Milano
A 98263	Roma	M 67788	Napoli
T 43452	Milano	N 46151	Isernia
L 06303	Milano	Q 09530	Milano
C 72709	Trento	BB 02010	Pordenone
D 61952	Travisio	B 07567	Bologna
M 77963	Salerno	Q 63142	Ascoli Piceno
AM 91966	Bologna	Q 90945	Milano
O 10856	Venezia	AL 09885	Roma
T 67427	Roma	AF 29768	Modena
AS 05739	Genova	AE 21567	Roma
Q 30146	Torino	R 22808	Genova
AD 41133	Caserta	AF 83001	Pescara
O 63764	Udine	A 39149	Parma
AA 08060	Roma	Z 71631	Ravenna

Il naufragio in Urss «Silurato» il ministro

MOSCA — Il ministro sovietico della marina mercantile, Timofei Guzenko, è stato sollevato dall'incarico e mandato in pensione per decisione del presidium del Soviet supremo: lo ha riferito ieri, senza commenti, l'agenzia «Tass». Guzenko, che ha 68 anni, era responsabile del disastro del 1970.

Anche se non corredata da alcuna motivazione, la notizia del «siluramento» di Guzenko sembra tuttavia facilmente comprensibile: l'uscita di scena del ministro era in qualche modo attesa dopo la tragedia del 31 agosto scorso, quando la collisione tra la nave passeggeri «Admiral Nakhimov» e il mercantile «Pyotr Vasev» provocò l'affondamento dell'unità da crociera, con un bilancio di 398 fra morti e dispersi.

La «Tass» non ha reso noto il nome del successore di Guzenko che, nella sua veste di ministro, era responsabile sia della flotta mercantile sovietica.

È noto che, dopo la sciagura dell'«Admiral Nakhimov», un'altra grave disgrazia è stata sfiorata in Urss quando una nave da crociera è venuta a collisione con un rimorchiatore, lungo il Volga, a causa dell'errata manovra del «secondo» della grande unità, la «Sergei Kuchkin»; questi, a quanto scrive la «Komsomolskaya Pravda», era ubriaco quando il comandante della nave gli ha affidato il timone. Nell'incidente — avvenuto due settimane dopo l'affondamento del «Nakhimov» — non vi sono state vittime, e anche i danni sono stati alquanto limitati.

DONAT CATTIN, NEO-MINISTRO DELLA SANITÀ, CONTRO LA «LINEA DEGAN»

«Ma il fumo non è il pericolo numero uno»

TORINO — Carlo Donat Cattin, da cinquantacinque giorni ministro della sanità, ieri mattina era in Piemonte, nel suo collegio elettorale. Signor ministro, allora lei è contro la campagna antifumo, quella voluta dal suo predecessore Costante Degan, anch'egli democristiano?

«Non esattamente, ma ci sono alcuni aspetti della vicenda sul quali voglio veder chiaro». Ed esempio? «Ho trovato nel mio ufficio al ministero un sacco di progetti pubblicitari che, secondo le richieste, andrebbero finanziati con i contributi della Sanità».

Ma cosa la preoccupa? «I loro costi per alcune serie di film che dovrebbero essere poi trasmesse dalla Rai ci sono preventivi di molti miliar-

di. Per l'avvio di un solo progetto ne vengono chiesti dieci». Pensa che dietro la campagna antifumo vi siano interessi economici particolari? «Ancora non lo so, ma è certo che da quando si è parlato di lotta al fumo le agenzie di pubblicità si sono subito agitate e in poco tempo hanno presentato decine di progetti».

Cosa dovrebbe fare la Rai? «È un ente di Stato, che tra l'altro ha compreso l'interesse per il problema salute con tre trasmissioni. Su alcuni argomenti e settori (forze armate, agricoltura e sanità) dovrebbe essere disponibile a una campagna gratuita, non pagata a prezzi salati».

Ma non sembra che il problema della lotta al fumo sia

ai primi posti del suo programma ministeriale, come invece è stato per il ministro Degan. «Infatti, per il fumo ci sono già norme restrittive, basterebbe applicarle. Inoltre, non si può cercare di proibire di fumare anche in casa (qualche mese fa c'era anche questa mania) nel momento stesso in cui il ministero delle finanze preleva tasse sulle sigarette e quando le televisioni continuano, in un modo o nell'altro, a fare pubblicità al fumo. Per me questa situazione è un arcano».

Scusi l'insistenza, ma per lei il fumo è il maggior pericolo per la nostra salute? «Non penso proprio. Non lo vede quanti medici dicono: "Il fumo fa male" mentre aspirano una sigaretta?». Allora qual è

il pericolo numero uno, e il due? «Punto principale è la riattivazione del servizio sanitario nazionale: in queste condizioni non si può pensare molto ai particolari».

Ma quali campagne per la salute vedrebbe volentieri? «Una sull'educazione alimentare: non sappiamo mangiare e molti ignorano che il cinquanta per cento dei disturbi circolatori è dovuto ai danni di un certo tipo di alimentazione». Poi? «Vorrei dare una forte mano per il recupero dei drogati: le loro situazioni sono una rovina sociale perché coinvolgono anche le famiglie e il mondo del lavoro».

«Sono convinto che bisogna fare molto di più e in fretta per prepararsi a combattere l'Aids. Tra l'altro dovremo

FRANCIS SCOTT FITZGERALD, A PROPOSITO DI DUE RISTAMPE

Quella grande festa da ballo distrutta dagli ultimi fuochi

Una vetrina dell'Upim e due libri in bella mostra da Cappelli, mi hanno rimesso il sangue, e con uno dei libri sotto il braccio sono rimasto nella piazzetta accanto alla Borsa a leggere di fretta e con vecchio piacere, «Festa da ballo» di Francis Scott Fitzgerald, stampato da Theoria con la copertina di un bel giallo limone.

La vetrina dell'Upim aveva due manichini vestiti con abiti degli anni Venti, quando anche Trieste aveva le sue flapper che ballavano indovoli shimmy e Charleston. La vetrina era una scheggia della bella mostra sui costumi triestini raccolta al Castello in questi giorni. L'altro libro è sempre di Fitzgerald, «Gli ultimi fuochi», ed è pubblicato nel «best seller» di Mondadori Agostini.

«Festa da ballo» si può quasi definire un inedito dello scrittore americano, perché pubblicato nel giugno del 1926 in «The Red Book Magazine» — venne sorprendentemente dimenticato dall'autore, che non lo incluse nelle raccolte in volume. Si tratta della storia in prima persona di una flapper (maschietta) che assiste ai prodromi di un delitto passionale durante una festa da ballo; e, più tardi, ricostruisce con implacabile geometria i fotogrammi della festa, tanto da riconoscere l'assassina e la sua complice negra.

Siamo dalle parti del profondo Sud, che Scott conosce bene e che ha più volte descritto nei suoi romanzi. E' una novità: questa volta lo scrittore parlando di una piccola cittadina del Sud, vede fendersi quella scorta (antichi rancori, vecchi amori mai dimenticati, fantasmi di scandali e tragedie lontane negli anni che sembrano non voler morire), e qualcosa di sconosciuto, di selvaggio e spaventoso sollevare la testa. Ma il libro di Theoria è così piccolo che lascio al lettore di concludere il perfetto thriller che certamente sarebbe piaciuto a Hitchcock.

I libri e i vestimenti delle maschietti triestine mi hanno però cacciato una tale smania addosso che, nella stessa giornata, ho tirato fuori dalla mensola i «23 racconti» di Fitzgerald, e cacciandoli in tasca, sono andato al molo dei Bersaglieri a rileggermi in pace. Io penso che i «23 racconti» rimangano come esempio insuperabile di creazione letteraria di una sorta di biografia che è anche una storia non ufficiale di due decenni di vita americana. Storia che, se non appare sui libri di testo, è pur sempre fatta di descrizioni e curiosità di quel tempo dorato, quando gli americani si illusero di essere protagonisti di un nuovo evolo.

E, nei «ventotto racconti», c'è «Berenice», che è certamente l'archetipo dei racconti di Fitzgerald. Parla degli anni



Venti e di una ragazzina che nel vecchio Sud va in visita a una cugina piuttosto sveglia. Berenice non ha successo con i ragazzi, e la cugina Marjorie si diverte a trasformarla in una mialdada, insegnandole la gelosa di lei e, per umiliarla davanti a tutti, la sfida a farsi tagliare i capelli alla macchina. Berenice perde molti ammiratori, ma ha imparato molte altre cose.

Il riserbo ottocentesco della donna finisce con la «generazione perduta». Nessuno si meraviglia più di vedere le donne portare i capelli corti e usare cipria e rossetto in pubblico. Siamo a qualche anno dalla fine della prima guerra mondiale, e un giovanissimo e oscuro scrittore americano, Francis Scott Fitzgerald, conquista — osservando quel mondo — ricchezza e notorietà improvvisi.

Fitzgerald scrive il romanzo «Di qua dal Paradiso». Per l'America, come pure per gli europei più sensibili alle novità, fu una rivelazione: un colpo alla famiglia della vecchia frontiera, e uno specchio per giovani e non più giovani che si riconoscono in quelle pagine, scintillanti e ironiche come i personaggi dell'era del jazz.

Il successo di Fitzgerald ebbe due facce: da una parte c'era l'approvazione dei protagonisti spensierati e dissoluti, che nello scrittore giovanissimo e affascinante vedevano il profeta e il coetaneo.

ne, ricco delle doti di bellezza e di ironia e cinismo che i tempi imponevano. Dall'altra stavano le scandalizzate vecchie madri vittoriane, cui Fitzgerald rivelava la condotta assai poco puritana che i loro figlioli e figlie, conducevano nei college, nei club, nei vari luoghi di incontro di una gioventù febbrilmente impaziente.

I romanzi di Scott Fitzgerald finirono quindi per esercitare un'influenza notevole sul costume dell'epoca. Intere generazioni si riconoscono in lui e nei personaggi dei suoi libri. C'era in ogni salotto buono di Boston il tipo che faceva il «grande Gatsby», o sulle spiagge della California il clinico con le scarpe di tennis nei panni di Anthony, lo snob di «Tenera è la notte».

Nel romanzo si riconosce anche la società americana ricca e snobistica che calava in Europa nel decennio successivo, e che trascinò a Parigi lo stesso scrittore. Fitzgerald sarebbe approdato nella «colonia» americana di Gertrude Stein e lì avrebbe conosciuto il più giovane Hemingway, al quale guardava con il rispetto che si porta a un maestro.

Lo scrittore aveva raccontato autobiografici che hanno per protagonista il giovane Basil, il quale — dopo varie esperienze sentimentali — si rende conto che non si «può stare sempre con le donne». Il modello per Basil, Fitzgerald lo aveva tratto dalla flaubertiana «Education sentimentale».

E, come per il giovane francese, anche l'americano Basil finirà per accorgersi, alzando gli occhi al cielo, che «una stella non è più al suo posto»: cioè che, senza le primitive illusioni, non capita niente di nuovo. E' la chiave per capire «la generazione perduta», sarà il leitmotiv delle restanti opere e della sua disperata vita di «bello e dannato».

Con lui c'è Zelda, la moglie americana che lo segue dal tempo dei primi successi. Nel 1925, dopo il tiepido successo de «Gli anni del jazz», arriva il capolavoro: «Il grande Gatsby». Ma la crisi del 1929 lo getterà nell'oblio e nella miseria: gli americani gli volteranno le spalle. E quando, nel 1934, esce «Tenera è la notte» risulterà un insuccesso commerciale.

I due giovani sposi avevano intanto bruciato in modo scriteriato i favolosi introiti che a Fitzgerald erano venuti dai diritti d'autore. E nella capitale francese la donna manifestava i primi sintomi della malattia mentale dalla quale non si riprenderà più.

Fitzgerald torna quindi in America e avvia una collaborazione con gli studiosi di Hollywood, che però riesce no le sue sceneggiature pur facendogli pervenire i pagamenti. Zelda si rimette, lo tradisce, e lui si dà all'alcol. L'insuccesso di «Tenera è la notte» lo rende irascibile, litigava con tutti, persino con Hemingway e col critico amico Edmund Wilson. Per vivere e mantenere la piccola Scottie (così chiama la figlioletta) e la moglie in clinica, torna a Hollywood con un lavoro di sceneggiatore.

L'esperienza è disastrosa. L'ambiente è fatto e crudele, trova conforto nell'alcol e in una fedele segretaria. Ha un primo infarto nel 1937 e viene salvato a tempo. Vive ormai ostinatamente legato al sogno di ritornare a essere uno scrittore di un tempo. Tiene un diario segreto e lavora a un libro che uscirà postumo col titolo «Gli ultimi fuochi». Letteralmente il titolo è «L'ultimo Tycoon» ed è la storia di un produttore, del suo cinismo e della sua grande abilità.

Era il 21 dicembre del 1940 e Fitzgerald aveva cominciato il sesto capitolo di questo romanzo quando un nuovo attacco di cuore lo stroncò. Aveva quarantatré anni, e i reduci della «lost generation» lo avrebbero confermato maestro. Gertrude Stein con questo la sua morte con queste profetiche parole: «Sarà letto quando molti dei suoi contemporanei famosi saranno dimenticati». A me pare che Scott ci sia riuscito.

Pasquale De Filippo

Nella foto, Scott Fitzgerald con la moglie Zelda in Riviera, nel 1925, all'epoca del suo grande successo letterario.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Cinque lire di Tartufo

Il capolavoro di Molière in un vecchio e modesto libretto di poco prezzo interessante tuttavia per la citazione dei brani tradizionalmente «tagliati»

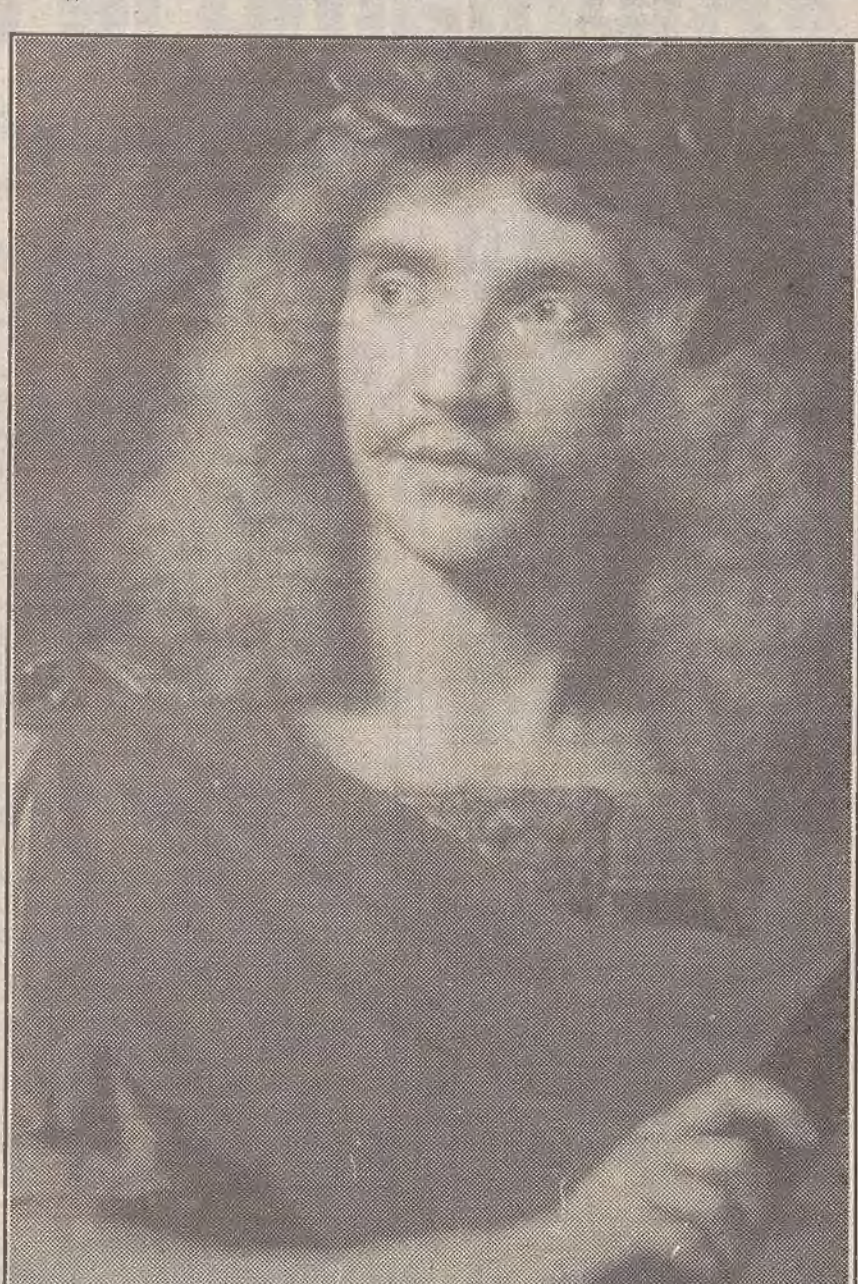
I programmi teatrali degli Stabili della compagnia di giro, primarie e no, rischiano di solito imprevisti al più disinvoltato eclettismo: passano da Shakespeare a Brecht, da Goldoni a Pirandello, da Sofocle a Woody Allen. Però, dando una scorsa al cartellone della stagione '86-'87 del Teatro Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia e della Contrada Cristallo si trova un esile raccordo. La nuova stagione vivrà un po' d'ombra inquietante dell'ipocrisia di Tartufo: nell'ex cinema di via del Ghirlandato, a gennaio, andrà in scena il capolavoro di Molière, presentato dal Teatro d'arte di Roma, protagonista quel comico attore che è Gastone Moschin (nato in provincia di Verona l'8 giugno 1929); mentre al Politeama Rossetti, prodotto dallo Stabile triestino, andrà in scena «L'adulatore» di Carlo Goldoni.

Nei «Mémoires» (ho sott'occhio la traduzione italiana edita nei «Bur» di Rizzoli, 620 pagine, 10 mila lire: libro che non dovrebbe mancare nella biblioteca di chi ama il teatro) Goldoni dichiara di aver imitato per «il bugiardo» il «Menteur» di Corneille, ma per il carattere «più malvagio e pericoloso» dell'adulatore non cita come premessa al suo lavoro «Le Tartufo» (o «L'ipocrite»).

Bisogna però ricordare come ancora nel Settecento «Tartufo» avesse un certo odore di zolfo. E' sì satira contro l'ipocrisia, i falsi devoti, le doppie pie' pie' pie', ma allo stesso tempo — come scrisse Mario Apollonio (Orario, Brescia, 1901/Milano, 1971) — «un affarista alla regalia, allo Stato, alla Monarchia, per porre di fronte alle istanze religiose del tempo, un rifiuto non si comprende se più sgobbito o più superbato, che il teatro, il Settecento e il Settecento». Eri, Torino, 1962, pagg. 186).

In biblioteca, al posto d'onore, dovrebbe stare un quadernetto per annotare i prestiti, anche se credo serva poco: se il libro prestato è un bel libro, è piaciuto, con che mai dei libri amici e l'altra, ne? Al contrario, se non vale nulla, perché darsi la pena di darlo indietro? Per evitare dolorose assenze nella biblioteca converrebbe fare come mi suggerì un facoltoso conoscente: prendere sempre due copie dei libri che interessano, una destinata a girare tra le mani degli amici e l'altra, ben chiusa nella libreria a vetri, con tanto di tendine per non suscitare la cupidigia dei falsi amici.

Un tempo avevo un'edizione «SSS» (Scrittori Stranieri Sansoni) del «Tartufo», con testo a fronte: al posto di questo libro volato verso altri lidi, ritrovo un libretto smil-



zo smilzo, copertina di carta giallo canarino. Si tratta di un'edizione, tipo libretto d'opera, del «Tartufo». Tra fregi allegorici, Goldoni o la commedia (con la sferza nascosta dietro le spalle) e Alfieri o la tragedia (penso davanti a una coppa che potrebbe contenere un veleno), si fa strada il titolo e le altre indicazioni della copertina: «Fiorilegio Drammatico» Tartufo (con doppia «p», vicino alla grafia francese di «Le Tartufo», n.d.r.) di Molière / Traduzione di / Virginio Soncini / Anno III / Fasc. 162 / Milano / Per Borroni e Scotti / 1952.

Il libretto, o fascio, è in 24° (millimetri 155x100), pagine 74, volume modesto, di più di diecimila lire d'oggi (un libro ha segnato con il «la-pis chimico» o «matita copiativa» un L. 5, all'origine, agli associati alla serie di 52 fascicoli, destinati a comporre, rilegati, 12 volumi, vennero venduto per 35 centesimi di lira del Lombardo Veneto; 40 centesimi il fascicolo isolato).

Il libretto non ha di certo interesse filologico, essendo tradotto piuttosto alla brava, tirando via le complicazioni. Ha però un certo interesse relativamente alla storia del teatro. Ad esempio, riporta tra parentesi i «tagli d'arte»: i brani cioè tradizionalmente omessi dagli artisti francesi e che «possono pure praticare i comici italiani alla rappresentazione». Tagli destinati a snellire i cinque atti; ma anche suggeriti dalla «gentilezza

dei nostri tempi», come dice testualmente l'avvertenza, o suggeriti dall'eufemismo dominante nell'Ottocento, quando si coprivano con una crinolina pure le gambe delle poltrone.

Ad esempio nella scena terza dell'atto terzo, nella quale Tartufo insidia la virtù di Elmira, risultano tagliate situazioni nelle quali l'ipocrita mette le mani addosso a Elmira e batte nelle quali l'ipocrita, il «collo torto», di Tartufo diventa un'iperbole: «La persona che fu all'amore con noi (membri di congregazioni, n.d.r.) può fidarsi interamente, poiché noi prendiamo una gran cura per conservare il buon nome; in conclusione, noi offriamo amore senza scandalo, e diletto senza paura». (Al posto di «diletto» la traduzione di Salvatore Quasimodo ha un più centrato «piacere»).

Infine, conviene dare un'occhiata ai risvolti di copertina, alle ultime paginette fuori testo. Vi si trova un fitto elenco dei testi che formavano il teatro primo Ottocento. Trionfo del dramma di arena, figlio popolare e spurio delle fantasie byroniche, dall'eloquio svelto e corrente, magari un poco «miglior» e trucioluto, dove i due sergenti finiscono con lo sposare le due orfanelle. «La parte del diavolo» cede le sue suggestioni a titoli melodrammatici come «La zingara di Calabria», «Il ba-

stardo bretone ovvero Alberto senza nome», «I misteri del carnevale», «Le orfanelle di Amora», «Tefano, il figlio del proscritto», ecc. Non sono indicati i nomi degli autori, anche perché si tratterà di rifacimenti piuttosto liberi e adattati alle esigenze del teatro ottocentesco.

Sciogliere il rebus degli autori sembra impresa pressoché disperata non avendo a portata di mano né la romana Biblioteca del Burcardo gestita dalla Società degli autori né i cataloghi della vecchia Fabbrica Fiorentina del teatro, chiusa ormai da decenni, se realmente oggi una avesse bisogno di un copione teatrale, di un vecchio numero del «Dramma» o di «Stipario», non saprebbe dove rivolgersi.

A portata di mano, però, ho un libro di «storia patria» o di storia locale. Titolo «Il Comune di Trieste» di V. Levi, G. Botteri e I. Bremi, editore Del Bianco, Udine, 1962; che, specie nell'ultima parte, si può considerare una vera miniera di dati, con l'elenco completissimo delle stagioni teatrali al Verdi di Trieste (già Teatro Nuovo, Teatro Grande, Gran Teatro, Comunale, per poi assumere nel 1901, a soli quattro giorni dalla morte del Maestro, il nome di Verdi).

Con questo libro triestino alla mano la caccia all'autore non è tanto disperata. Si scopre facilmente che il dramma «Il visconte di Letorice» è uscito dalla penna di Alfred Bayard (scrittore nato a Châtollon nel 1796, morto a Parigi nel 1853), autore di almeno venti tra commedie e «vaudeville» ai suoi tempi celebri e dai quali furono tratti parecchi libretti d'opera, ad esempio «La figlia del reggimento». E «Linda di Chambray» ovvero «La perla della Savola», prima di essere l'opera di Donizetti che tutti conoscono, era un dramma di arena di August Eugène Scribe (1791/1861).

E, via via, «La pazzia di Tolone» risulta testo di Anne Honoré Jean Duveyrier detto Mélesville (Parigi, 1787/Mar-le-Roi 1865); mentre «Le edicole di Saint Cyr» vanno attribuite a Desmar «père». Padre non solo dell'autore de «La dame aux camélias» ma anche del genere dei drammoni «complices», ricavati dai «feuilletons» lacrimogeni. Vicende complicatissime che si sciogliano come neve al sole nel momento in cui un misterioso personaggio spalanca le porte del mantello scialmante: «Sono il tuo Marsciallo!» e appariva una diva tutta bottoni d'argento e scarpe con i colori francesi... Sergio Brossi

Sopra, Molière in un dipinto di Pierre Mignard (1610-1695).

L'angolo della poesia

Parola di escluso

Che cos'è la poesia degli esclusi se non la dimensione sennò angosciante di una sensibilità ancor viva e vigile nonostante la mente sia prigioniera delle mostruose tenebre della follia? Che cos'è se non il messaggio di chi ormai non ha come compagni che il silenzio e il vuoto? Testimonianza di una crudeltà e di un dolore così profondi da non trovare spiraglio se non nella pietà o nella rara connotazione di un'altruistica e umana corrispondenza.

Curato da Donatella Ghizzi e Mariuccia Scel (entrambe lavorano all'atelier di pittura creato nel '65 all'ospedale psichiatrico di Varese), «Poesia degli esclusi» raccoglie delle liriche scritte appunto da ricoverati nell'ospedale varese, e testimonia la possibilità di rompere l'isolamento di uomini e donne da decenni esclusi, di fatto, dalla società civile.

In particolare la Scel, nell'introduzione alla pubblicazione (Edizioni del Pensiero, Varese, pagg. 64, lire 8000) prefazione di Pierluigi Marasco e Cesare Viviani, scrive che solo alcune delle poesie qui raccolte sono state scritte direttamente dai malati. La maggior parte di essi, infatti, non sa più scrivere e parla anche poco, ma un certo numero è stato scritto a domande di un certo tipo ha fatto nascere la possibilità di narrare. Sicché, dopo qualche tempo, è stato anche possibile chiedere e avere un impegno a fare poesia, pari all'impegno messo nell'espressione grafica da più lungo tempo sperimentata.

Quarantadue sono i componimenti che si raccolgono in «Poesia degli esclusi»: brevi o più lunghe liriche scritte da Vittorina, Wanda, Antonio, Carlo, Ettore, Ines, Mario, Vir-

ginio, Giuseppina, Antonio C., Luigi, Angelo, Dante e altri ancora, tutti «esclusi», vittime innocenti di un'inevitabile sentenza.

Grazia Palmisano

Profilico impegno in campo poetico, delle veneziane Edizioni del Leone: ecco, nuovissime, tre pubblicazioni che portano all'attenzione dei lettori gli esordienti Dario Magnanini, Pietro Scalabrini e Marina Petrillo. Dei tre autori, la più giovane è Marina Petrillo, ventiseienne romana, laureanda in lettere moderne, che si affaccia alla ribalta poetica con «Il normanno» (pagg. 62, lire 7000) di cui nella prefazione Aldo Piccoli sottolinea la perspicacia della visione e la capacità di sottrarre l'oggetto, nella felice singolarità dell'istante, al monotono flusso del tempo.

Un libro questo, conferma ancora Piccoli, sapientemente orchestrato, e condotto con accuratezza e misura di stile. Nato nel '49 a Rieti, Pietro Scalabrini esordisce con «Smalto» (pagine 46, lire 7000): trentun liriche impregnate di un'accorata, stanca malinconia, eppur fertili di una freschissima poetica che affiora da un dettato di personali accenti.

Infine, milanese del '38, Dario Magnanini è autore di «Non fare a Venezia» (pagg. 70, lire 8000), versi scritti tra il '78 e l'83, forse in omaggio alla città lagunare ove da anni ormai Magnanini risiede. La silloge comprende quattro sezioni caratterizzate da un pacato discorso poetico: sapore di un quotidiano che scivola lieve tra ricordi e paesaggi per consumarsi in rapidi squarci di interiorità. L'approfondita introduzione a «Non fare a Venezia» è di Franco Loi. G. P.



UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Prigionieri per le proprie idee

Dal Bollettino di Amnesty International pubblichiamo l'elenco delle persone di cui l'associazione si è interessata durante il 1984: che fine hanno fatto?

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo — come altri quotidiani in molti paesi — la pagina dei «Prigionieri del mese», nell'intento di contribuire alla lotta per la difesa dei diritti dell'uomo attuata dall'organizzazione mondiale al di là di ogni confine di nazione, razza, ideologia. Riportiamo anche l'avvertenza promessa da Amnesty International alla sua pagina mensile: «Classifica delle persone il cui caso viene illustrato in questa pagina è un prigione per motivi di opinione. Ognuno di loro è stato arrestato a causa del suo credo religioso o politico, o promosso l'uso della violenza. La loro detenzione continuata è una violazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Gli appelli a loro favore possono aiutare ad assicurare il rilascio di questi prigionieri o a migliorare le loro condizioni di prigionia. Nell'interesse dei prigionieri, le vostre lettere alle autorità dovrebbero essere formulate con attenzione e cortesia. Dovreste insistere sul fatto che il vostro interesse per i diritti dell'uomo non è in alcun modo politicamente settario. In nessun caso inviare le comunicazioni direttamente ai prigionieri».

Queste affermazioni, negate da Chia Thye Poh, non sono mai state provate in sede giudiziaria, e durante i trascorsi vent'anni le autorità hanno costantemente cercato di farlo «confessare» in cambio del suo rilascio. «Ai» ritiene che egli sia stato imprigionato a causa delle sue legittime attività politiche e che il vero motivo della sua ininterrotta detenzione possa essere quello di scoraggiare attività politiche d'opposizione. Sebbene le sue condizioni di prigionia siano migliorate, il suo iniziale soggiorno in una cella oscura sembra avergli danneggiato gli occhi. «Ai» ha il serio timore che la mancanza di una data di rilascio definitivo possa anche causargli seri danni psicologici.

Si prega di spedire lettere cortesi richiedenti il suo rilascio a: His Excellency Lee Kuan Yew / Prime Minister / Office of the Prime Minister / Istana Amnax / Orchard Road / Singapore; e ai rappresentanti diplomatici di Singapore nel proprio paese.

LAOS — Viboun Abhay: ex impiegato statale, è detenuto da oltre 10 anni a causa della sua posizione sotto il precedente governo.

Dal 1975 sono varie migliaia le persone incarcerate a scopo «rieducativo» per le loro idee politiche. Abhay fu nominato primo segretario privato del ministro dell'economia nazionale nel 1970, nel 1974 fece parte di un Consiglio istituito per garantire il rispetto del «cessate il fuoco». Fu proprio mentre partecipava a una riunione di questo Consiglio che fu levato da milizie del futuro governo insediatisi poco dopo, nel 1975. Con lui altri 24 membri del Consiglio. Si riferisce che oggi siano

impiegati in lavori forzati in regioni remote del paese. Viboun Abhay dovrebbe ora trovarsi nell'area di Xam Tay, della provincia di Houa Phan. Si dice che le condizioni di vita siano particolarmente dure. «Ai» chiede che subisca un regolare processo in base a chiare accuse oppure che venga rilasciato.

Si prega di mandare lettere cortesi chiedendo il suo rilascio a: His Excellency Kayson Phomvihon / Chairman of the Council of Ministers / Vientiane / Democratic People's Republic of Laos; e a: His Excellency Maichant Sengmant / Chairman of the State Control Committee; e a: His Excellency Sisavat Keobouphan / Minister of the Interior.

BURUNDI — Antoine Manirakiza: impiegato laico in una parrocchia cattolica/romana, sta scontando una condanna a due anni di prigione emessa nel dicembre 1985 per il suo aiuto all'autore di una lettera che «insultava» il capo dello Stato.

Antoine Manirakiza, impiegato nella chiesa di San Michele a Bujumbura, è una delle circa 20 persone arrestate alla fine di luglio e ai primi di agosto del 1985, dopo che la polizia di sicurezza aveva intercettato

una lettera aperta di cinque pagine firmata da i cristiani della Diocesi di Bujumbura.

Essa era indirizzata al loro vescovo e vi si chiedeva di ostacolare un decreto imposto dal governo nel 1984 sulle funzioni religiose durante la settimana lavorativa. Conteneva critiche anche ad altri vincoli alle attività religiose da parte del governo. Vi si affermava che il Burundi era venuto a sostituirsi alle «influenze sataniche» e venivano citati dalla Bibbia esempi di persone disposte a morire piuttosto che rinunciare alla loro fede.

Antoine Manirakiza fu processato con altre 10 persone nel novembre 1985. Fu accusato di avere aiutato l'autore della lettera, che conteneva insulti al capo dello Stato del Burundi. Egli ammise di aver distribuito copie della lettera all'interno della sua diocesi per mezzo del servizio di posta interno, però disse che non era a conoscenza del contenuto, avendo visto solo la prima pagina.

L'accusa affermò che i riferimenti contenuti nella lettera a una soggettività del Burundi «influenza sataniche» costituivano un insulto al Presidente Jean-Baptiste Bagaza e un reato. La prima pagina, letta da Manirakiza, conteneva l'affermazione che il Burundi era stato un tempo noto come la «terra di Dio», ma che ora era divenuto la «terra di Satana».

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Galegari di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

La rassegna dei libri

Arte d'oggi: maniere e transmaniere

Giorgio Celli: «Le maniere del transmanierismo». Sclearite edizioni, pagg. 108, lire 15.000.

In sintonia con il proliferare delle maniere biennali e quadriennali di questa rigogliosa annata, è uscito il catalogo «Le maniere del transmanierismo». In una sorta di antimanifesto del neomovimento, Giorgio Celli e Flavio Caroli presentano i cinque artisti designati a rappresentarlo: il triestino Mario Bessari e gli emiliani Loris Grandi, Francesco Martani, Adriano Venturini e Fausto De Nisco.

Fra le parole designate alla medesima rappresentazione, citeremo quelle di Giorgio Celli: «I transmanieristi dei nostri giorni sembrano considerare esaurita l'ansia dei manieristi veri e propri, che si alimentava della nostalgia; e dell'odio per l'Eden dei padri, e insieme dell'assenza, all'orizzonte, di una terra di Canaan. Sperduti nel deserto, senza ascoltare alcun profeta, continuavano a torturare se stessi nella trasgressione programmatica dei canoni del passato».

«La nostra, invece, non è più l'età dell'ansia, ma, se mai, dell'inibizione e della rimozione. Bei tempi, quando i surrealisti arrischiavano in arte il ritorno del rimosso! Oggi razionalizziamo la rimozione e la eleviamo a condizione primaria dell'operare estetico. L'artista è calmo, anzi stupefatto, della stupefazione che precede le transizioni storiche, i disegni sociali o le catastrofi. Esteta, coltiva le alchimie di un cinismo conciliante, o di una disperazione-con-sorriso. (...) La cosa importante è che il transmanierismo, più che un atteggiamento filosofico, o estetico, è una «maniera» per operare».

La «ragione transmanieristica» constata quindi l'anacronismo degli atteggiamenti romantici, concedendosi forse inascoltati, ma non per questo delega, e ne propone la sostituzione con una filosofia del minore che, umile e mimetica, costituisce una sorta di vera e propria «Realpolitik».

Accomunati da questa coscienza melanconica ma costruttiva, Francesco Martani, che è uno scienziato, usa l'immaginario biologico per sintetizzare le sue morfologie fantastiche; Loris Grandi trascende l'optical art inserendovi il dubbio metafisico; Mario Bessari, partendo sempre dall'optical, lo rende organico attraverso l'impiego della materia e della sua irriducibilità tecnica e canonica; Adriano Venturini si spinge ancor di più verso la metafora, con scarse mediazioni cromatiche; Fausto De Nisco è infine l'artista del gruppo che più è legato alla tradizione pittorica: ma sempre, come annota Giorgio Celli, non per trasgredirla, bensì per trasferirla.

Alla violenza dell'aggressione viene così contrapposta la dolcezza della metafora. Guardare il catalogo per credere e, se non basta, andare addirittura fino a Venezia per vedere la Biennale dove lo spirito della metafora aleggia sovrano, anche se proprio nella «Zauberzimmer» di Giorgio Celli essa viene forse con troppa violenza costratta a ballare la «mazurka delle comparazioni».

Aldo Castelpietra

François Boespflug: «Dio nell'arte». Editrice Marietti, pagg. 350, lire 40.000.

L'arte, non soltanto quella dei grandi pittori o scultori, ha rappresentato spesso Dio e la Trinità. Di fronte a queste raffigurazioni come reagiscono e reagiscono i fedeli? Quali atteggiamenti ha assunto nei secoli la Chiesa per salvaguardare l'aspetto devozionale delle immagini?

Del problema si occupò ufficialmente papa Benedetto XIV con una storica lettera, «Sollicitudo Nostrae», del 1745. In essa affrontava il caso di una certa Crescenza, mistica tedesca venerata come santa, che diffondeva immagini raffiguranti lo «Spirito Santo giovane», così come (diceva) era apparso a lei.

Il documento pontificio trattava tre argomenti: le consegne da osservare nella procedura di beatificazione, le immagini di Dio, le indulgenze e superstizioni che si connettono ai vari oggetti di devozione.

Boespflug, prete domenicano autore di questo bel libro, analizza ciò che la «piccola summa» ha significato nel tempo e il valore che assume nel presente. La sua indagine parte proprio dal «caso Crescenza» per cercare di capire le tante reazioni suscitate tra uomini di Chiesa, intellettuali e gente comune al manifestarsi di devozioni sospette.

Una parte importante del libro è dedicata ai principi teologici e disciplinari che, a giudizio del papa, devono guidare la rappresentazione artistica di Dio e della Trinità. Per Boespflug certe argomentazioni sull'arte sacra sono insufficienti, soprattutto in un mondo che cura sempre più l'immagine.

DALL'ESTERO

ORA UN ACCORDO APPARE POSSIBILE

Euromissili
Mosca cede?

Non è ufficiale, ma parecchie recenti indicazioni di fonte sovietica consentono di affermare senza troppi rischi: cambiando ancora una volta posizione sugli armamenti nucleari a portata intermedia (Fni), i dirigenti di Mosca accettano ora che un accordo su questo punto sia concluso senza considerare le forze francesi e britanniche. In altre parole, Parigi e Londra non sono tenute a promettere che non aumenteranno queste forze né, di conseguenza, che rinunceranno ai loro programmi di ammodernamento: installazione del missile a molte testate M-4 nelle zone sottomarine francesi, acquisizione, da parte della Gran Bretagna, di nuovi missili americani Trident. Non è esagerato dire che questa concessione è decisiva e apre la strada verso un accordo.

Per comprendere la portata di questo gesto, occorre ritornare un po' indietro. Durante tutti gli anni di Breznev, l'Urss aveva affermato che i missili SS-20 che aveva installato a partire dal 1977 erano necessari per controllare i «sistemi avanzati» americani, come pure le forze nucleari della Francia e della Gran Bretagna. Una prima mossa indietro era stata fatta con Andropov, allorché il Cremlino aveva «dimenticato» i sistemi avanzati americani e annunciato, nel dicembre 1982, che il numero degli SS-20 sarebbe stato calcolato su quello dei missili di Parigi e di Londra.

Nuovo cambiamento con Gorbaciov che, nel gennaio 1986, alla tesi dei contrappesi con quelli americani, ma si limita ai missili Pershing e Cruise che gli Stati Uniti hanno installato nel frattempo in Europa; rinuncia a chiedere una compensazione per l'arsenale dei due alleati europei degli Stati Uniti e domanda semplicemente che queste forze siano congelate, come quantità, al loro livello attuale. Siamo in settembre, e quest'ultima richiesta è stata adesso abbandonata. E ciò che Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, avrebbe detto a Shultz in occasione dei loro ultimi incontri a Washington.

A questo punto, non restano molti ostacoli per accettare la proposta fatta recentemente da Reagan: ciascuna delle due grandi potenze riduca a 100 testate nucleari il proprio arsenale missilistico in Europa a media portata. I sovietici facciano lo stesso con i loro SS-20 in Asia, gli americani si riservano teoricamente il diritto per 100 missili Pershing o Cruise da mantenere in attesa sul loro territorio. In pratica, le riduzioni sarebbero particolarmente importanti per i sovietici, che dovrebbero ridurre da 243 a 33 il numero degli SS-20 rivolti all'Europa e da 171 sempre a 33 per lo stesso arsenale in Siberia. Gli americani, da parte loro, si limiterebbero a riportare in patria una piccola metà degli euromissili attualmente installati e ad accorciarli di 100 missili invece dei 572 previsti dalla famosa «doppia decisione» della Nato nel 1979.

Altro aspetto della concessione sovietica: l'Armata rossa non disporrebbe che di 100 testate nucleari a media portata in Europa mentre i francesi, a metà degli anni Novanta, giungerebbero, al termine del loro programma di ammodernamento, a circa 500 cariche, e gli inglesi — almeno se i conservatori della Thatcher saranno sempre al potere — arriverebbero anch'essi ad una cifra simile. Una sproporzione che Mosca aggirerebbe in due modi diversi. Sul piano strategico i militari sovietici ripiegerebbero sulla superiorità del loro arsenale nucleare a lunga portata, di cui una parte sarebbe destinata all'Europa. E' ciò che avevano fatto notare esperti occidentali nella grande polemica sugli euromissili nel 1982 e 1983 (gli SS-11, per esempio — dicevano — possono mirare tanto verso l'Europa che verso gli Stati Uniti) ed è la ragione per cui — si dice ora — parte sovietica — Mosca chiede una riduzione degli arsenali strategici soltanto del 30% e non del 50% come proposto da Reagan.

Sul piano diplomatico, è probabile che un futuro accordo con gli Stati Uniti si accompagni ad una dichiarazione sovietica con cui l'Urss si riserva dei diritti nel caso in cui nuovi elementi modifichino profondamente l'equilibrio dei rapporti di forza Est-Ovest. Se il Cremlino accetta effettivamente di «mettere fra parentesi» le forze francesi e britanniche per ora e per il prossimo futuro, vuole preannunciare un secondo programma di ammodernamento che porterebbe gli arsenali di questi due paesi ancora oltre quanto è previsto per oggi.

Si capisce perché in queste condizioni, gli americani siano tentati della prospettiva di un accordo sugli armamenti nucleari a portata intermedia (Fni), sarebbe, questo, uno di quei «risultati concreti» voluti da Gorbaciov per un nuovo summit, ciò di cui Ronald Reagan ha grande necessità per rinforzare le proprie posizioni e quelle del proprio partito.

Questo affare potrebbe alla fine seminare nuova zizzania in seno all'Alleanza atlantica. In ogni caso, almeno su questo piano, Gorbaciov può ottenere abbastanza in fretta il risultato dei propri sforzi.

Michel Tatu

UNA NOTIZIA SENSAZIONALE RIPORTATA DA UN SETTIMANALE TEDESCO

Ora è Gorbaciov a proporre:
«Riuniamo le due Germanie»

L'iniziativa partirebbe dopo il vertice con Reagan - Condizione l'equilibrio fra Rft e Rdt

BONN — Il governo di Mosca, secondo il settimanale popolare «Bild Am Sonntag» di ieri, starebbe pensando alla riunificazione delle due Germanie e la proposta potrebbe essere presentata subito dopo il secondo vertice tra il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, e Gorbaciov.

Il ministro per i rapporti intertedeschi di Bonn, Heinrich Windelen, secondo «Bild Am Sonntag», ha confermato che un suo sottosegretario, al ritorno da un viaggio in Unione Sovietica, ha riferito che i sovietici stanno pensando a «una sensazionale proposta nei nostri riguardi».

La proposta, simile a quella presentata da Stalin nel 1952 e allora rifiutata perché legata a una totale neutralità della Germania, scrive «Bild Am Sonntag», secondo una dichiarazione fatta a «Bild Am Sonntag» a Mosca da un funzionario sovietico non identificato diventerà possibile quando le condizioni di vita nelle due Germanie saranno arrivate a condizioni di relativa parità.

L'indecisione dei verdi

NORIMBERGA — I «verdi», dopo un travagliato week-end, hanno deciso di non decidere. Un gioco di parole per tradurre la vittoria dei «realisti» al congresso di Norimberga. I 686 delegati con diritto di voto (fino all'ultimo anche il loro numero è stato in forte calo) si sono divisi sulla domanda: «entrare in un governo insieme con i socialisti o rimanere all'opposizione?». E quale prezzo avrebbe dovuto pagare l'Spd per tornare al potere? Infine, con 230 voti favorevoli e 190 contrari (gli altri erano andati a dormire) si è deciso di rimandare ogni decisione a dopo il voto del prossimo 25 gennaio.

Di conseguenza non è stato più necessario votare la ventina di mozioni che avrebbero dovuto precisare l'impegno programmatico da far firmare ai socialdemocratici. In una «lettera» inviata agli elettori si afferma, però, che due punti sono irrinunciabili: la chiusura delle centrali atomiche e il ritiro dei missili con testata nucleare americani dal territorio della Germania.

Già il fatto che si sia potuti giungere a un compromesso dimostra che i «verdi» con i piedi per terra abbiano prevalso sulle file degli utopisti e oltranzisti a ogni costo. In

effetti, che senso aveva presentare una sorta di «governo ombra», proporre la creazione di nuovi ministeri e dilaniarsi sui punti a cui obbligare un alleato che, tra l'altro, rifiuta con ostinazione di riconoscere il candidato socialdemocratico alla cancelleria, Johannes Rau, continua a ripetere che non formerà mai una coalizione con i verdi, anzi non vuole coalizione alcuna, né con i liberali né con i cristiano-democratici. Rifiuta categoricamente anche un eventuale appoggio esterno dei «Grünen» per un governo di minoranza. Quel che vuole l'Spd è la maggioranza assoluta. E dopo la decisione finale, il portavoce di Rau, Clement, si è limitato laconicamente a commentare: «Si tratta di un voto», una barzelletta.

Accelerare un aiuto ipotetico dei «verdi», oggi come oggi, significherebbe per Rau solo perdere voti di gente che continua a essere spaventata dallo «strambo partito alternativo». L'ipotesi che solo grazie all'alleanza con i «Grünen» i socialisti possano rovesciare l'attuale governo potrebbe nel caso servire a indurre i liberali a cambiare ancora una volta cavallo.

«SPARATA» DI JALLOUD ALLA CONFERENZA DEI MOVIMENTI RIVOLUZIONARI

Dai libici un altro proclama
di aiuto totale ai terroristi

NICOSIA — Il maggiore Abdul-Salam Jalloud, vice e braccio destro del leader libico, colonnello Mohammed Gheddafi, ha promesso l'appoggio illimitato della Libia a tutti i movimenti rivoluzionari africani e nel mondo. La notizia è stata data dalla «Jana» e è capitata a Nicosia.

Jalloud ha parlato nel corso di una conferenza dei movimenti rivoluzionari africani svoltasi a Tripoli. Il maggiore tripolino non si è lasciato sfuggire l'occasione per rinnovare i soliti trucchi attitudinali verbali contro gli Stati Uniti e Israele. «Gli attacchi americani non impediranno alla Libia di dare il suo appoggio... Non ci ritireremo mai, nonostante l'America ammassi le sue flotte e i suoi aerei».

Israele e il cane pazzo (Ronald Reagan) hanno impiegato tutte le loro armi moderne contro la Libia, ma azione barbarica non è riuscita a ridurre al silenzio questa base rivoluzionaria».

Jalloud ha lanciato violente accuse anche alla Francia.

«Parigi ha modificato la sua egemonia politica sull'Africa in un'egemonia militare», ha dichiarato il «numero due» libico, alludendo evidentemente all'intervento del Togo di forze francesi, in seguito al recente tentativo di colpo di Stato. La Francia è legata al Togo da un accordo di difesa risalente al 1963. Essa è presente militarmente anche nel Ciad, a fianco delle truppe governative cui si oppongono le forze, sostenute dalla Libia, di Gukuni Weddeye.

Nel suo discorso Jalloud,

pur senza menzionare esplicitamente il Togo, ha detto: «La Francia è diventata di nuovo uno stato colonialista, che invia le sue truppe in questo o quel paese africano, in occasione di un qualsiasi incidente». Essa ha modificato la sua egemonia politica sull'Africa in un'egemonia militare. Questi interventi — ha aggiunto — sono umilianti per il continente africano, perché costituiscono un nuovo ritorno al colonialismo».

Secondo la «Jana» alla conferenza partecipano più di 75

organizzazioni e movimenti di liberazione africani, a fianco di «numerosi rivoluzionari giunti da tutte le parti del mondo».

Intanto il «New York Times» scrive che le autorità marocchine hanno arrestato questa settimana un gruppo di palestinesi che stavano organizzando un attacco contro una sinagoga di Casablanca per il Capodanno ebraico che cade il prossimo fine settimana. Secondo il giornale americano, che cita funzionari di Washington, i palestinesi sono stati trovati in possesso di esplosivi e di mappe della sinagoga dove gli ebrei di Casablanca celebreranno sabato prossimo il Rosh Ha-Shanah.

Il mese scorso quattro presunti terroristi arabi vennero arrestati sempre in Marocco, dove le misure di sicurezza sono state rafforzate dopo l'incontro di luglio tra Re Hassan secondo e il primo ministro israeliano Shimon Peres, in seguito al quale il Sovrano marocchino venne accusato di tradimento da diversi Paesi arabi.

Libano: feriti due francesi

BEIRUT — Due militari francesi della forza dell'Onu nel Libano meridionale (Unifil) sono rimasti feriti leggermente in seguito all'esplosione di una mina nelle vicinanze dell'automezio sul quale viaggiavano. L'esplosione, alle 8 di ieri, si è verificata mentre i due militari stavano recandosi al villaggio di Hattit provenienti da Wadi Jilou. La fonte che ha fornito questa notizia non è stata in grado di precisare se l'ordigno sia esploso quando l'automezzo vi è passato sopra, oppure se sia stato fatto detonare a distanza.

FANNO SCALPORE IN GRAN BRETAGNA LE TESI DI UNA SCRITTRICE CHE ESALTA LA CASTITÀ

Rilancio del «niente sesso, siamo inglesi»

LONDRA — Il sesso è noioso, sopravvalutato e può provocare danni alla salute fisica e mentale. E quanto sostengono in un libro intitolato «Il sesso non è obbligatorio», che sta suscitando scalpore in Inghilterra, la scrittrice Liz Hodgkinson e suo marito Neville, giornalista, i quali si proclamano pienamente soddisfatti di vivere in castità da cinque anni, dopo aver avuto due figli, ora adolescenti.

Gli autori si propongono di combattere la «droga» del sesso, per colpa della pubblicità, è diventato il centro dell'esistenza.

Ritengo che innamorarsi sia una malattia — dice la Hodgkinson — infatti l'innamoramento non è diverso da uno stato di stress. Secondo lei i frequenti cambiamenti nel ritmo delle pulsazioni e in quello dei flussi di adrenalina che accompagnano una vita sessuale attiva minano alla base l'organismo, rendendolo più vulnerabile alle malattie.

Inoltre, aggiunge, il sesso brucia energie che

potrebbero essere impiegate in attività creative. Alcune ricerche mediche dimostrano che frati e monache sono generalmente in condizioni di salute migliore della popolazione che non pratica il celibato. Hanno la pressione del sangue più bassa, e non conoscono i tumori alla cervice, che sarebbero legati a un'intensa attività sessuale.

Il sesso a detta dell'autrice, rovina anche la salute mentale: «Ci insegnano sempre che il sesso è essenziale per la riuscita di un matrimonio, ma invece può essere fonte di amarezza e gelosia per una coppia».

Per quanto riguarda le relazioni con il marito, la Hodgkinson afferma: «Era diventato noioso, una specie di dovere. Avevamo bisogno di lasciarci in pace, di aver uno spazio personale per la prima volta nella nostra vita adulta».

L'autrice insiste sulla scientificità dei suoi argomenti. «Io — dice — non voglio essere confusa con

nessun gruppo religioso o moralista». «Non credo — prosegue — che molta gente sceglierà la castità dopo aver letto il mio libro, ma voglio solo che sappiano che esiste chi la pensa così». «A mio parere bisogna rendersi conto che i rapporti sessuali sono un'esperienza attraverso la quale si passa, ma poi è bene uscirne», conclude la Hodgkinson giudicando «altamente improbabile» la possibilità di avere di nuovo una relazione che implichi il sesso.

Il libro verrà pubblicato anche negli Stati Uniti, nella Germania Federale, in Australia, in Svizzera e in Scandinavia. In Gran Bretagna alcuni brevi estratti, pubblicati nei giorni scorsi dai quotidiani hanno già scatenato già vivacissime polemiche. «Suggerisco alla signora Hodgkinson — ha scritto a esempio un indignato lettore al «Guardian» — di tenere le sue esperienze distinte da quelle del pubblico, e di non fare generalizzazioni così sommarie».

Corteo de
con Piccoli
a Managua

MANAGUA — L'on. Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale dei comunisti, ha partecipato a Managua alla marcia dei congressisti del Partito socialista del Nicaragua per deporre omaggi floreali sulle tombe degli eroi del partito.

Per tutto il percorso fino al cimitero, Piccoli è stato bracciato a braccio con gli altri esponenti di partiti democratici cristiani di vari altri paesi presenti alla manifestazione, svoltasi in perfetto ordine e senza incidenti. Le circa tremila persone che hanno partecipato alla marcia portavano cartelli e gridavano slogan inneggiando alla libertà, contro qualsiasi dittatura e contro ogni allineamento, sia con Washington sia con Mosca.

Piccoli, aveva detto all'arrivo a Managua che il suo impegno in questa visita nella repubblica centro americana sarebbe stato rivolto principalmente a convincere il governo sandinista, ed in particolare il Presidente Daniel Ortega, a compiere uno sforzo per ripristinare nel paese alcune libertà essenziali.

Tre alpinisti
italiani
sull'Annapurna

KATMANDU — Un alpinista francese è morto in seguito ad una caduta di 200 metri mentre scalava l'Annapurna (8.091 metri), la cui vetta è stata invece conquistata, secondo quanto si è appreso a Katmandu, da tre italiani domenica scorsa.

Il ministero del turismo del Nepal ha precisato che Benoît Grison, 23 anni, faceva parte di una spedizione francese di 16 membri che stava cercando di aprire una nuova via, particolarmente difficile, verso la vetta di questo monte del massiccio dell'Himalaya. Grison è caduto dopo aver raggiunto quota 6.200 metri e il capo della spedizione, Jerome Gregory di 33 anni, ha annunciato che in seguito all'incidente è stato deciso di abbandonare l'impresa.

D'altra parte si è appreso che domenica scorsa tre alpinisti italiani, Sergio Martini, un insegnante di 37 anni, Fausto De Stefani, 34 anni e Almo Gibbini, 47 anni, hanno raggiunto la vetta dell'Annapurna salendo dal lato Nord senza ossigeno.

Senato Usa
sul caso
Daniloff

WASHINGTON — Il Senato degli Stati Uniti ha approvato una risoluzione non vincolante che invita il Presidente Reagan a non accettare un incontro al vertice con il leader sovietico Mikhail Gorbaciov finché Mosca non avrà lasciato libero dei suoi movimenti il giornalista statunitense Nicholas Daniloff. Il senatore Gordon Humphrey (repubblicano del New Hampshire), che è fra gli autori di questa risoluzione approvata con 57 voti contro 29, ha detto in proposito: «È una scelta molto chiara: niente Daniloff, niente vertice».

Secondo la risoluzione del Senato, il Presidente Reagan «deve vincolare l'accordo per un vertice con il segretario Gorbaciov ad un ritorno rapido di Daniloff dall'Unione Sovietica».

■ ISRAELE — Per la prima volta nel trentotto anni di vita di Israele una piazza è stata dedicata in onore e alla memoria di un leader arabo. L'onore è stato conferito postumo a re Mohammed quinto, padre dell'attuale Re Hassan secondo del Marocco.

Le Fonti di
POSINA S.p.A.
precisano

In seguito alle notizie riportate da alcuni quotidiani nazionali e locali l'Azienda Fonti di Posina S.p.A., precisa che il Pretore di Adria ha disposto il dissequestro della partita di acqua minerale naturale imbottigliata in recipienti di vetro il 28 agosto 1986.

Per quanto riguarda la partita di acqua minerale naturale imbottigliata in recipienti di vetro il 7.8.1986, attualmente sotto sequestro, la ditta ha inoltrato all'Istituto Superiore della Sanità domanda per la revisione d'analisi.

Il provvedimento di sequestro è esclusivamente a carico della sola partita di acqua minerale naturale imbottigliata in recipienti di vetro il 7.8.1986, mentre sia tutte le altre partite di acqua che tutti gli altri prodotti delle Fonti di Posina S.p.A. sono liberamente in commercio.

Il Pretore del Consiglio di Amministrazione delle Fonti di Posina S.p.A.
IGINO FRUGANI

Posina, 26.9.1986

Protesta
contro
il nucleare
a Vienna

VIENNA — Circa 5 mila persone hanno dato vita, ieri pomeriggio a Vienna, a una manifestazione contro il nucleare organizzata da Anti-Atom International. Sulla Heldenplatz, dove i partecipanti alla dimostrazione erano confluiti in corteo da diversi punti della città, i rappresentanti di movimenti anti-nucleari ed ecologisti di Giappone, Italia, Urss, India, Francia, Gran Bretagna, Danimarca e Austria hanno rivolto appelli per una solidarietà internazionale.

Di fronte al palazzo della Hofburg, dove due giorni fa si era conclusa la riunione della Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea), il candidato n. 1 dei «verdi» austriaci alle prossime elezioni politiche, la signora Freda Meissner-Blau, ha affermato: «Sotto i lampadari di cristallo della Hofburg è stata programmata la nostra prossima catastrofe».

A conclusione della manifestazione, cui hanno preso parte numerose delegazioni di movimenti anti nucleari italiani, si è svolto davanti al municipio un grande concerto.

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Neri Degrossi
da Isola d'Istria

lasciando nel dolore la moglie NERINA, la figlia ROSSELLA, la mamma, il fratello MARIO e i parenti tutti.

Un grido di cuore vada al medico curante dott. NERIO NESLADK per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani martedì, alle ore 9.30, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 29 settembre 1986

†

È mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Francesco Vegliani
(Bruno)

Lo annunciano con dolore la moglie BRUNA, le figlie CINZIA e ROBERTA, la mamma, il fratello ALDO con la moglie GILDA, la sorella LILIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 29 settembre 1986

TERZO ANNIVERSARIO

Ondina Flego

sempre nei nostri pensieri.
NEVA, BRUNA,
LOREDANA, ROBERTA
Trieste, 29 settembre 1986

Y10

NESSUNA COME LEI

Fino al 30 settembre

MAI COME OGGI

LIRE 5.000.000

SENZA INTERESSI
DA PAGARE DOPO 12 MESI

Mai come oggi è stato così conveniente viaggiare in Y10. Fino al 30 settembre vi offriamo 5 milioni di anticipo. 5 milioni che potrete restituire, senza alcun interesse, dopo 12 mesi dall'acquisto. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla

sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi. Y10 nelle seguenti versioni: Y10 FIRE, Y10 FIRE LX, Y10 TOURING, Y10 TURBO. Prezzo di listino a partire da L. 8.050.000 IVA esclusa per Y10 FIRE.

MAI COME OGGI DAI CONCESSIONARI LANCIA:

FERRUCCI
TRIESTE - Via Flavio 55
Telefono 820204

PRISMA Concessionaria s.r.l.
TRIESTE - Via Piccardi 16
Telefono 774488

SVAG
GORZIA - Viale XXIV Maggio 4
Telefono 32510

SAVA

IL CAPO DELLA NAVALMECCANICA DI STATO SUI TEMI DELL'AREA GIULIANA

Fincantieri: privati all'Arsenale? Sì, ma attenti, la torta è piccola

Ottimismo sul dopo-Micoperi - «Siamo ancora in corsa per i due transatlantici» - La legge Finmare



L'ing. Enrico Bocchini: «Sia ben chiaro che non regaliamo lavoro a nessuno»

I privati all'Arsenale San Marco? «No problem», per la Fincantieri. «Ma sia ben chiaro una cosa», precisa subito il presidente Enrico Bocchini — quel poco di lavoro che c'è nelle riparazioni navali noi non lo regaliamo a nessuno. Il discorso della gestione è presto risolvibile: se ne parla non solo a Trieste. Il vero, grande problema sono invece le commesse. Se si riescono ad acquisire insieme fette nuove di mercato, allora va bene. Altrimenti non ci stiamo».

Il tema sul tappeto è quello scaturito lunedì scorso alla conferenza di produzione sull'Arsenale San Marco, l'anello forse più debole della presenza dell'industria nella provincia di Trieste. Il presidente del Porto, Zanetti, e dopo di lui i rappresentanti sindacali, avevano discusso la possibilità di creare, sul modello genovese, un consorzio fra Eapt, Fincantieri e ditte private per la

gestione di uno dei bacini periferici meno utilizzati dell'Arsenale. Scopo dell'iniziativa: acquistare lavoro nuovo, soprattutto nel campo delle «piccole» riparazioni.

La torta, dice però la Fincantieri, è piccola. La situazione internazionale della navalmeccanica non è mai stata così difficile. «La diminuzione dei prezzi», dice ancora Bocchini — è arrivata al punto da mettere fuori mercato persino i giapponesi. I punti critici si stanno accentuando. Il che, al limite, può essere un fatto positivo: forse lo spiraglio di un'inversione di tendenza, dell'inversione che gli economisti situano negli anni Novanta».

Ma il problema non è solo economico. C'è di mezzo lo smantellamento della navalmeccanica, portato avanti in modo drastico da tutti i Paesi del Nord Europa. E l'Italia che fa? «L'Italia è isolata —

dice ancora il presidente della Fincantieri — a livello governativo. Noi siamo gli unici a pensare che mollare, in questo momento, significa non solo accentuare gravemente lo squilibrio della nostra bilancia dei conti, ma anche correre il rischio di trovarci impreparati al momento della ripresa».

Alla crisi generale del settore si è infatti aggiunta quella dell'off shore, dovuta al ribasso del prezzo del petrolio. Al punto da non offrire certezze per il futuro a un cantiere come quello di Monfalcone, che pure si è guadagnato fama internazionale lavorando alla più grande nave officina del mondo. Qual è dunque il dopo-Micoperi? «Il dopo-Micoperi», spiega Bocchini — riguarda non solo Monfalcone ma anche Marghera. Deve essere rappresentato dalle navi dell'Enel e, speriamo, dalle grandi navi passeggeri dell'arma-

tore Vlasov, per le quali trattiamo da oltre un anno».

Si dice però che almeno una di queste navi sia perduta: quante ne resterebbero ai cantieri italiani? «Beh — ammette Bocchini a denti stretti — una se l'è presa la Francia, con lo stabilimento di Saint Nazaire. Ma la Francia, questo almeno è sicuro, non ne costruirà altre. Ne restano dunque in ballo ancora due. E almeno su questo punto mi consente di essere ottimista».

E aggiunge: «Quello su cui noi continuiamo in questo momento è soprattutto l'approvazione della legge Finmare, da tanto tempo ferma in Parlamento. In quella legge c'è per noi quel tanto di lavoro che ci dovrebbe consentire di vivere fino al momento della ripresa del mercato. Di saldare il momento della ristrutturazione con quello del rilancio».

P. R.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Michele — Il sole sorge alle 6.00 e tramonta alle 17.50; la luna si leva alle 0.55 e cala domani alle 16.20.

Ieri: temperatura massima gradi 20,1; minima gradi 15,8; pressione millibar 1026,7; stazionaria; umidità 47 per cento; vento 28 km Est Nord-Est. Bora con raffiche a 48; mare molto mosso con temperatura, in superficie, di gradi 12,8. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: alta alle 8 con cm 32 e alle 19.06 con cm 21 sopra il livello medio; bassa alle 1.01 con cm 37 alle 13.53 con cm 12 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Orsini 2, piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Balamonti 50; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie aperte anche dalle 13.30 alle 20.30: via Orsini 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Balamonti 50, tel. 813235; via Roma 15, tel. 69042; via Giannastasi 44, tel. 764943; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-3 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761. Pronto soccorso Ciri: tel. 66888.

«WORKSHOP» A MIRAMARE DA OGGI A VENERDÌ

Ritornano i quark al Centro di fisica

Viaggio nelle leggi che governano le forze nucleari

Tornano alla ribalta di Miramare i quark, le mitiche particelle «più elementari» della materia, i costituenti dei protoni e dei neutroni che formano i nuclei degli atomi. Tornano d'attualità nell'ambito di un workshop intitolato «Aspetti del confinamento dei quark: risultati e prospettive per la fisica nucleare», che si terrà da oggi, lunedì, fino a venerdì all'Hotel Adriatico del Centro di fisica teorica.

Il seminario è organizzato da Francesco Cannata (Bologna), Milan Lochner (Zurigo), Alfredo Molinari (Torino) e Nello Paver (Trieste). Vi collaborano il Dipartimento di fisica teorica dell'Università di Trieste e la Sissa, l'Istituto nazionale di fisica nucleare e l'Istituto svizzero per la fisica nucleare. Prendono parte al «workshop» una sessantina di studiosi di fisica nucleare e subnucleare, provenienti da vari paesi europei ed extraeuropei (Asia, Africa, America).

Il «confinamento» dei quark di cui si parla nel titolo del convegno è il fenomeno per cui i quark sono sempre stati identificati all'interno di protoni e neutroni, mai allo stato libero. La comprensione di tale problema è un requisito di vasta importanza per poter formulare una teoria che ambisca a descrivere a livello fondamentale le leggi che governano le forze nucleari e di conseguenza dar conto della stabilità della materia.

Spiega il prof. Paver del Centro di Miramare e del Dipartimento di fisica teorica dell'ateneo triestino: «Attualmente i fisici dispongono di una teoria che descrive le forze che si esercitano tra i quark, chiamata «cromodinamica quantistica» (QCD). La verifica di questa teoria nei confronti del confinamento dei quark è un problema estremamente complesso, che si sta affrontando da una decina d'anni mediante i più grossi computer oggi a disposizione. I primi risultati disponibili confermerebbero che effettivamente la QCD spiega le forze che legano i quark dentro protoni e neutroni».

Il convegno di Miramare ha tra l'altro lo scopo di formulare delle previsioni teoriche per ulteriori test sperimentali sulle proprietà di confinamento dei quark. Due predizioni soprattutto si impongono sulle altre: l'esistenza di protoni e neutroni di tipo «esotico», non convenzionale, la cui ricerca dovrebbe rappresentare uno degli obiettivi della futura macchina EHP a energia intermedia che si intende costruire in Europa; e l'esistenza di un nuovo stadio della materia nucleare, il cosiddetto «plasma» di quark e gluoni, che verrà tra l'altro studiato mediante esperimenti in programma al protosincrotrone del Cern di Ginevra.

F. Pag.

BILANCIO DI PREVISIONE E INSEDIAMENTO DI LOCCHI

Comune e Provincia Una serata decisiva

Giornata molto intensa, quella odierna, a livello politico. Il democristiano Dario Locchi, nel corso del consiglio provinciale che si svolgerà stasera (proseguirà domani, eventualmente anche mercoledì per l'approvazione del bilancio di previsione '86) si insedierà alla presidenza della Provincia in base agli accordi che hanno risolto la crisi.

Guiderà una giunta composta, come al Comune, da LpT, Dc, Psi, Pri e Usl. L'assemblea, in apertura dei lavori, prenderà infatti atto delle dimissioni del prof. Marchio dal vertice dell'ente, quindi si passerà all'elezione del presidente e della giunta.

Giornata decisiva anche in Municipio dove il consiglio comunale approverà il bilancio di previsione assieme alle

delibere che lo adeguano alla nuova legge sulla finanza locale. Al termine del dibattito si passerà alle votazioni. L'ora di conclusione dei lavori dipenderà probabilmente dalla lunghezza dell'intervento di Parovel (Movimento Trieste).

Sempre oggi, si continuerà a discutere del programma che sta alla base della nuova coalizione e non è escluso che si arrivi alla firma del documento. L'incognita è costituita dal comportamento di socialdemocratici e liberali, che non sono presenti nel governo della città. Se cioè firmeranno il programma o se invece si limiteranno a prenderne atto.

Si è concluso infine il giallo legato al «fantomatico» comunicato degli andreettiani il cui contenuto era stato confermato dall'assessore D'Alessandro, non più presente nella nuova giunta e smentito (nota

compresa) dall'assessore provinciale Fabiani, componente della stessa corrente. Gli andreettiani hanno infatti smentito formalmente l'iniziativa. D'Alessandro ha dunque parlato solo a titolo personale.

Egli aveva sostenuto (lo aveva riportato anche una Tv privata locale) che la corrente andreettiana era critica nei confronti della gestione del partito, preannunciando l'uscita del gruppo dalla guida unitaria della Dc provinciale.

■ FRATTURA — Inciampa sulla cordona del marciapiede, cade e si provoca una frattura biliosa alla gamba destra. E quanto è accaduto sabato verso le 23.30 a Vladimir Ribicic, 49 anni, professione camionista, abitante in via Ugo Foscolo 44. È stato accolto alla clinica ortopedica di Catinara con una prognosi di quattro mesi.

Verso l'ultimo viaggio



Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Drigani firmerà probabilmente oggi il «nulla osta» per la sepoltura di Daniela Dagai e Franco Bulian, per i quali certamente non sarà necessario eseguire l'autopsia. Il «caso», dal punto di vista giudiziario, può considerarsi chiuso. Daniela è stata certamente massacrata e uccisa da Franco, il suo fidanzato ufficiale, dal quale voleva separarsi e lui si è impiccato per «pagare» così il debito verso la giustizia e la società. Se il magistrato firma stamane il nulla-osta, Franco Bulian domani potrà essere accompagnato nel suo ultimo viaggio.

GIOVEDÌ ALLA CAMERA FEDERALE PER L'ECONOMIA

Saranno presentate a Vienna le opportunità del «pacchetto»

Saranno illustrati giovedì a Vienna, nel corso di una tavola rotonda nella sede della Camera federale per l'economia austriaca — organizzata dalla Camera di commercio di Trieste in collaborazione con l'ente federale austriaco — vantaggi e possibilità offerte agli operatori d'Oltreoceano dal «pacchetto» Trieste, nonché dalle preesistenti facilitazioni di carattere infrastrutturale e normativo proprie dell'area triestina (punti franchi, zona industriale, Area di ricerca). L'iniziativa mira a diffondere fuori dai confini regionali la conoscenza delle nuove opportunità fiscali e finanziarie operanti nel territorio di Trieste per effetto dello speciale provvedimento adottato dal

governo a sostegno dell'economia giuliana.

La scelta di Vienna è stata fatta nel quadro delle intese conseguenti all'accordo Italo-austriaco del 4 ottobre dell'anno scorso sull'utilizzo del porto di Trieste, nonché è stata presa nell'ambito dell'apposito Comitato di coordinamento riunitosi lo scorso 14 gennaio. Si conta così di stimolare i circoli economici austriaci verso nuove iniziative, attività di trasformazione, progetti comuni in joint-venture, basati sulle «chancess» del «pacchetto», per integrare le più tradizionali attività di traffico e di commercio con l'Oltreoceano attraverso il nostro porto.

La tavola rotonda, alla qua-

le è stata invitata una selezionata cerchia di operatori austriaci, sarà introdotta dal presidente della Camera federale, ing. Rudolf Sallinger, e dal presidente camerale triestino, ing. Giorgio Tombesi. Seguiranno sei relazioni di rappresentanti e tecnici dei settori finanziari e operativi della nostra città e quindi un dibattito aperto ai partecipanti.

La Camera di commercio di Trieste invita frattanto le imprese triestine interessate a ipotesi di collaborazioni produttive o finanziarie con partners austriaci a darne immediata segnalazione al proprio ufficio del servizio commercio estero e attività promozionali.

Danneggiata da Chernobyl l'attività degli scout

In un clima autunnale tutto tristico, con bora e cielo sereno, una giornata di giochi «en plein air» ha concluso ieri mattina nella Casa di Caccia di Opicina le attività estive per l'anno '85-86 di circa duecento Scouts.

Da ottobre a settembre (il nuovo anno comincerà il 18 prossimo) la sezione di Trieste del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, comunemente chiamati Gel, svolge attività con ragazzi di cui la parte più numerosa è costituita dai «Lupetti», bambini e bambine di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni.

D'inverno per questioni di clima che rende difficili le uscite — spiega Giorgio Machnich, responsabile della sezione triestina — prepariamo le attività estive, poi finalmente facciamo della pratica. Le uscite sono i momenti più significativi, prima di tutto per conoscere il Carso.

Quest'anno Chernobyl ha danneggiato anche gli Scouts: niente gite e attività campestri nei mesi migliori, maggio e giugno ma forse proprio per questo le spedizioni estive (campi per i «Lupetti» per Rangers e Seniors) hanno registrato una frequenza altissima, con circa il 90 per cento degli iscritti. Di buon livello i campi estivi organizzati quest'anno in varie località carniche e austriache. Tra le imprese dei ragazzi più grandi, va segnalato almeno il raid Marano-Trieste con i kajak.

L'85-86 è stato dunque un anno positivo, anche se non mancano i problemi come quello volontariato che impone grande disponibilità ai «capi». Altri «nodi» da risolvere sono l'impossibilità di bivaccare e accendere fuochi liberamente e senza ricorrere a un sacco di permessi, oppure episodi di intolleranza nei confronti dei gruppi scout. Difficoltà che non hanno incrinato comunque il clima di festa di questo grande raduno annuale alla Casa di Caccia, dove nel corso degli anni si sono avvicendate generazioni di Scout.

■ TRANSITO — Al fine di provvedere alla nuova pavimentazione di un tratto di carreggiata e solamente per il tempo strettamente necessario esecuzione dei lavori, si istituisce il divieto di transito per tutti i veicoli sulla via Damiana Chiesa, in corrispondenza del n. civ. 100.

In poche righe

Diciannovenne, già donna ideale

Si chiama Donatella Fontana, ha diciannove anni, è patetica, in rappresentanza delle ragazze triestine, alla finale nazionale del 36.º concorso «La donna ideale» che si svolgerà a Saint Vincent, in Valle d'Aosta. Donatella è una simpatica infermiera e si è piazzata al primo posto alla finale provinciale. Se Donatella parteciperà alla finale di Saint Vincent, altre quattro triestine sono state selezionate per le finali regionali. Sono le studentesse Elena Pellegri e Roberta Scala, la dipendente dell'Usl Rossella Pocar e l'agente di commercio Rossella Però. (Foto Tognoli)



Direzione regionale della Dc

La direzione regionale della Dc si riunisce oggi alle 17 a Marina d'Auristina e aprirà con la relazione del segretario Longo sulla situazione politica. Nel corso della riunione il segretario regionale esporrà alla direzione del partito gli indirizzi su cui verrà strutturato l'assetto dirigenziale interno e indicherà i responsabili dei dipartimenti. Con tale adempimento statutario prenderà sostanza la struttura dirigenziale su cui si articolerà il partito a livello regionale e che affiancherà per i prossimi due anni il segretario Longo, eletto dal congresso di Trieste dello scorso giugno.

«Giuliani nel mondo» in Australia

In occasione del 30.º anniversario dell'emigrazione giuliana in Australia, l'Associazione giuliana nel mondo di Trieste organizza un viaggio in aereo a condizioni di favore per coloro che avendo dei parenti in Australia desiderano recarsi laggiù. La partenza è prevista per il giorno 26 ottobre 1986. Il rientro è libero, ma comunque da precisare al momento della partenza all'agenzia di viaggio. Le prenotazioni, sino al limite dei posti disponibili, possono essere fatte presso l'Associazione «Giuliani nel mondo», in via Santa Caterina 7, il piano, tel. 62380 dalle ore 9 alle ore 12. In occasione del viaggio verrà consegnato alla Comunità giuliana in Australia il San Giusto d'oro assegnato dal Gruppo giuliano cronisti.

Pensionata derubata sul bus

«Si tenga le centocinquanta lire ma mi restituisca il libretto della pensione e tutti i miei documenti». Questo l'accorato appello, scritto con una calligrafia chiara da un'anziana signora, una pensionata di 74 anni, che è rimasta vittima di un borseggio a bordo di un autobus della linea numero 5. «Chiedo al disonesto borseggiatore», scrive la donna, un atto di bontà. L'indirizzo della signora è il seguente: Gioconda Simoni, vedova Del Piero, via Orlandini 42. Un indirizzo per una «mano di velluto» che speriamo abbia un cuore tenero.

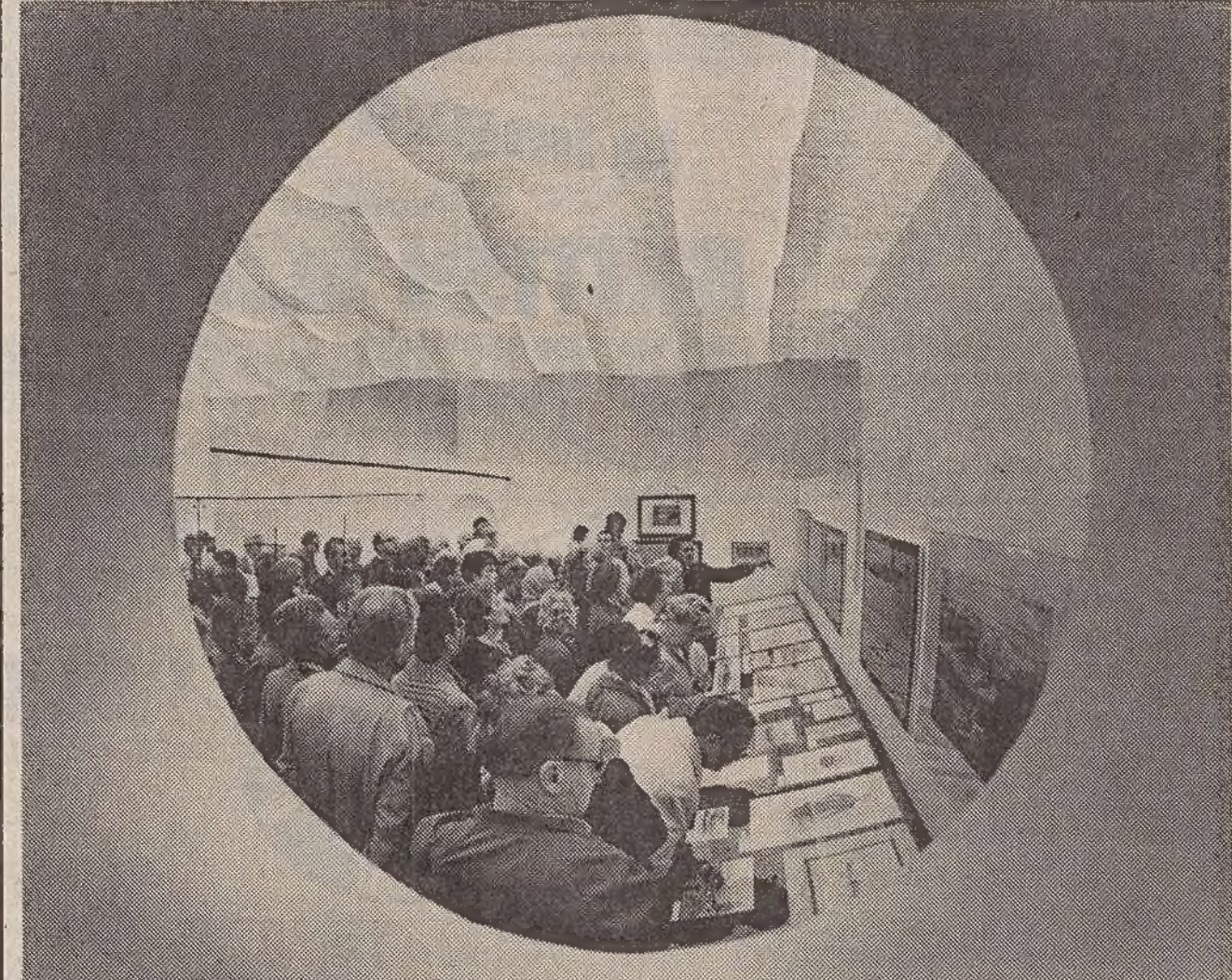
Incontro Assobot-Lloyd Adriatico

Una quarantina di soci dell'Associazione operatori bancari in titoli provenienti da tutta Italia hanno visitato il Lloyd Adriatico nell'ambito del ciclo «Incontri con la società». Il Lloyd rientra infatti fra le imprese quotate e quotate in Borsa nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia. Con queste imprese l'Assobot, con la collaborazione della Banca popolare di Fordenone, ha inteso prendere diretto contatto, per meglio conoscere le realtà economico-finanziarie delle stesse e l'ambiente in cui operano.

Concessione per le spese di gestione

La Provincia di Trieste rammenta che martedì prossimo scade il termine di presentazione delle istanze di concessione di contributi per spese di gestione, ai sensi della L.R. n. 13/66, da parte degli istituti d'istruzione tecnica, professionale, artistica, per infermieri, assistenti sanitari e puericultori, purché non finanziati dal Fondo sanitario nazionale. La circolare esplicativa si può ritirare ogni giorno, sabato compreso, presso la portineria di piazza V. Veneto 4.

Un obliò sulla storia del Lloyd



Continua con successo al museo Revoltella la mostra sul centocinquantesimo del Lloyd Triestino, ormai aperta solo fino al 15 ottobre. Qui sopra la folla in una delle tante visite guidate con l'organizzatrice, la prof. Bianca Maria Favetta. L'immagine, suggestivamente guardata come da un obliò, è calata nelle leggere strutture dell'allestimento, curato da Donato Riccesi. Le visite guidate, condotte, oltre che dalla Favetta, anche dal cap. Sergio degli Ivanisovich, si svolgeranno nelle prossime due domeniche a partire dalle ore 10. Orario della mostra: 9-13 e 15-19, feste comprese (Foto di Giovanni Montenegro)

OKRAÏNER
ARREDAMENTI

TRIESTE - VIA FLAVIA 53

**SENSAZIONALE !!
IRRIPETIBILE !!**

400 SALOTTI
con **SCONTO del 50%**

CHIUSURA
DELLE VENDITE
TRA POCHI GIORNI

Problemi sul tuo
PERSONAL COMPUTER?
Te li risolve il
TECNOPOWER
COMPUTER SHOP
a MONFALCONE - Tel. (0481) 44260
Via S. Giacomo (ang. v. S. Anna)
AMSTRAD CENTER

dentiere rotte?
Riparazioni **IMMEDIATE**
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4
Telefono 630201
ore 9-12.30 - 15.30-19
...
PER GLI ANZIANI
RIKITO E CONSEGNA
A DOMICILIO

casa di riposo
AURELIA
VIA MACHIAVELLI 15 - TS - TEL. 64482
• ABBITAZIONE COLLETTIVA PER ANZIANI
AUTOSUFFICIENTI E NON
• ASSISTENZA CONTINUA
CON INFERMIERI PROFESSIONALI
• QUOTE MENSILI INTERESSANTI
• VISITE SENZA IMPEGNO

BEVUTE MEGLIO...
UVA
da
VINO
solo merce scelta
SUPERORTOFRUTTICOLO
P.le Cagni 1 - Tel. 810321 - Capolona 19

Christian Dior

SWISS MADE
Registered Design

A Trieste la collezione completa presso le gioiellerie:
CAVALLAR F. - FERLUGA N. - FLAVIA - LAURENTI - VAGAIA P.

GIORNALE DI TRIESTE

FEDERAZIONE PICCOLE INDUSTRIE

Contingenti agevolati: perché Trieste viene ancora discriminata?

Contraddizione con il principio del «Pacchetto»

La Federazione piccole e medie imprese-Api triestina ha espresso in un comunicato la sua «perplexità» per la presa di posizione del ministro Visentini sulla questione dei contingenti agevolati da concedere alla Provincia di Trieste, analogamente a quanto avviene per quella di Gorizia.

Gli industriali ritengono — si legge ancora nella nota — che il complesso delle misure di sostegno dell'economia triestina così duramente provata, debba essere studiata e adottata con criteri di omogeneità com'è stato fatto con la legge 26 dell'86, il cosiddetto «Pacchetto» per Trieste e Gorizia.

Le linee di impostazione di una tale politica di interventi dovrebbero, pertanto, regolare anche la questione, di piena attualità,

NUOVA COMMISSIONE DELL'AIISI A TRIESTE

Quali ipotesi di sviluppo al di là delle tecnologie?

La nostra regione scelta come campione di studio

Una seconda commissione dell'Aisi (Associazione italiana sviluppo internazionale) avrà la sua sede a Trieste. Si tratta dell'organismo che studierà i problemi dello sviluppo regionale.

La commissione è stata presentata da Roberto Vanzo nella sede triestina della Società per lo sviluppo internazionale (Sidi), della quale è vicepresidente generale. Vanzo ha spiegato la scelta di Trieste con il fatto che da oltre due anni nella nostra città opera, con risultati positivi, un'altra commissione dell'Aisi per la scienza e la tecnologia, che si affianca alle

MASSOFISIOTERAPISTA

Immaturato decesso di Livio Bradassi

Era specializzato in riabilitazione

re a un reparto antiparacadutisti del fronte mediterraneo.

Nel 1946 iniziò come professore ordinario l'insegnamento di educazione fisica nelle scuole statali di Trieste e diventò in seguito anche direttore della ben nota palestra privata di riabilitazione del prof. Apollonio, specializzandosi in massofisioterapia e massaggi sportivi. Nel 1969 aprì in proprio uno studio di ginnastica correttiva con annessa specializzata palestra. Sempre aggiornato, attivo nella partecipazione e nel contributo personale ai congressi nazionali riguardanti le sue specializzazioni, è stato delegato nazionale e regionale della Sezione massaggiatori sportivi della Federazione medica sportiva italiana e membro dell'Unione nazionale cinese della Società per lo studio della scoliosi.

Dotato di spiccate qualità psicologiche, sapeva comprendere i caratteri e i casi più difficili.

FOLLA ALLA MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO BELLOMI NELLA CHIESA DI FOSSALON

Incontro regionale degli istriani



La predica del vescovo Bellomi agli istriani riuniti nella chiesa di Fossalon (Foto Zigante)

Si è svolto nei giorni scorsi a Fossalon di Grado l'incontro regionale degli istriani, organizzato dall'Associazione delle comunità istriane di via delle Zudeche. La località isontina è stata scelta per radunare anche per festeggiare l'ormai prossimo trentesimo anniversario della sistemazione nella zona di numerose famiglie di agricoltori istriani, dopo le drammatiche vicende dell'esodo.

Nella grande chiesa di Fossalon, affollatissima (ben oltre mille persone), il vescovo mons. Lorenzo Bellomi, presenti numerosi sacerdoti istriani, ha officiato una solenne messa, accompagnata dal coro giovanile della località e da quello del borgo San Mauro Silestano.

Con numerose altre autorità locali, hanno preso parte all'incontro, oltre all'assessore comunale Lucio Vattovani, segretario delle Comunità istriane, anche folte delegazioni dell'Unione degli istriani di Trieste e dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

I PRIMI DIPLOMATI DALLA SCUOLA ISTITUITA DALL'USL NELL'83

«Laureati» in diciannove tecnici di fisiopatologia

Hanno superato brillantemente gli esami dopo un corso triennale molto duro, hanno superato i loro esami, dicono di loro i docenti. Parlando di 19 giovani, ragazzi e ragazze, neo-diplomati alla Scuola per tecnici di fisiopatologia, istituita nel 1983 dall'Usl Triestina, per rispondere in modo organico al crescente uso di apparecchiature elettromedicali nella sanità.

Ma chi sono i tecnici di fisiopatologia? Figure professionali con formazione teorico-pratica, svolgono un lavoro intermedio tra medico e paziente in alcuni reparti, come ad esempio cardiologia, rianimazione, emodialisi ed in collaborazione con il personale paramedico (infermieri professionali e generici, tecnici di radiologia, di laboratorio ecc.) già presenti nell'organizzazione sanitaria.

Applicano, su prescrizione medica, le metodiche e i procedimenti diagnostico-terapeutici, predispongono le apparecchiature ed effettuano periodicamente il controllo della loro affidabilità.

In altre parole, utilizzano la strumentazione, garantendo la sicurezza di pazienti e operatori sanitari, oltre la qualità degli esami. Stando alle tendenze nell'organizzazione sanitaria degli altri paesi europei e degli Stati Uniti, dovrebbero trovare un inserimento progressivo negli organi e un'utilizzazione sempre più ampia: è impensabile, infatti, che

Sant'Andrea Football Club I vincitori della lotteria

Si è conclusa sabato la Festa dello sport organizzata da Sant'Andrea Football Club con l'estrazione della lotteria.

Alla presenza di due funzionari dell'Intendenza di Finanza sono stati estratti i 15 biglietti vincenti che elenchiamo di seguito: 1) premio, biglietto 2307; 2) premio n. 3065; 3) premio n. 2283; 4) premio n. 1687; 5) premio n. 2875; 6) premio n. 2800; 7) premio n. 1705; 8) premio n. 1965; 9) premio n. 5186; 10) premio n. 2403; 11) premio n. 0125; 12) premio n. 2802; 13) premio n. 2271; 14) premio n. 2274; 15) premio n. 2450.

San Dorligo avrà presto una stazione forestale

L'assessore regionale alle foreste Renato Bertoli ha avuto un incontro con il sindaco di San Dorligo della Valle Edvin Svab e l'assessore Stojan Sancin sui problemi di salvaguardia del patrimonio boschivo di quel comune.

In proposito Bertoli ha messo a punto un piano a breve termine per dotare la località di una stazione forestale. Entro il prossimo mese di marzo, in un edificio messo a disposizione dal Comune nelle vicinanze della Grandi Motori a Bagnoli, troveranno sede definitiva le sue guardie che verranno assegnate al servizio.

Elargizioni dei lettori

In memoria del dott. Luciano Izzi delle amiche del libro 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerlin).

In memoria di Silvio Lunardi dagli amici Sili, Gombaz, Bardi, Oigotti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cristine ved. Lupoli da Nair e Silvana Fermo 20.000 pro Assoc. italiana per la ricerca contro il cancro.

In memoria di Carlo Luttini dalla moglie 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nicola Martindovich ved. Sutor da Edda e Edda 20.000 pro Astad.

In memoria di Ettore Micari dal personale non insegnante della scuola media statale «Muzio Tommasini» di Opicina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del comandante Gaspare Morin dalla cognata Paola e dai nipoti Maria Grazia e Giovanni 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Pagan ved. Pozzo da Maria Grazia e Giovanni 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luigi Pezzana da Licio Mancini 50.000 pro Rotary club Sanremo (fondo benefico).

In memoria di Maria Podolinski in Pegna dalla famiglia Mayer 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Sain da Jolanda 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Livio Scolari da Amelia, Bruna e Mara 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Sobelli da Vittoria e Anna Volpe 20.000 pro Lega italiana contro i tumori (Mami).

In memoria di Maria Stefani Dalino da Maria Giacconi 50.000, da Genny Tolly 50.000 pro Unitalis.

In memoria di Carla Sturlo Pastori dalla famiglia Cubani 20.000 pro Ius.

In memoria di Lidia Valdemarin da Pina e Fulvia Dudine 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Romeo Lenarduzzi da Claudio e Gioia Lenarduzzi 50.000 pro Ist. Burio Garofalo (div. oncologica).

In memoria del cap. Mentore Demarchi da Ondina e Pierpaolo Deluca 20.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Graziella Durissini da Anna e Silvano Persoglia 25.000 pro Atmup.

In memoria di Silvana Ferluga da Gemma ed Elisa 20.000 pro Chiesa Immacolata Cuore di Maria.

In memoria di Giovanni Fornasiero da Mario e Mirella Del Piero 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ferdinando Frandolli ved. Bonivento dal figlio e nipoti 100.000 pro Agmen; da Corrella e Carlo Tagliaferro 20.000 pro Lega Nazionale; da Eva Schmid-Tress 20.000 pro Astad; da Faustina Formasy 20.000 pro Ius.

In memoria di Stefano Fucini dai colleghi della figlia 150.000 pro Uldim.

Gite e soggiorni

Monti di Sauris — Domenica 5 ottobre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Sauris di Sopra ed un'escursione sui facili e panoramici crinali della zona, con salita del M. Morgeliet (1975 m) e del M. Pleitinis (2027 m); discesa a La Marina ed al lago omonimo per Latis ed il sentiero del Gragnon. Partenza in corriera alle ore 6 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20, sabato escluso.

Passo Vrsit-Moistrotche — La sottosezione di Muggia del Cai-Sasg effettuerà domenica 5 ottobre una gita al passo del Vrsit in Jugoslavia da dove l'escursione proseguirà sino in cima alle Moistrotche. La salita si svolgerà lungo la ferrata omonima e per i meno esperti lungo la via normale. Iscrizioni e ulteriori informazioni in sede a Muggia. Partenza alle 6, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, sino al giovedì dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

la lingua inglese

Da Walter Viviani 50.000 pro Astad.

Dalla famiglia Bezenek 200.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».

In memoria di Piero Tosto da N. N. 100.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).

In memoria di Lidia Valdemarin ved. Lazzari dai colleghi dell'Università 175.750 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Fulvio Valentini dalla moglie e figli 30.000 pro Ass. «Amici del cuore».

In memoria del prof. Luigi Zorzi dalla moglie e figli, fam. Accorcia e fam. Perini 110.000 pro Anfas.

In memoria di Albino Zorn da Lietta Tritta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di papa Giovanni XXIII da E. Z. 30.000 pro Anfas.

Da N. N. 10.000 pro Orfanotrofo San Giuseppe.

Da Adolfo Susterse 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi S.).

ORE DELLA CITTA'

I sogni
Oggi al centro Gnos e antropologia di via S. Lazzaro 7 alle ore 17 con replica alle 20.30 si terrà una conferenza pubblica sul tema: «I sogni». Ingresso libero.

Telefono amico
«Telefono amico» ha aperto le iscrizioni al corso per giovani volontari desiderosi di far parte del nostro servizio. Per informazioni gli interessati telefonino al 76666 o 769667.

Corsi su computer
di contabilità ordinaria e forfettaria. Word Processing (o elaborazione di testi, lettere, circolari). Inizio corsi 14 ottobre. Istituto Enekel, via Battisti 22, tel. 761989.

Corsi di contabilità
Generale, Iva, paghe. Si comunica che i corsi si inizieranno il 2 o il 7 ottobre. Istituto Enekel, via Battisti 22, tel. 761989.

Promotions Estee Lauder
alla casa del profumo di C.so Italia 28. Omaggi fino ad esaurimento per la gentile clientela.

Programmazione Basic
e Cobol. L'Istituto Enekel comunica che i corsi inizieranno regolarmente il 3 o il 13/10. Ultimi posti disponibili. Via Battisti 22, tel. 761989.

Corsi di yoga
Sono aperte all'Istituto Enekel le iscrizioni ai corsi che inizieranno il 1, 2, 3 ottobre. Via Battisti 22, tel. 761989.

San Girolamo

San Girolamo, che si ritiene nato a Stridone di Portofino quando la provincia ecclesiastica di Dalmazia comprendeva anche l'Istria e che è venerato dai dalmati oltre che dagli istriani sarà ricordato domani con una solenne messa patronale che sarà celebrata alle ore 18 nel tempio dell'«e»-sule San Girolamo della parrocchia di Chiabrola (via Capodistria n. 8).

Conferenza

Domani, il dirigente nazionale del Fronte della gioventù e segretario provinciale dello stesso, Roberto Menia, terrà nella sede di via Padellina 4, una conferenza/dibattito sul tema «Esercito italiano: una riforma necessaria». La conferenza avrà inizio alle ore 18.30.

Scuola!!

hai pensato a tutto. E alla vista? Vedere bene per studiare meglio.

A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

G-Baby per i bambini
G-Baby per vestire l'autunno-inverno dei vostri bambini vi propone tutto l'abbigliamento più nuovo, più pratico, più sportivo in un vastissimo assortimento a prezzi di assoluta convenienza. Ricordate: bambini di nasse, G-Baby si diventa! G-Baby, via Genova 23 Trieste.

Da Guinea
I prezzi più giusti, i colori più interessanti, le novità... più novità. Tutta la gamma dell'abbigliamento donna e uomo autunno-inverno in assortimenti settimanalmente rinnovati per tenervi sempre al passo con la moda. Una scelta che distingue, da Guinea via Genova 12.

la lingua inglese

S'impara al
BRITISH SCHOOL
18 - VIA TORREBIANCA - TEL. 69453-69140

In memoria di Maria Stefani Dalino da Maria Giacconi 50.000, da Genny Tolly 50.000 pro Unitalis.

In memoria di Carla Sturlo Pastori dalla famiglia Cubani 20.000 pro Ius.

In memoria di Lidia Valdemarin da Pina e Fulvia Dudine 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Romeo Lenarduzzi da Claudio e Gioia Lenarduzzi 50.000 pro Ist. Burio Garofalo (div. oncologica).

In memoria del cap. Mentore Demarchi da Ondina e Pierpaolo Deluca 20.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Graziella Durissini da Anna e Silvano Persoglia 25.000 pro Atmup.

In memoria di Silvana Ferluga da Gemma ed Elisa 20.000 pro Chiesa Immacolata Cuore di Maria.

In memoria di Giovanni Fornasiero da Mario e Mirella Del Piero 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ferdinando Frandolli ved. Bonivento dal figlio e nipoti 100.000 pro Agmen; da Corrella e Carlo Tagliaferro 20.000 pro Lega Nazionale; da Eva Schmid-Tress 20.000 pro Astad; da Faustina Formasy 20.000 pro Ius.

In memoria di Stefano Fucini dai colleghi della figlia 150.000 pro Uldim.

CORSI SPECIALI PER BAMBINI

L'inglese corretto per i vostri bambini — Docenti inglesi specializzati in E.F.L. (l'insegnamento dell'inglese quale lingua straniera) — Garanzia Centro A.I.S.I. — Lezioni di recupero, ripetizioni gratuite — Orario comodo «dopo-scuola» — Per una risposta «yes» della vita affidati alla British.

In memoria di Maria Stefani Dalino da Maria Giacconi 50.000, da Genny Tolly 50.000 pro Unitalis.

In memoria di Carla Sturlo Pastori dalla famiglia Cubani 20.000 pro Ius.

In memoria di Lidia Valdemarin da Pina e Fulvia Dudine 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Romeo Lenarduzzi da Claudio e Gioia Lenarduzzi 50.000 pro Ist. Burio Garofalo (div. oncologica).

In memoria del cap. Mentore Demarchi da Ondina e Pierpaolo Deluca 20.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Graziella Durissini da Anna e Silvano Persoglia 25.000 pro Atmup.

In memoria di Silvana Ferluga da Gemma ed Elisa 20.000 pro Chiesa Immacolata Cuore di Maria.

In memoria di Giovanni Fornasiero da Mario e Mirella Del Piero 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ferdinando Frandolli ved. Bonivento dal figlio e nipoti 100.000 pro Agmen; da Corrella e Carlo Tagliaferro 20.000 pro Lega Nazionale; da Eva Schmid-Tress 20.000 pro Astad; da Faustina Formasy 20.000 pro Ius.

In memoria di Stefano Fucini dai colleghi della figlia 150.000 pro Uldim.

incontri

INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
SERBO-CROATO

Corsi
Peter Pan
per bambini
dal 6 al 12 anni

SONO APERTE LE ISCRIZIONI
SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO, 6 - TELEFONO 732815

Il nuovo

MOBIL MARKET

mobili di qualità
a prezzi convenienti
presenta i modelli 86-87

TRIESTE - VIA LIMITANEA 4/A - TEL. 393453

RECUPERO ANNI

Liceo SCIENTIFICO-CLASSICO
PIANO DI STUDI (diurno) - il nostro piano di studi prevede la possibilità di far due anni in uno; ci si può quindi iscrivere ai corsi 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a.

Istituto tecnico per GEOMETRI

Corso diurno - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre si può frequentare anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a.

Corso serale - in un anno scolastico vengono effettuati due o tre anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 3/4; 4/5; 3/4/5.

Istituto tecnico per RAGIONIERI

Corso diurno - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre si può frequentare anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a.

Corso serale - in un anno scolastico vengono effettuati due o tre anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 3/4; 4/5; 3/4/5.

Istituto MAGISTRALE

Corso diurno - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre per un numero minimo di 10 allievi, viene istituita anche la sola 4.a classe.

Corso serale - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 3/4.

Scuola per MAESTRE D'ASILO

Corso diurno - sono esistenti le seguenti classi: 1/2/3 oppure anche 1/2; 2/3; 3.

LICENZA MEDIA

Esistono presso l'Istituto le seguenti classi diurne: 1/2; 2/3; 3.

Corso serale per studenti lavoratori.

Liceo LINGUISTICO PARIFICATO

Sede legale d'esami

ORARIO: 8.30-13 - 16-19

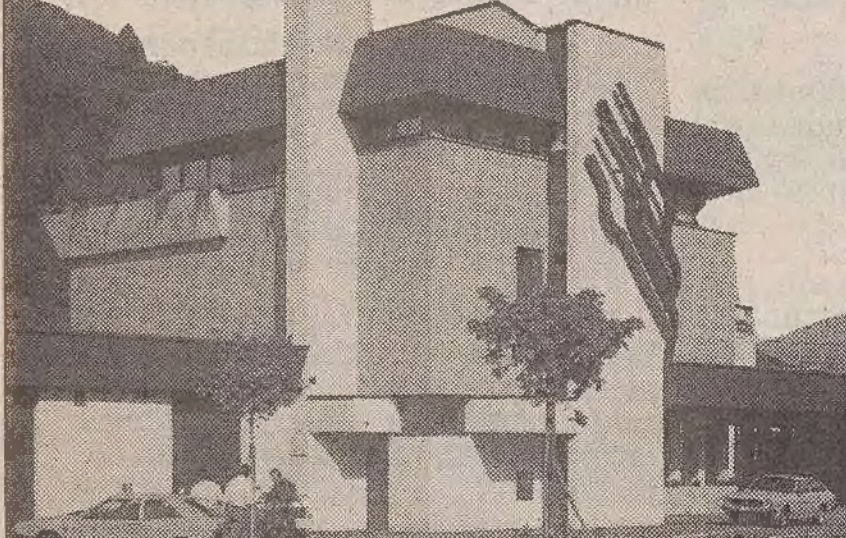
TRIESTE - NUOVA SEDE
via Lazzaretto Vecchio 24
Tel. 732800 732423

il risparmio energetico



progettazioni e consulenze termotecniche
34127 TRIESTE - VIA DELLO SCOGLIO, 77 - TEL. 040/52306

NOVITÀ SVIZZERA
RIVESTIMENTI PROTETTIVI
DI FACCIATE IN PANNELLI
COMPOSITI



E. ZADNICH TRIESTE
VIA PIGAFETTA, 6
TEL. 826965

DEL PIERO geom. LIVIO

VENDITA MATERIALI PER RISCALDAMENTO

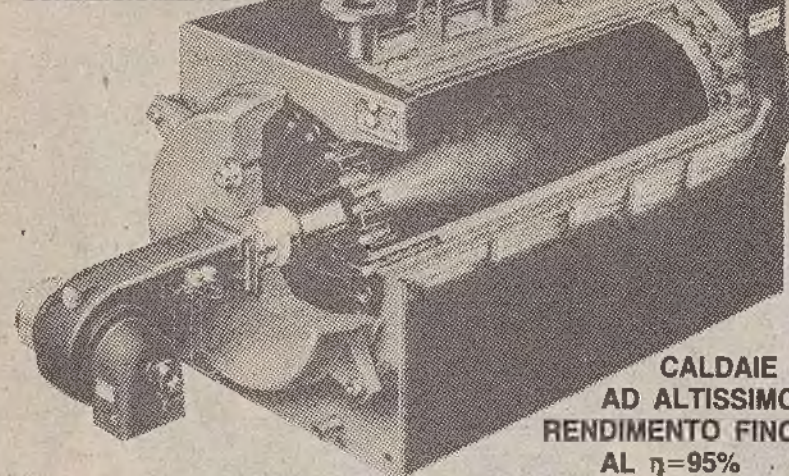
TRIESTE - VIA ROSSINI 12 A - TEL. 040 65761

SISTEMI PER IL RISPARMIO ENERGETICO
DEMAK TRADE

di C. DECANEVA

AGENTE ESCLUSIVO:
seveso
officina di seveso spa

CALDAIE-BRUCIATORI
CONDIZIONAMENTO



CALDAIE
AD ALTISSIMO
RENDIMENTO FINO
AL 95%

Solahart

MODULO COMPLETO
PER LA PRODUZIONE
DI ACQUA CALDA



Funzionano
senza motori
elettrici non
richiedono manutenzione
e non consumano niente
PAGAMENTO 1 ANNO SENZA INTERESSI
TRIESTE - VIA DEI SONCINI 16, TEL. 823611

Caldaie ad alto rendimento

La crisi energetica degli anni 1973-74 ed il rapido deteriorarsi dell'equilibrio ecologico hanno indotto l'uomo a pensare a soluzioni sempre più economiche e pulite per risolvere il problema del riscaldamento. Le caldaie ad alto rendimento contribuiscono alla riuscita di questo intento ed in maniera piuttosto positiva.

Con i nuovi generatori in commercio è possibile oggi ridurre sensibilmente i consumi di combustibile e ciò è dovuto all'aumento del loro rendimento.

Le strade seguite dai più importanti costruttori di caldaie per ottenere gli obiettivi che abbiamo appena esposto, sono principalmente due:

— migliorare la combustione dei generatori, anche se questo termine rappresenta una percentuale modesta delle perdite;

— riduzione del calore perduto al camino.

Altri sensibili miglioramenti sono stati ottenuti sfruttando in maniera più razionale le superfici di scambio e ridisegnando la geometria delle camere di combustione e dei tubi di fumo.

Per quel che riguarda l'aspetto ecologico, nelle caldaie ad alto rendimento i fumi all'uscita vengono fatti passare attraverso uno scambiatore fumi/acqua, nel quale si raffreddano

Esempi	Kcal/h rese	Consumo annuo GT rend. 88% Litri	Costo annuo gasolio GT con rend. 88% Lire	Risparmio annuo gasolio con ARS con rend. 95% Litri	Risparmio annuo gasolio con ARS con rend. 95% Lire	Differ. prezzo tra ARS e GT Lire	Mesi di funzionamento per ammortamento N.
1	217.000	47.520	33.026.000	3.326	2.312.000	2.712.000	7,8
2	266.000	58.255	40.487.000	4.078	2.834.000	2.800.000	6,6
3	345.000	75.575	52.524.000	5.290	3.677.000	2.954.000	5,3
4	422.000	92.530	64.308.000	6.477	4.502.000	3.128.000	4,6
5	540.000	118.400	82.288.000	8.288	5.760.000	3.492.000	4,0
6	684.000	149.800	104.111.000	10.486	7.288.000	3.768.000	3,4
7	860.000	188.000	130.660.000	13.160	9.147.000	4.358.000	3,2
8	1.080.000	236.600	164.437.000	16.562	11.511.000	4.594.000	2,6
9	1.349.000	295.500	205.373.000	20.685	14.376.000	5.400.000	2,5

NOTE:
1) Costo gasolio 26.285 lire 695/litro (iva compresa).
2) Il consumo annuo di combustibile è stato calcolato sulla base dei dati riportati sul «Vademecum Mobil Calore» considerando un periodo di riscaldamento di 200 giorni (pari a 5,7 mesi).
3) I mesi di ammortamento dovranno essere rapportati a 5,7 mesi di riscaldamento per stagione di riscaldamento per valutare il tempo di ammortamento in termini di stagioni di esercizio (Fonte Officine di Seveso).

LEGENDA: Esempi di ammortamenti di generatori ARS/GT. GT = generatore tradizionale. ARS = generatore ad alto rendimento con scambiatore lato fumi.

cedendo calore all'acqua di ritorno dell'impianto.

Un'ultima osservazione riguarda i sistemi di regolazione, che devono essere studiati in modo da mantenere la condizione di esercizio del generatore al massimo del rendimento al variare del carico.

Nelle caldaie a muro, anch'esse ad alto rendimento (a metano o a gas liquido) con la tecnologia si è in grado di ottenere il trasferimento di oltre il 92 per cento del calore di combustione

all'acqua di riscaldamento. Altri vantaggi di queste macchine sono il funzionamento dello scambiatore di calore secondario anche a bassissime portate ed il funzionamento efficiente anche a bassa pressione di rete nonché i 200 gradi di temperatura massima del metallo dello scambiatore nel lato fiamma.

Per farla breve, una caldaia ad alto rendimento consente un notevole risparmio in termini di spesa, si presta ad un'ottimizzazione del rendimento nelle di-

verse condizioni di lavoro ed è sicuramente più pulita delle vecchie caldaie.

Per quantificare in termini di spesa e di tempo il risparmio sarà bene dare un'occhiata alla tabella che riportiamo nella quale, all'ultima colonna, sono anche indicati i mesi che servono per ammortizzare la spesa e nelle altre colonne si trovano i raffronti tra un impianto che lavora all'88 per cento del rendimento ed uno che lavora al 95 per cento.

GPL, l'energia pulita

Quando si parla di riscaldamento, un pensiero va senz'altro rivolto al portafoglio, ma bisogna pensare anche alla tutela dell'ambiente, troppo spesso vituperato e destinato così ad un lento ma inevitabile degrado.

Scegliere una fonte d'energia «pulita» ed anche economica vuol dire anche rivolgersi a prodotti forse non troppo conosciuti o comunque sulla cui resa non si sanno troppe cose.

Il GPL (gas di petrolio liquefatto) fa parte di questo discorso. E' costituito da idrocarburi gassosi che, liquidi a temperatura ambiente e mantenuti a pressione relativamente modesta, possono essere trasportati e conservati con operazioni molto semplici ed ingombranti.

Il GPL è generalmente formato da butano o propano o da una miscela di entrambi, a seconda degli usi a cui è destinato. Può essere reperito su tutto il territorio nazionale, ha un elevato potere calorifico (di molto superiore ad esempio a quello del metano); ha le caratteristiche di altissimo rendimento della combustione tipica dei combustibili gassosi ed è estremamente «pulito» per l'assenza di residui incombustibili con la conseguente pulizia assoluta dei serbatoi. Il GPL, bruciando, libera nell'aria soltanto vapore acqueo ed anidride carbonica, elementi già presenti nell'atmosfera.

Il GPL è molto usato per uso domestico (cucina, acqua calda, riscaldamento) e consente una

rapida messa e regime degli impianti, i quali hanno silenziosità di funzionamento e sono facilmente regolabili ed anche automatizzabili.

L'applicazione del GPL nell'industria è possibile perché si possono fornire miscele gassose idonee alle specifiche lavorazioni. La fiamma ha un'elevata concentrazione di calore, che si affianca all'economicità in determinati impieghi e lo fa preferire ad una vasta gamma di industrie, da quella alimentare a quella farmaceutica, dalla meccanica alla metallurgia, alla vetraria e all'edile.

Un'applicazione specifica del GPL, la si riscontra nel settore agricolo, nel campo della coltivazione in serra, mediante l'uti-

lizzazione di termoconvettori ed anche in serra, con particolare riferimento al settore della pollicoltura, dove il sistema a «chicche artificiali» ha trovato larga diffusione, nell'essiccazione e nello stagionamento di cereali e tabacco, grazie al fatto che il GPL non conferisce odori e colori particolari ai prodotti, nel disinquinamento selettivo ed altre cose ancora.

Viene fornito in bombola da 10, 15, 25 o cento chili, impiegata singolarmente o collegata in serie, mentre per le utilizzazioni di media potenzialità si possono utilizzare serbatoi di piccola capacità (1, 3, 5 mc).

Il GPL si vende a litro ed il suo costo è allineato a quello degli altri combustibili.

Pannelli solari

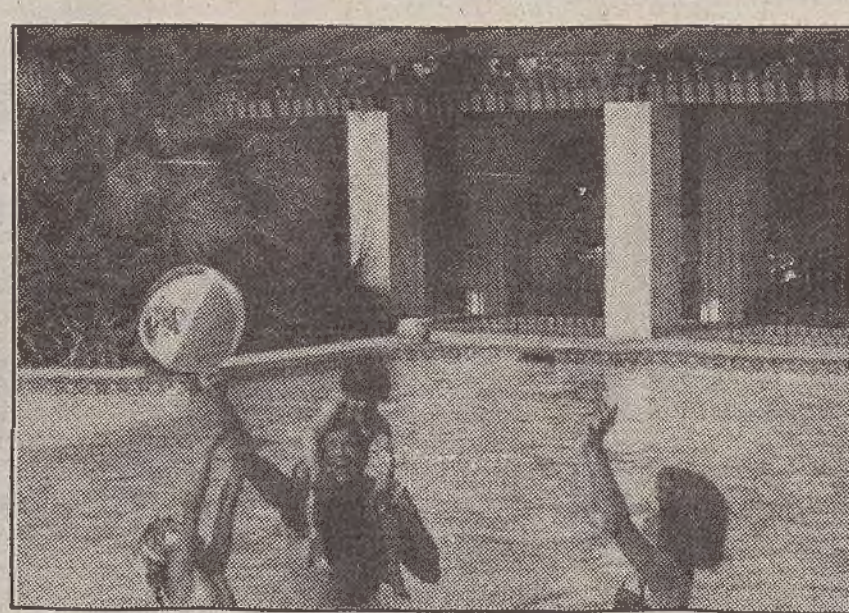
Una corretta informazione sulle applicazioni dell'energia solare come fonte alternativa d'energia sta alla base di quello che comunemente viene definito «risparmio energetico».

I pannelli solari fanno parte di questo «pacchetto» di soluzioni ed il loro uso consente numerose applicazioni che hanno il pregio, una volta installato l'impianto, di non costare una lira.

Acqua calda ad uso igienico sanitario, integrazione del riscaldamento invernale e condizionamento estivo sono gli usi a cui i collettori solari sono comunemente destinati.

Ce ne sono di diversi tipi, costruiti con diversi materiali, ma che sfruttano tutti lo stesso principio. Offrono completa affidabilità ed il massimo rendimento e sono generalmente garantiti per parecchi anni.

Veniamo ora a descrivere i principali tipi di pannelli solari. Ci sono quelli in materiale plastico che vengono forniti pre-stampati di color nero. Non richiedono alcuna manutenzione e sono insensibili al caldo e al gelo. Un campeggio, ad esempio, potrebbe costruire una tettoia di pannelli solari di questo tipo ed avrebbe acqua a suffi-



cienza per le necessità di tutti gli ospiti. Senza contare la loro indeformabilità ed il fatto che possono costituire una zona d'ombra senza quindi rubare altri spazi. Il limite è costituito dal fatto che possono essere usati esclusivamente d'estate perché non hanno la capacità di trattenere calore in quantità valide anche l'inverno.

Ci sono poi i collettori classici a «pacco scambiatore», che funzionano da veri e propri «scambiatori di calore», trattenendo

calore da una parte e cedendolo ad un'altra. Sono utilizzabili prevalentemente a fini domestici per la produzione di acqua calda sanitaria e sono costruiti alla maniera classica con un tubo di rame e le alette d'alluminio.

Terzo tipo di pannello solare è il cosiddetto «collettore a tecnologia avanzata», che ha la parte captante costituita da una lastra in vetro trattata chimicamente in modo da eliminare il problema della vernice che si scrostava per sbalzi termici. Non subendo de-

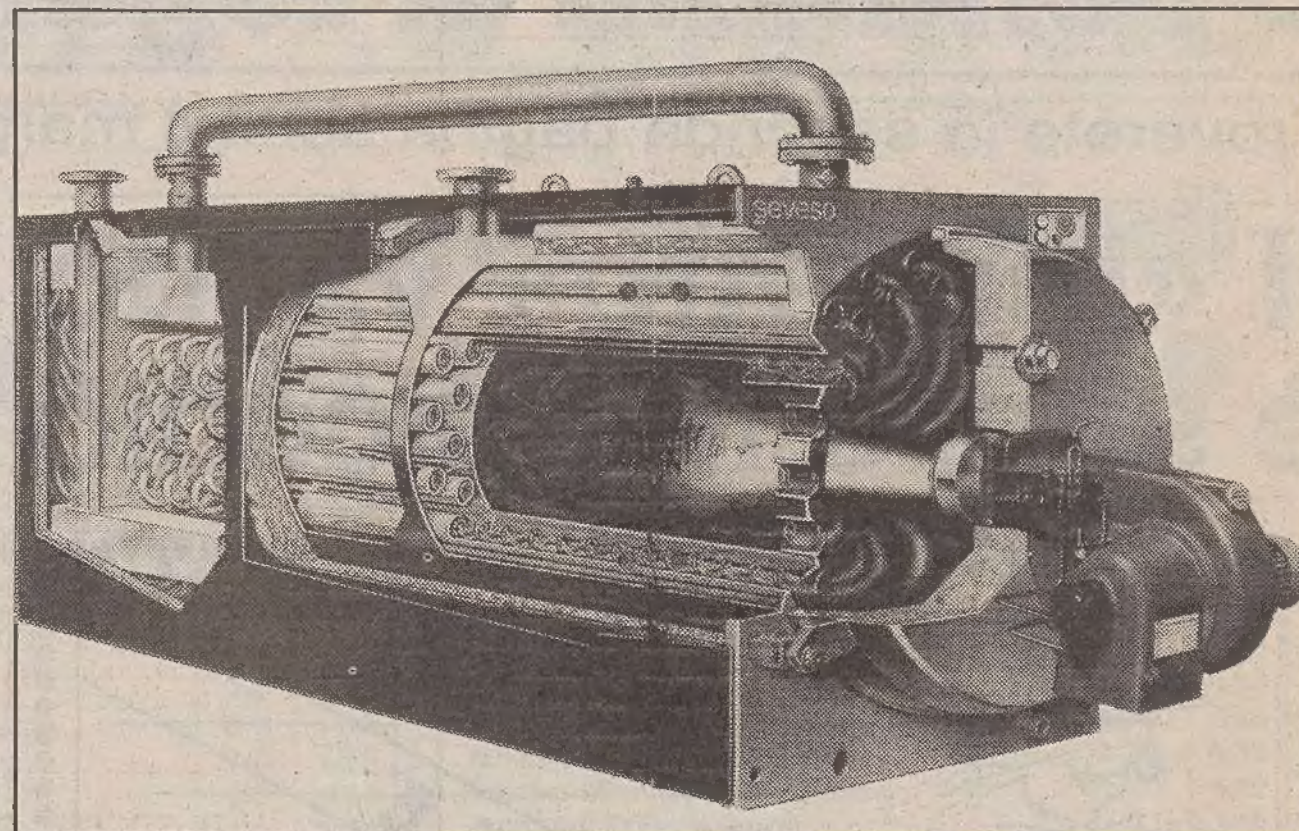
terioramenti nel tempo non ha i problemi dei collettori classici ed anche il costo è nella media.

Due sono le versioni di questi pannelli, una costruita con normale «inox 304» ed una seconda in «inox 444», un po' come i carati dell'oro. L'impianto costruito in inox 444 può essere vuoto completamente d'inverno ad esempio quando le condizioni di tempo non ne consentono l'utilizzazione e per mezzo di una sonda l'impianto si riempie d'acqua automaticamente quando le condizioni meteorologiche lo consentono.

Non è vero che i pannelli solari d'inverno non sono utilizzabili. Nelle giornate di bora, quando la temperatura scende di parecchio sotto lo zero i pannelli solari riescono a produrre acqua calda in abbondanza. Possono essere impiegati anche come integrativi del riscaldamento tradizionale e spesso riescono a sostituirlo al 100 per cento.

Una spesa iniziale che può destare perplessità si rivela invece azzeccata a breve, media e lunga scadenza.

a cura della SPE



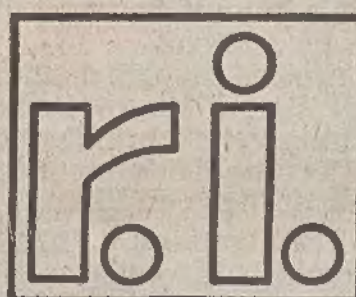
«DOVE SERVE CALORE: ENERGIA PULITA»



RISCALDAMENTO A GPL
(GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO)
PER ABITAZIONI CIVILI E
LOCALI INDUSTRIALI
IMPIANTI SINGOLI
E CENTRALIZZATO

CONCESSIONARIA PER TRIESTE E GRADO

P. Cerlienco & F. Tampieri SNC
Ufficio: via Mercato Vecchio 1, telefono 040/61244-5
Stabilimento: via Pietraferrata 26, tel. 040/820627-8



RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI S.n.c.

AGENTE CON DEPOSITO

CALDAIE - RADIATORI - GRUPPI - FRIGORIFERI
TRATTAMENTO ACQUE - ADDOLCITORI
PANNELLI SOLARI - POMPE - REGOLAZIONI

34143 TRIESTE - PASSEGGIO S. ANDREA 7, TEL. 303368

CENTRO GAS
APPARECCHIATURE A GAS E RICAMBI PER IL RISCALDAMENTO DOMESTICO ED INDUSTRIALE
TRIESTE - Via del Lavatoio 2/A (p. Oberdan), tel. 040-60701

Savio
CALDAIE MURALI AD ALTO RENDIMENTO 92%

Ecoflam
BRUCIATORI E GRUPPI TERMICI PER IL RISPARMIO ENERGETICO

ITALKERO
VENTILCONVETTORE «IL CALDO DOVE SERVE E QUANDO SERVE»



SIA S.R.L. SERVIZI IMMOBILIARI AUSILIARI
34141 TRIESTE - VIA DEI PORTA 6/1 - TEL. 040/772333

PER LA SOLUZIONE DEI PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI MANUTENZIONE NELLE CASE

IMPIANTI TERMICI

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE CALDAIE

- ☐ **LAVORI EDILI**
RESTAURI - RIFACIMENTO FACCIATE E TETTI - IMPERMEABILIZZAZIONI
MURATURE - PAVIMENTAZIONI - PITTURAZIONI
- ☐ **IMPIANTI IDRICI**
SPANDIMENTI - SOSTITUZIONI TUBATURE - VALVOLE - RUBINETTERIE

- ☐ **STUDIO DI INTERNI**
ABITAZIONI - NEGOZI - UFFICI
- ☐ **IMPIANTI ELETTRICI**
ADEGUAMENTO IMPIANTI - RIPARAZIONI GUASTI
- ☐ **PULIZIE**

CONSULENZA TECNICA - PREVENTIVI GRATUITI

Bruciatore, Allacciamento, Pratiche.

PASSARE AL METANO E' FACILE

Ci pensa l'azienda gas.

Il metano è la forma di energia più conveniente per il riscaldamento centralizzato. Per passare a metano basta sostituire il bruciatore ed allacciarsi alla rete del gas. Dopo l'Azienda Gas oltre i contributi statali da coprire, in generale, questi costi. Inoltre le pratiche amministrative di legge e il progetto per gli eventuali lavori di adeguamento del locale caldaia non sono più un problema: l'Azienda Gas li fa da una mano.

ACEGA TI DA' UNA MANO.

gas metano

ACEGA
TRIESTE - Via Genova, 6 - tel. 040/55744
Per sapere dove passare al metano e quali i costi
scrivete e spedite questo coupon a: ACEGA

Cognome _____
Via _____
CAP _____ Città _____

GIOCO 11: SI CONOSCERANNO I PREMI SOLTANTO QUANDO TUTTI I FORTUNATI AVRANNO PORTATO ALLA CENTRALE SCHEDE E GIORNALI

È iniziata l'estrazione finale per vincere la «Fiat Regata» e centinaia di regali non assegnati nelle precedenti tappe

Troverete in seconda pagina sotto il margine alto a sinistra il tagliando per partecipare ogni giorno fino a sabato 11 ottobre

Il «biglietto» valido è simile ma piccolo



COGNOME _____
NOME _____
INDIRIZZO _____
LOCALITÀ _____
TELEFONO _____
IL MIO NUMERO DELLA FORTUNA È _____

Ritagliare e incollare su cartolina Postale e spedire a:
IL PICCOLO - SUPERBINGO - FASE FINALE
CASELLA POSTALE 594 - TRIESTE

Oggi è già il terzo giorno che è partita l'estrazione finale, come è ovvio le telefonate piovono letteralmente alla centrale del «SuperBingo estate». Per aiutare Cristiana che del resto spiega volentieri come si deve fare per essere in regola con quest'ultima fase del concorso, il coniglietto pubblica a fianco un elenco di errori in cui potete incorrere e che vi toglierebbero il diritto al premio. Se leggete bene l'elenco non sbaglierete assolutamente. Comunque l'indirizzo a cui dovete spedire il tagliando, e come dovete fare per partecipare ve lo ricorderemo molto spesso.

C'è stato chi non ha trovato il tagliando in seconda pagina: guardate bene! In effetti il tagliando è piccolo ma è esattamente sotto il margine alto a sinistra del foglio del giornale. Per aiutarvi pubbliciamo anche oggi il «fac-simile» che però non è valido per l'estrazione finale, ma è soltanto un esempio.

Nei prossimi giorni pubblicheremo inoltre le date delle tre edizioni del «Piccolo» che dovete consegnare se la fortuna sceglierà proprio voi.

Non risparmiate sui tagliandi da spedire se volete avere più possibilità che ciò avvenga. Come abbiamo scritto altre volte, potete inviare tagliandi con lo stesso numero della fortuna, o anche tagliandi con un numero della fortuna diverso per ciascuno.



Ora un avviso: sulla pagina del SuperBingo usciranno premi per i vincitori del gioco numero undici soltanto quando tutti i fortunati avranno portato, come vogliono le regole del «SuperBingo», i giornali della loro settimana e la cartolina con la quale hanno conquistato la tappa.

La premiazione del gioco undici, in ogni caso, avrà luogo assieme a quella dell'edizione dodici. Sarà una grande festa e tornerà il mago Paul per incantare con la sua esibizione. Chi si è accorto soltanto adesso di avere riempito una cartolina intera o ha qualche dubbio, ha tempo fino a mercoledì entro le ore 13 per farlo.

Il coniglietto spera di avervi detto veramente tutto quello che può servirvi a essere baciati dalla buona sorte.

Ora spetta a voi mettervi nelle condizioni che questo succede. Ma è veramente facile e divertente con il SuperBingo estate.

Gli errori da evitare per essere in regola

Ci sono degli errori che dovete evitare assolutamente per avere diritto ai premi dell'estrazione finale.

1) Non fotocopiare il tagliando che trovate nella seconda pagina del giornale in alto a sinistra. Il tagliando è valido soltanto se è stato ritagliato dal Piccolo.

2) Scrivete sul tagliando alla «voce» — il mio numero della fortuna è... — tutte e otto le cifre che trovate nella scheda in corrispondenza al gioco numero dodici, dentro la striscia rossa indicata dalla freccetta pure rossa. Infatti se ne dimenticate anche soltanto uno, siete fuori-gioco.

3) I vincitori dell'edizione dodici non riportino il numero della fortuna con il quale hanno fatto SuperBingo nel tagliando, se è proprio quello dentro la striscia rossa.

4) Non dimenticate di incollare il tagliando, dopo averlo compilato in ogni sua parte se non su di una cartolina postale.

5) Non sbagiate l'indirizzo: quello giusto è «SuperBingo estate», Estrazione finale, casella postale 594.

6) Non spedite i tagliandi che abbiamo pubblicato precedentemente con la scritta «fac-simile»: sono soltanto serviti per mostrarvi come è fatto il tagliando utile, molto più piccolo.

7) Non spedite tardi il tagliando: dovete calcolare che non saranno considerati validi i tagliandi pervenuti dopo le ore 19 del 18 ottobre.

Un coniglio di peluche chiamato Bingo ha portato fortuna ad Assunta Bellan

Oggi è il coniglietto ad aver ricevuto una bellissima notizia. Giunto in casa dalla signora Assunta Laporta Bellan, ha appreso che la gentile fortunata sta aspettando un secondo erede. «E veramente un anno speciale per me», ha raccontato la signora al portafortuna. «Mi capitano soltanto cose belle, e aver fatto SuperBingo è veramente una grossa emozione».

Assunta Bellan ha giocato per la prima volta al concorso del Coniglietto proprio con l'edizione del «SuperBingo estate». Una sua amica aveva vinto al «SuperBingo primavera» e con la terza tappa del

grande gioco l'aveva incoraggiata a provare.

Tre cartelle prese un po' per scherzo e un po' per scommessa con il marito che non faceva che dirle: «perdi il tuo tempo non riuscirai a conquistare nessun premio!».

In effetti la signora Assunta non era affatto certa di farcela, però ci sperava veramente tanto.

A portare fortuna forse sarà stato un piccolo coniglio di peluche, comperato un mese fa per la figlia di due anni, la piccola Letizia, e prontamente battezzato «Bingo».

Ma va detto che quando Letizia ha visto il Bingo vero, il nostro portafortuna,

se n'è innamorata subito ed è rimasta molto male quando ha visto che se ne andava.

Anche i colleghi d'ufficio del signor Mauro Bellan hanno voluto brindare alla fortuna del loro collega marito della fortunata.

Tra i familiari il «passaparola» sulla bella notizia ha funzionato assai velocemente, e la gentile signora Assunta ha fatto veramente festa.

Ora la vincitrice attende di sapere quale sarà il suo premio, il coniglietto le augura sia bellissimo anche per poter dare un regalo adeguato in vista della nascita del nuovo bambino di casa Bellan, previsto tra un mese circa.

Maria Blasini Ferigutti ha conquistato la fortuna giocando con dieci magiche schede. Aveva partecipato anche alle edizioni precedenti del «SuperBingo», ma c'è voluta la terza per riuscire.

L'ha aiutata nel controllo quotidiano dei numeri la figlia Flavia di 21 anni, ragioniera. La signora Maria Blasini lavora all'Opera universitaria, e quindi è sempre a contatto con gli studenti. «Sono molto contenta del mio lavoro — afferma — stando tante ore a contatto con i giovani mi sembra essere giovane anch'io».

All'edizione dodici del «SuperBingo estate» la dea bendata ha visitato anche casa loro



La famiglia di Silva Petri riunita per festeggiare il coniglietto e la vincita



Assunta Laporta Bellan, con Letizia, due anni, aspetta il secondo erede



La signora Maria Blasini Federigutti con la figlia Flavia

Come dove quando trovare il coniglietto



**LA POSTA
DEL BINGO
SUPERBINGO**

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.



un letto firmato? Certamente.

Questi nomi «firmano» l'eleganza e la classe del vostro letto: scelto da noi con amore e competenza per voi, perché anche riposo e intimità siano contrassegnati da un tocco di prestigio. Tutti questi letti «firmati», perfetti per tecnica ed estetica, si trovano in esclusiva nel nostro negozio. Anche la scelta di un letto può diventare una scelta «specializzata».

il letto

Trieste - Via Tarabochia 5

Pierre Cardin

FRASER

RIVA
CANTÙ

RAVERA

MAZZANTICA

PORRO
&
PORRO

CORROBA

Givilla

CANTORI



FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.

TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona Industriale) - Tel. 040/811379

IL PICCOLO



SPORT



FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.

TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona Industriale) - Tel. 040/811379

Andante con... Brio: la «Signora» è già sola

TOTOCALCIO

AVELLINO-NAPOLI	0-0	x
BRESCIA-FIORENTINA	0-0	x
EMPOLI-JUVENTUS	0-1	2
MILAN-ATLANTA	2-1	1
ROMA-VERONA	0-0	x
SAMPDORIA-COMO	0-1	2
TORINO-ASCOLI	0-2	2
UDINESE-INTER	0-0	x
BOLOGNA-GENOA	0-0	x
L. R. VICENZA-MODENA	3-0	1
PESCARA-LAZIO	1-1	x
REGGIANA-MONZA	0-0	x
PISTOIESE-NOVARA	0-1	2

• Montepremi: lire 16.908.713.616 •
Ai 13 lire 196.612.000 — Ai 12 lire 5.330.000

LE ALTRE DI B

AREZZO-BARI	0-1
CREMONESE-TARANTO	1-0
MESSINA-CAGLIARI	2-0
PARMA-CAMPOBASSO	2-0
PISA-CATANIA	2-1
LECCE-TRIESTINA	1-1
SAMBENEDETTESE-CESENA	0-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 6
Napoli, Ascoli, Como, Roma e Empoli	p. 4
Inter, Fiorentina, Verona, Torino e Avellino	p. 3
Milan e Sampdoria	p. 2
Brescia	p. 1
Atalanta	p. 0
Udinese	p. -7

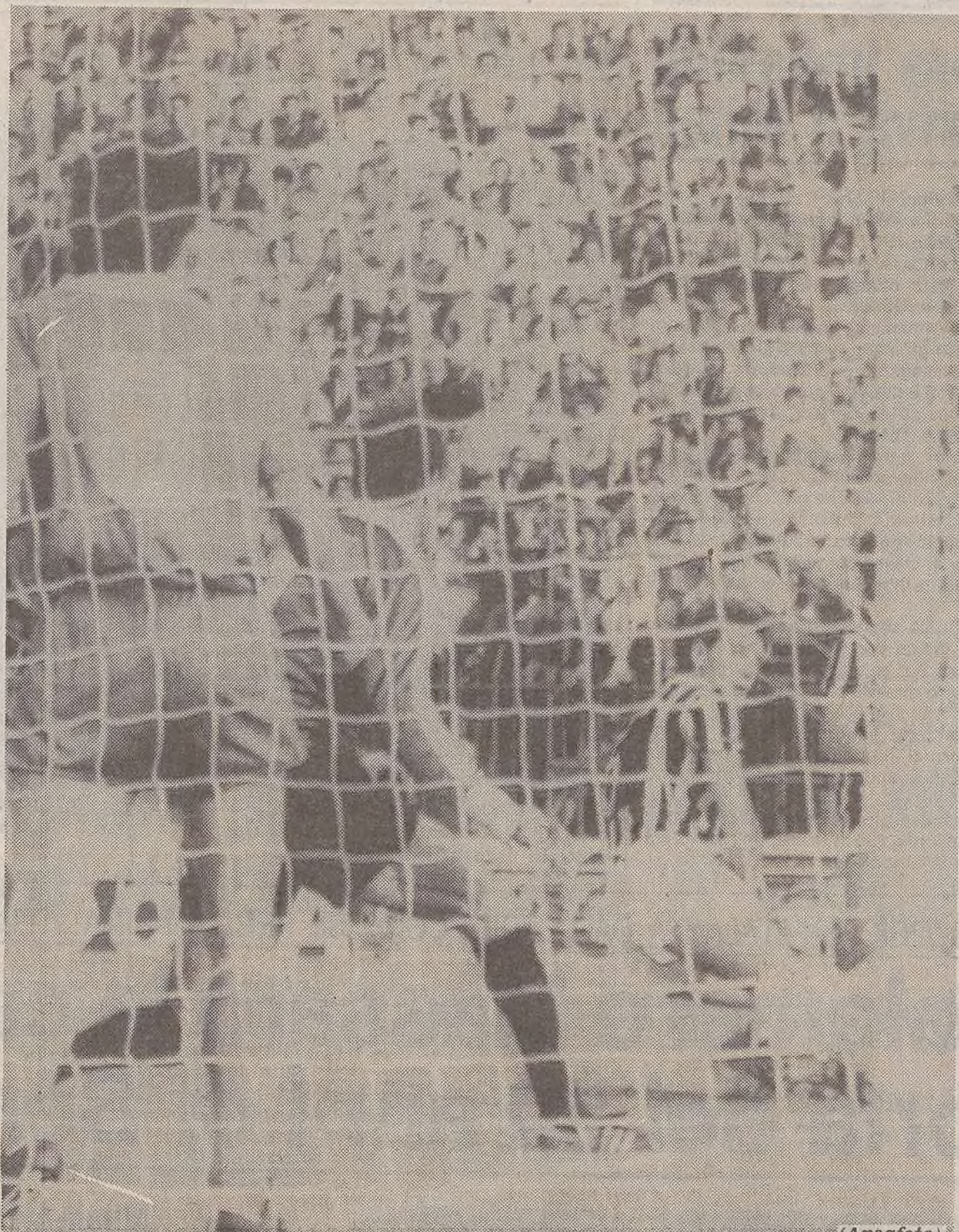
SERIE B

Vicenza e Cremonese	p. 6
Messina	p. 5
Genoa, Bari, Modena e Parma	p. 4
Cesena, Lecce, Arezzo e Pisa	p. 3
Catania, Bologna, Pescara e Sambenedettese	p. 2
Taranto e Campobasso	p. 1
Triestina	p. -1
Cagliari	p. -5
Lazio	p. -7

TOTIP

1ª Corsa:	1) PALAIS ROSE	X
	2) LUCI A S. SIRO	1
2ª Corsa:	1) D'AIELLO	X
	2) DREUS VL	X
3ª Corsa:	1) DECOLLO	1
	2) BAZAR	X
4ª Corsa:	1) CATETO	2
	2) BOTTON	X
5ª Corsa:	1) BRIASCHI	1 2
	1) CELICOLA	2 1
6ª Corsa:	1) CIMADEO MO	1
	2) DARKO	2
RISULTATO VALIDO PER IL SUPERTOTIP:		
7ª Corsa:	1) EXTRA FC	1
	2) ETRUSCO	1
8ª Corsa:	1) DEZIGNO	2
	2) BISTEGUI OM	X

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 39 del 28 settembre: al 12 lire 27.563.000; agli 11 lire 850.000; ai 10 lire 75.000.



Firenze — L'Empoli non è riuscito a fermare la signora Juventus, che con la vittoria di Firenze sulla sorprendente matricola toscana ha preso decisamente il largo nella classifica della massima serie. La vittoria juventina è stata firmata da Brio, come l'immagine documenta

Coppe europee: mercoledì i ritorni del primo turno

COPPA DEI CAMPIONI

SEDICESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
PSV Eindhoven-Bayern M.	0-2	1/10
Porto-Rabat Ajax	9-0	1/10
Avenir Beggen-Austria V.	0-3	1/10
JUVENTUS-Valur	7-0	1/10
Stella Rossa-Panathinaikos	3-0	1/10
Beroe Satara Zagora-Dinamo K.	1-1	1/10
Young Boys-Real Madrid	1-0	1/10
Anderlecht-Gornik Zabrze	2-0	1/10
Brondby-Hovend Bud.	4-1	1/10
Besiktas Is.-Dinamo T.	2-0	1/10
Apoel N.-Hjk Hel.	1-0	1/10
Rosenborg-Linfield	1-0	1/10
Oergryte-Dinamo B.	2-3	1/10
Shamrock R.-Celtica	0-1	1/10
Paris St. Germain-Vitkovice	2-2	30/9
Steaua Bucarest ammessa 2° turno		

COPPA DELLE COPPE

SEDICESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
Rapid Vienna-Bruges	4-3	1/10
ROMA-Real Saragozza	2-0	1/10
Benfica-Lillestrom	2-0	1/10
Nentori T-Dinamo B.	1-0	1/10
Aberdeen-Sion	2-1	1/10
Bordeaux-Waterford U.	2-1	30/9
Malmoe-Apollon	6-0	1/10
Bursaspor-Ajax A.	0-2	1/10
Wrexham-Zurriq	3-0	1/10
Valkeakosken-Torpedo M.	2-2	1/10
Olympiakos-Lussemburgo	3-0	1/10
Stoccarda-Spartak T.	1-0	1/10
Fram R.-GSK Katowice	0-3	1/10
Boldklubben 1903-Vitocha	1-0	1/10
Glentoran-Lokomotive	1-1	1/10
Vasas B.-Velez Mostar	2-2	1/10

COPPA UEFA

TRENTAUESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
Lens-Dundee United	1-0	1/10
Groningen-Galway	5-1	1/10
IA Akranes-Sporting Lisbona	0-9	1/10
Athletic Bilbao-Magdeburgo	2-0	1/10
Athletic Madrid-Werder Brema	2-0	1/10
Jeunesse D'Esch-Gand	1-2	1/10
Pacs-Feyenoord R.	1-0	1/10
Sparta Praga-Vittoria G.	1-1	1/10
Heart of M.-Dukla Praga	3-2	1/10
Nantes-TORINO	0-4	1/10
Kalmar-Bayer L.	1-4	1/10
Sigma Olomou-IFK Goteborg	1-1	1/10
Dinamo Minsk-Raba Eto Goyer	2-4	1/10
Colerain-Stahl Brandeburgo	1-1	1/10
Legia Varsavia-Dniepr	0-0	1/10
Glasgow Rangers-Ilves Tampere	4-0	1/10
Bayer U.-Carl Zeiss J.	3-0	1/10
Linzer ASK-Widzew Lodz	1-1	1/10
Neuchatel Xamax-Lyngby	2-0	1/10
Beveren-Vaalerengen Oslo	1-0	1/10
Ofi Creta (Grecia)-Hajduk	1-0	1/10
Flamurtari (Albania)-Barcellona	1-1	1/10
FIORENTINA-Boavista	1-0	2/10
Hibernians (Malta)-Trakia Plovdiv	0-2	1/10
Tirol Innsbruck-Sredetz Sofia	3-0	30/9
INTER-AEK Atene	2-0	2/10
Borussia Moench.-Partizan	1-0	1/10
Sportul S.-Omonia Nicosia	1-0	1/10
Un. Craiovia-Galatasaray	2-0	1/10
Rijeka-Standard Liegi	0-1	1/10
NAPOLI-Tolosa	1-0	1/10
Spartak Mosca-Lucerna	0-0	1/10

In TV i posticipi di giovedì

Ore 20 (TV 2) — AEK - Inter
Ore 22 (TV 1) — Boavista - Fiorentina

Udinese, meno sette: mancato il colpaccio



L'Inter, orfana di Rummenigge, non è andata al «Friuli» oltre il pari contro una Udinese che ha cercato ogni varco e sfruttato ogni occasione per incamerare i due punti. Alla fine solo un grande Zenga ha salvato la faccia agli uomini di Trapattini che hanno palesato anche a Udine i soliti guai.

Un centrocampista senza personalità, un attacco evanescente (Garlini non ha giocato neppure una palla), una difesa appena sufficiente le cui falle sono state di volta in volta chiuse da uno Zenga davvero in gran forma. Trapattini ha dunque grossi problemi da risolvere e la scialba prova dei nerazzurri non può essere addebitata esclusivamente all'assenza del campione tedesco. La squadra c'è ma solo l'esperienza dei vari Altobelli, Tardelli e Fanna la fanno appena galleggiare.

L'Udinese per contro ha disputato una partita tatticamente perfetta. Ha chiuso tutti i varchi agli avversari assediandoli per lunghi tratti della gara nella loro metà campo. Alla fine è mancata la stoccata vincente, ma questo non può essere addebitato agli uomini di De Sisti. Graziani, Branca (ottima la sua prova), Edinho e lo stesso Bertoni (al debutto con la maglia bianconera) sono andati spesso vicini al gol, ma Zenga, e in una occasione Mandorlini, ha sempre detto di no.

Nelle foto Di Pietro, De Sisti dà gli ultimi consigli a Bertoni, ed ecco Daniel palla al piede.

Bevete
Coca-Cola
MARCHIO REG.



BIBITE GASSATE UFFICIALI



Dove c'è sport c'è Coca-Cola.



La Juventus fa il vuoto: sarà vera fuga?

UN ERRORE DELLA DIFESA TOSCANA FAVORISCE IL CORNER VINCENTE DI VIGNOLA SU BRIO

L'Empoli sfiora davvero il miracolo. Poi viene fuori la «vecchia signora»

Empoli-Juventus 0-1 (0-0)

MARCATORE: al 72' Brio.
EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Picano, Salvadori (81' Balano), Oslo, Urbano, Della Monica, Casaroli, Zennaro. (12 Calatini, 13 Brambati, 14 Del Bino, 15 Caloniaci).
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrin, Soldà, Brio, Scirea, Mauro (70' Vignola), Manfredonia, Serena (9' Briacchi), Platini, Laudrup. (12 Bodini, 13 Caricola, 16 Pioli).
ARBITRO: Mattei di Macerata.

FIRENZE — E la Juve restò sola, al vertice, sei punti in tre partite e nessun pallone nella rete di Tacconi. Grazie a un calcio d'angolo battuto alla perfezione da Vignola, entrato al posto di Mauro, ma grazie, soprattutto, a un momento di estrema incertezza della pur attenta difesa empolesse, la Juventus ha acciuffato il successo e i due punti con un difensore, Brio, uscito di scatto dal «pacchetto» bianconero a sorprendere il bravissimo Drago.

Così l'Empoli, da poco approdato alla massima divisione dopo una ritorsione dalla serie C e praticamente con gli stessi uomini con cui si batteva in quel campionato, si è visto allontanare dalla vetta della classifica che, forse, avrebbe meritato di condividere ancora con i campioni d'Italia.

Perché il risultato di parità avrebbe probabilmente me-

glio rispecchiato — questo è il solito «adagio» — le risultanze dell'incontro. A diciotto minuti dalla conclusione è bastato quel momento di disattenzione empolesse per far naufragare un po' di sogni di gloria. Comunque, dal confronto l'Empoli non esce affatto ridimensionato. Con tutto il rispetto, infatti, per la flemma e la sicurezza degli juventini, la squadra di Salverini (ancora tutta italiana, in attesa dello svedese Ekström) ha dato una dimostrazione di vitalità e inattesa di un «soffio» nuovo nel campionato.

E la Juve? Al solito la «vecchia signora» — che al «Comunale» fiorentino (dove tornerà il 12 ottobre per incontrare i viola) non ha mai avuto un gran pubblico amico — si è mossa bene, pur avendo un Platini un po' appannato. Stenuta sulla sicurezza di Cabrin (neo capitano azzurro) e di Scirea e alla distanza, più che altro nel finale, con la forza che le discende dalla sua classe. Questo pur avendo sostituito (infornuto) Serena con Briacchi dopo appena 9 minuti di gioco.

Da 15 anni — ed era il suo primo confronto amichevole con gli juventini nel 1971 — l'Empoli non aveva più affrontato i bianconeri. Allora il risultato fu di 8 a 0, stavolta fra le due squadre c'è rimasto solo lo spazio di un gol.

La cronaca è racchiusa in alcuni affondi iniziali verso la porta di Drago, l'infortunio di Serena e un paio di punizioni di Platini fuori «quadro». C'è quasi chi crede nel miracolo di un risultato positivo, ma poi tutto svanisce fra il 71' ed il 72' allorché Vertova, di fronte a Briacchi, anziché pensare a un'interdizione diretta preferisce mettere in angolo.

Al calcio dalla bandierina va lo specialista Vignola e il suo cross, infatti, risulta perfetto. La difesa empolesse è «tagliata», come una fetta di dolce, dalla palla, tesa alla perfezione, e Brio vien fuori con sicurezza e di interno sinistro tocca, imperabilmente, sulla sinistra dell'«esterrefatto» Drago: 1 a 0. Forse era scritto.

Tacconi ancora imbattuto. Domenica arriva il Milan

FIRENZE — Negli spogliatoi Marchesi sorride compiaciuto del risultato. Ma chi parla un po' di più è Tacconi, neo-portiere azzurro con Zenga. Il «numero uno» bianconero, che in tre partite di campionato è tuttora imbattuto, riconosce, sì, che la prova dell'Empoli, matricola della serie A, è stata ottima, ma tiene anche a sottolineare la prestazione della sua squadra.

«Giochiamo assieme da tempo — precisa — e alla distanza in un modo o nell'altro veniamo fuori con gli inserimenti e gli scambi fra reparto e reparto. Per questo, se non segnano le cosiddette «punte», viene pur fuori un difensore. Brio non è nuovo a questi colpi. Siamo in fuga, d'accordo, ma vediamo un po' la riprova, domenica, col Milan, contro il quale giocheremo a Torino».

Salverini, l'allenatore azzurro, parla pacatamente a tiene anzitutto a precisare che il suo Empoli ha perduto ambedue i punti in conseguenza, a suo avviso, «dell'unico errore che ha commesso nel corso di tutto l'incontro». «Ritengo, senza trionfalismi — soggiunge — di poter affermare che abbiamo contrastato la Juventus sul suo stesso piano. Certo l'esperienza e la classe contano molto e in un certo qual modo vantaggi non se ne possono concedere e simili avversari».

Il sogno è un po' svanito? «Quale sogno?», replica Salverini. «La vita continua. Noi stiamo bene con i piedi per terra e proseguo nel nostro cammino. Sul calcio d'angolo di Vignola abbiamo commesso un errore. Tutto qui. Ma c'è costato almeno un punto».

Nel clan juventino complimenti per Laudrup e la sua grande partita. Il giovane danese si sta ormai imponendo come una delle pedine-chiave dei bianconeri, anche quando non trova il momento buono per segnare.

Per la cronaca, i 41.473 paganti e gli abbonati (1.100) hanno fruttato un incasso totale di 829 milioni e 796 mila lire; un record, sul «neutro» di Firenze, per la società empolesse.

IL VERONA INDENNE ALL'OLIMPICO GRAZIE AL SUPER-PORTIERE

Dov'è finito Rambo-Pruzzo? Giuliani gli para un rigore



Roma — Pruzzo, prima dell'inizio dell'incontro, riceve il premio Chevron quale capocannoniere dello scorso campionato. Alla fine della partita, dopo essersi fatto paraare un rigore da Giuliani, sarà meno soddisfatto (Telefoto Ap)

Roma 0
Verona 0

ROMA: Tancredi, Baroni, Gerolamo, Berti, Nela, Righesi, Desideri (83' Agostini), Giannini, Pruzzo, Ancelotti, Di Carlo (64' Conti). (12 Gregori, 13 Oddi, 14 Berggreen).
VERONA: Giuliani, Ferroni, De Agostini, Gallia, Fontolan, Tricella, Verza, Volpatti, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer. (12 Vavoli, 13 F. Marangon, 14 Sacchetti, 15 Roberto Mauro, 16 Rossi).
ARBITRO: Pairetto di Torino.

ROMA — «Amaro Giuliani» per la Roma-baby di borgata che resta quella dei desideri e sotto la pioggia dell'Olimpico rimane all'asciutto, cogliendo una traversa e fallendo un rigore. Bagna invece un ritrovato spirito di lotta il Verona, che sfodera un portiere alla... Garella, Giuliani (ventottenne quest'oggi) e una squadra compatta a sua protezione. Il muro scagliero regge la bassa pressione esercitata dalla giovane Roma, che senza all'ave imbottiglia il calcio centrale agevolando il compito degli avversari. Anche il ritmo giallorosso non è elevato e la manovra troppo scontata.

Il solo Ancelotti cerca ordine geometrico e conclusivo da fuori, ma i tentativi del capitano non hanno sbocchi contro un Giuliani attento e prendi-tutto. Roma scuopona, però, come dimostrano la traversa colta da desideri allo scadere del primo tempo (anziché il tiro di precisione con Giuliani fuori da palla, il giallo rosso cerca la gran botta e sbaglia) e il rigore che Pruzzo si fa paraare al 75', rigore decretato peraltro dall'arbitro Pairetto con una certa larghezza di manica per presunto fallo su Bonicci.

Nel finale i veneti potrebbero anche mettere a segno la beffa in contropiede, ma il tandem Pacione-Elkjaer non sfrutta l'occasione e la Roma tira un sospiro, pur chiudendo il confronto con l'amaro in bocca di un pareggio stretto. Il fatto che l'artefice principale dello 0-0 sia proprio un romano, Giuliani, accentua la delusione dei borgatari giallorossi.

Dopo un'ora di gioco sterile, Eriksson cerca di correre ai ripari sulla fascia destra costringendosi alla pace con Conti. Manda infatti in campo l'ex ala azzurra al posto di Di Carlo, ma ormai la manovra capitolina è talmente crisi che resta ancora ai dolci ricordi al centro che la «periferia» resta fuori dal gioco e neppure l'inserimento della punta Agostini per il tornante Desideri a sette minuti dal termine dà sbocchi felici.

La Roma è brava ma lenta fino al limite dell'area avversaria, però in fase conclusiva è terribilmente carente. Lo attesta anche il numero di calci d'angolo finale: 11-4 per i giallorossi.

Bomber Pruzzo, premiato prima dell'incontro per la vittoria nella classifica dei cannonieri dello scorso campionato, resta ancorato ai dolci ricordi ed oggi si limita a fare «torre» per i compagni di gruppo, a farsi anticipare sovente da Fontolan e a «macchiare» la giornata con lo sciagurato rigore.

CASTIGATO UN TORINO SPESSO ALLO SBANDO

L'Ascoli (regista Brady) espugna il campo granata

Torino-Ascoli 0-2 (0-1)

MARCATORI: 28' Greco, 82' Barbati.
TORINO: Lorieri, Corradini, Francini, Cravero, Junior, Ferri, Benvenuto, Sabato, Kieft, Dossena, Comi (12 Copparoni, 13 E. Rossi, 14 Zaccarelli, 15 Lerdani, 16 Bellera).
ASCOLI: Pazzagli, Destro, Benedetti, Iachini, Perrone (32' Trifunovic), Dell'Oglio, Bonomi, Pusceddu, Barbati, Brady, Greco (83' Carillo) (12 Coretti, 15 Agostini, 16 Vincenzi).
ARBITRO: Magno di Bergamo.

TORINO — Colpo grosso dell'Ascoli a Torino: la squadra di Sensibile — durante bersagliata in settimana dalla critica per la sconfitta interna subita sette giorni fa dall'Empoli — si è prontamente riabilitata al «Comunale» torinese, ripetendo ai danni dei granata di Radice la prestazione vincente del proprio esordio di campionato a San Siro.

Contemporaneamente, l'undici pieno ha riproposto quelle perplessità sull'effettiva consistenza del Torino che, affiorate in occasione del pur vittorioso incontro interno con la Verona, erano state sballate dal brillante esito della trasferta di Coppa a Nantes.

L'Ascoli ha indovinato in pieno l'impostazione tattica

Gigi Radice: «Abbiamo meritato la sconfitta»

TORINO — Molto accigliato, Gigi Radice ha definito la sconfitta «la tappa più negativa dell'inizio della stagione»; ha parlato di «prestazione negativa anche individualmente»; ed ha affermato che il Torino «non ha scusanti». L'Ascoli ha sempre cercato il contropiede, e quando l'ha trovato ci ha messi sempre in difficoltà. Ancora un po' — ha soggiunto il trainer granata — e finivamo com'era finito il Nantes due settimane fa. A proposito, ben venga l'incontro di mercoledì: è chiaro che dobbiamo riprenderci subito, e l'occasione è propizia.

Radice ha soggiunto che l'Ascoli «ha sfruttato in pieno tutte le nostre lacune», e ha vinto meritatamente. Ogni buona squadra deve anche saper perdere, e noi entriamo pure in quest'ordine psicologico. Ma indubbiamente dobbiamo chiarire i motivi per cui i nostri equilibri sono delicati, sia in gioco che nella testa. Bisogna chiarire il motivo per cui ogni qualvolta arriva il momento del salto di qualità, invece noi cadiamo. E' certamente conseguenza di qualche nostra lacuna, ed occorre quindi un'analisi seria per individuarla.

Vivacemente polemico, invece, il «mister» ascolano, che non ha digerito le critiche — talora crudeli — piovute sulla sua squadra per la sconfitta interna con l'Empoli («Voi non sapete cosa ho dovuto fare per rimettere in piedi i miei ragazzi, durante tutta la settimana»).

«Non si può condannare un gruppo di persone che si sta guadagnando onestamente la pagnotta — ha detto Sensibile — per una partita persa in casa, con un solo tiro avversario in porta. Quella partita che noi abbiamo perso domenica, stavolta l'ha persa il Torino: questo è il calcio, bello perché imprevedibile».

natura, che non hanno risparmiato nessuno (nemmeno Junior, il quale, dopo un primo tempo eccellente, è andato poi a confondersi nel disordine generale).

Una prodezza di Pazzagli, che al 25' ha ribattuto un tiro in corsa assai ravvicinato di Dossena (lanciato con splendida intelligenza e precisione da Junior), ha mantenuto inviolata la rete dell'Ascoli consentendo alla sua squadra di andare in vantaggio tre minuti dopo, allorché Brady si è «lavorato» un non facile pallone sulla linea di fondo e ha mandato poi in area un millimetrico traversone per Greco, il quale — di testa — ha infilato nell'angolo alto.

Vivamente quanto cieca la reazione granata, che ha prodotto una sola palla-gol, al 37' Corradini ha scovato di testa Pazzagli ed è scattato poi sulla palla per sospingerla nella porta vuota. Ma più lesto di lui è giunto Greco, in disperato recupero, a salvare in angolo.

Ancora una prodezza di Pazzagli al 56' per deviare in angolo un tiro di Sabato corretto da Kieft, poi l'Ascoli ha di nuovo castigato un Torino sempre più allo sbando (penso i dieci minuti finali del grana) con Barbati, lesto ad approfittare in gol d'una iniziativa di Pusceddu, filato via indisturbato in contropiede sulla sinistra.

La partita fila via senza sussulti per tutti i novanta minuti di gioco. Non c'è mai un periodo di netto predominio di una compagine sull'altra. Il solo De Napoli, per la prima volta in campo da avversario al «Partenlo», si esprime su livelli superiori. Suo è il tiro al 74' con il quale il Napoli colpisce la traversa. Nel primo tempo si hanno soltanto tre tiri in porta, due del Napoli, con Marino e Bagni, e uno dell'Avellino con Bertoni.

Nella ripresa, invece, vi è un buon incremento nelle occasioni da gol sull'uno e sull'altro fronte, ma nessuna veramente clamorosa. A Maradona — per il quale alla vigilia si temevano iniziative di cattivo gusto da parte della tifoseria locale, in riferimento alla vicenda della sua presunta paternità — gli irpini dedicano un solo piccolo striscione recante la scritta «Auguri, papà». Il «pide de oro», comunque, non è stato ieri all'altezza dei suoi giorni migliori.

L'Avellino — che schiera insieme gli ultimi due acquisti Schachner e Colanunzio e che fa a meno per più di un'ora di Colanunzio — si oppone con gagliardia agli avversari. Sembra che l'apporto di Dirceu, già condizionato dal malanno al ginocchio che ne ha limitato la funzionalità atletica, è marcato con molta

CI VOLEVA PROPRIO UN'ATALANTA DALLE IDEE CONFUSE PER LA PRIMA VITTORIA DEL MILAN

Di Bartolomei e Massaro le candeline sulla torta dei 50 anni di Berlusconi



Milano — Franco Baresi (a destra), capitano del Milan e libero della nuova nazionale di Vicini, interviene con decisione su Innocenti, l'ex rossonero ora in forza all'Atalanta (Telefoto Ap)

Milan-Atalanta 2-1 (2-0)

MARCATORI: 19' Di Bartolomei, 28' Massaro, 85' Cantarutti.
MILAN: G. Galli, Tassotti, D. Bonetti, F. Baresi (46' F. Galli), Di Bartolomei, Maldini, Donadoni, Manzo, Virdis, Galderisi (81' Hateley), Massaro. (12 Nuciarri, 14 Zanonecchi, 15 Evani).
ATALANTA: Pionti, Osti, Gentile (46' Bonacina) Prandelli, Barcella, G.P. Rossi, Stromberg, Icardi (69' Piovanello), Caprarutti, Magrini, Innocenti (81' Molina, 13 Pericolo, 14 Pascelullo).
ARBITRO: Agnola di Bassano.

MILANO — Se di fosse sempre l'Atalanta come avversario, Berlusconi sarebbe il presidente più felice della terra. Da quando si è insediato, alla fine di marzo, aveva rimediato — fino a sabato — la miseria di un punticino in campionato: quello con i bergamaschi, proprio a San Siro, allo spirare della scorsa stagione. Ieri l'Atalanta è tornata a Milano e Berlusconi ha «conquistato» addirittura la sua prima vittoria da presidente.

Una vittoria fatta apposta per festeggiare, oggi, i suoi cinquant'anni. Ma anche una vittoria scacciata. Se pure ieri il Milan avesse fallito, probabilmente tutte le buone intenzioni di continuità della gestione tecnica sarebbero state riviste. Invece la paura è durata in tutto 33 minuti: i primi 28 minuti (quando è stato messo a segno il secondo, rassicurante gol), e gli ultimi cinque, quando l'Atalanta ha dimezzato le distanze e lo spettro di un incredibile pareggio ha cominciato a balenare davanti a tutti.

Ma, alla fine, il Milan (ieri in versione tutta italiana, con Hateley confinato in panchina e Wilkins in tribuna) è riuscito a condurre in porto il suo successo, che è meritato e, anzi, perfino un po' strano nella sua dimensione numerica. Resta comunque da dire che questa Atalanta — indipendentemente dalle sue caratteristiche di portafortuna per i rossoneri — era la squadra giusta per dare una boccata d'ossigeno al Milan.

Una formazione, quella bergamasca, con poche idee... anche confuse, con una difesa ballerina, regolarmente presa d'infilata negli scambi brevi e dunque costretta ad arrangiarsi con qualche durezza di troppo, una scarsa incisività tra le punte, un centrocampo abbastanza elastico ma comunque piuttosto scarso in fase di interdizione.

Ma forse a questa Atalanta manca l'uomo che l'anno scorso risolveva un po' tutto: Donadoni. Ieri Donadoni stava dall'altra parte e magari con un po' di rammarico nel cuore — ha messo insieme la sua migliore prestazione in maglia rossonera. Da lui sono partite le azioni più pericolose, lui a «cucito» il gioco e svegliato la sua squadra che ogni tanto si assopiva.

UN DERBY ALL'INSEGNA DELLA TATTICA DI CENTROCAMPO

Papà Maradona non segna. Pari tra Avellino e Napoli

Avellino-Napoli 0-0

AVELLINO: De Leo, Colanunzio, Ferroni, Murelli, Amodio, Zandano, Bertoni, Benedetti, Schachner (76' Colomba), Dirceu, Alessio (65' Tovarieri). (12 Zaninelli, 13 Garuti, 14 Gazzaneo).
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Volpeina, Bagni, Ferrario, Renica, Marino, De Napoli, Giordano (58' Muro), Maradona, Carnevale. (12 Di Fusco, 13 Ferrara, 14 Sola, 15 Caffarelli).
ARBITRO: Longhi di Roma.

AVELLINO — La Juventus scappa e il Napoli evita di correre rischi per starle dietro. Ad Avellino la squadra di Bianchi compie l'ultimo esperimento di stagione, quello che colloca il redivivo Marino, in procinto fino a poche ore fa di passare alla Lazio, sulla corsia di destra, per dare più grinta e sostanza al centrocampo di quanto non potesse offrire l'evanescente presenza di Caffarelli.

Ma gli azzurri si mantengono sulle loro, preferiscono non fare follie per i due punti. Bianchi, nei momenti che contano, sa essere concreto: dopo il mezzo passo falso con l'Udinese e alla vigilia della difficile trasferta di mercoledì in Coppa Uefa sul campo del Tolosa, è meglio accontentarsi di un punto piuttosto che tentare coraggiosamente ma pericolose avventure.

Gli azzurri tengono a bada l'Avellino in una partita molto «tattica», giocata prevalentemente a metà campo e danno una dimostrazione di otti-

attenzione dagli avversari, sia ulteriormente limitato dall'assenza proprio di Colomba, con il quale il brasiliano aveva instaurato una proficua intesa fatta di continui scambi e «incroci» sulla sinistra che potevano costituire per l'Avellino una buona arma offensiva.

La partita fila via senza sussulti per tutti i novanta minuti di gioco. Non c'è mai un periodo di netto predominio di una compagine sull'altra.

Il solo De Napoli, per la prima volta in campo da avversario al «Partenlo», si esprime su livelli superiori. Suo è il tiro al 74' con il quale il Napoli colpisce la traversa. Nel primo tempo si hanno soltanto tre tiri in porta, due del Napoli, con Marino e Bagni, e uno dell'Avellino con Bertoni.

Nella ripresa, invece, vi è un buon incremento nelle occasioni da gol sull'uno e sull'altro fronte, ma nessuna veramente clamorosa. A Maradona — per il quale alla vigilia si temevano iniziative di cattivo gusto da parte della tifoseria locale, in riferimento alla vicenda della sua presunta paternità — gli irpini dedicano un solo piccolo striscione recante la scritta «Auguri, papà». Il «pide de oro», comunque, non è stato ieri all'altezza dei suoi giorni migliori.

MA IL PUNTO DEBOLE È L'ATTACCO

Beccalossi a Brescia blocca la Fiorentina

Brescia-Fiorentina 0-0

BRESCIA: Albioni, G. Giorgi, Gentili, Bonometti, Chiodini, Occhipinti, Turchetta (67' Piovani), Chierici, De Martino (80' De Giorgi), Beccalossi, Brancato. (12 Pionetti, 14 Argentesi, 15 Ceramiciola).
FIORENTINA: Landucci, Gentile, Contratto, Carobbi, Pin, Galbiati, Berti, Griali, Diaz, Overati, Monelli. (12 F. Conti, 13 Maldera, 14 Battistini, 15 Pellegrini, 16 Di Chiara).
ARBITRO: Pazzagli di Frattamaggiore.

BRESCIA — È finita a reti inviolate la partita tra Brescia e Fiorentina. Un risultato tutto sommato giusto, che consente ai bresciani di ottenere il primo punto in serie A. Un pareggio sul quale anche i viola di Bersellini non hanno nulla da recriminare in quanto, tranne che negli ultimi dieci minuti di gioco, non sono mai riusciti a creare grandi occasioni da gol.

Come mole di gioco, anzi, è stato il Brescia a creame di più, grazie a un'ottima prova di Evaristo Beccalossi, schierato fin dal primo minuto. Beccalossi si è messo in cabina di regia e per 60 minuti ha distribuito ottime palle ai compagni di gioco, che non sono però stati in grado di sfruttarle in modo adeguato.

Il reparto debole del Brescia è proprio quello dell'attacco: assente Grillo per la nota squallida di quattro mesi, l'allenatore Giorgi è costretto a fare giocare Di Martino, che non sembra all'altezza della serie A.

La Fiorentina è stata invece bloccata molto bene in zona d'attacco dell'accorta difesa del Brescia, che non si è fatta trarre ingenuamente, come accadde la scorsa settimana a San Siro contro l'Inter.

Ramon Diaz, il temutissimo attaccante viola, non ha mai fatto un tiro in porta per la stretta e attenta marcatura dello stopper Chiodini. Più pericoloso, invece, è stato Monelli, che in tre occasioni ha impegnato seriamente Albioni. Il centrocampo della Fiorentina, ancora privo di Battistini, non ha dato continuità all'azione d'attacco.

L'occasione più pericolosa si è verificata al 50' con Monelli che, servito in area, ha tirato forte impegnando a terra Albioni. Negli ultimi dieci minuti di gioco, i viola hanno attuato il forcing senza però riuscire a trovare l'occasione per andare in gol. A pochi minuti dalla fine della gara, Berti è stato atterrato da Gentili in area, ma per l'arbitro era tutto regolare: inutili sono state le proteste del viola.

I LARIANI NON VINCEVANO A MARASSI DAL 1950

Alla Samp non bastano 16 angoli. E al Como basta invece una rete

Sampdoria-Como 0-1 (0-0)

MARCATORE: 51' Todesco.
SAMPDORIA: Bistazzoni, Mannini, Pari, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Viali, Cerezo, Salsano (64' Ganz), Mancini, Lorenzini, 12 Bochini. (13 Gambaro, 14 Paganini, 15 Zanatta).
COMO: Paradisi, Tomassilli, Bruno, Conti, Maccoppi, Albiero, Mattei, Invernizzi, Compellussan (46' Todesco), Notaristefano, Giunta (74' Moro). 12 Braglia, 13 Guerrini, 15 Butti.
ARBITRO: Boschi di Parma.

ogni settore: in difesa Vierchowod non è ancora uscito (anzi) dalla profonda crisi che lo attanaglia ormai dalla scorsa stagione. Todesco, subentrato nel secondo tempo a un inconsistente Corneliusson, ha fatto vedere i classici «sori verdi» all'ex stopper della nazionale il quale è riuscito a salvarsi in più occasioni solo facendo ricorso al fallo.

Mancando la pedina centrale, tutto il reparto genovese ha spesso ballato, soprattutto di fronte ai ficcanti contropiede degli avversari. Così al 5' quando Giunta, servito in area da Maccoppi, si faceva parare un pericoloso sciafava. Così al 44' quando Maccoppi gettava alle ortiche una bella occasione dopo una solitaria fuga sulla destra. Così in occasione dell'unica rete dell'incontro, quando Todesco si involava da metà campo, trovava una difesa, indecisa tra il marcare a uomo (voluto da Boskov) e quella a zona (retaggio di Bersellini) e concludeva in rete dal limite del-

l'area piccola. Nella brutta prestazione del centrocampo sampdorianesimo è possibile, a essere di buon cuore, trovare qualche scusante: Cerezo (oggi pressoché inesistente) è ancora fuori forma, Salsano deve ancora intendersi con il compagno, Briegel era assente per infortunio. Insomma un guazzabuglio di situazioni senza un filo logico di collegamento.

Le note più amare giungono però dall'attacco, pieno di nomi famosi e di presunte promesse e comunque totalmente impotente. Per 70 minuti la Samp ha giocato con tre punte (Viali, Mancini e Lorenzini), per altri 20 con quattro (Ganz).

Il risultato è stato in continuo accavallamento tra Mancini, Viali e Salsano (oggi con la maglia numero 9) sulla fascia destra, un paio di colpi di testa di Lorenzini ben parati da Paradisi (miglior uomo in campo), una mezza dozzina di tentativi in dribbling di Mancini.



L'Udinese gioca, tira... le mancano «solo» i gol

SENZA RUMMENIGGE I NEROAZZURRI HANNO FATTO UNA MAGRA FIGURA

Un'Inter fantasma di sé stessa deve dir grazie al bravo Zenga

Udinese-Inter 0-0

UDINESE: Abate, Galparoli, Storgato, Colombo, Edinho, Susic, Chierico (74' Bertoni), Miano, Branca, Criscimanni, Graziani (12 Brini, 14 Galbagnini, 15 Dal Fiume, 16 Firicano).
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Tardelli, Altobelli, Matteoli, Garlini (74' Calciaterra), (12 Malgoglio, 14 Accardi, 15 Cucchi, 16 Pellegrini).
ARBITRO: Redini di Pisa.

NOTE: angoli 7 a 3 per l'Udinese. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Espulsi all'87 Tardelli ed Edinho per reciproche scorrettezze. Ammoniti Susic per gioco falso e Passarella per proteste. Spettatori 36 mila.

UDINE — Un'altra stagione morta nel carriera. Solo pochi giorni fa ci lamentavamo (maledetti noi!) del caldo e ieri già tutti con maglioni e giacche a vento. Neanche la storia gloriosa dell'Inter riesce ad ammagliare più di 30 mila spettatori allo stadio Friuli. Va bene che si sapeva dell'assenza di Rummenigge, ma sempre dell'Inter si trattava! Da una parte l'assenza di Rummenigge, dall'altra si registra la mancanza di Nicola Zanone; ma non sarà stato lui a far mancare 20 mila persone per fare il pieno.

Gioca subito Branca con il n. 9. Graziani si schiera con il n. 11. Firicano è stato chiamato negli spogliatoi per alto-parlante, mentre Bertoni, come preventivo, va soltanto in panchina. Ma cosa sarà successo negli stanzoni dove ci si cambia?

Comunque siamo qui a raccontare di un pareggio, uno 0-0, per niente squallido, se visto da parte udinese; bruttissimo invece per i tifosi interisti.

Sgombriamo il discorso dalla diplomazia. L'Udinese avrebbe potuto mandare a Milano gli interisti con un paio di gol sulla gobba. Non hanno segnato i friulani: applaudiamo Zenga.

Proseguiamo allora con il dire che se l'Inter ha velletti di inserirsi nello scudetto, l'Udinese può arrivare a 35 punti, quindi in zona Uefa, quindi restare in serie A nonostante la penalizzazione. Ipotesi ottimistiche entrambe perché l'Inter è squadra da 35 punti e l'Udinese è roba da 28-30, come l'Atalanta nello scorso campionato.

Pesa sull'Inter una serie di equivoci, non ultimo Matteoli, comprato da Pellegrini per fare il regista, mentre il ricicciuto atleta rende, per costituzione fisica e anche mentale, nel ruolo meno ossessivo e impegnativo di regista. L'Udinese è di grinta e unità di intenti e non certo velocità di base e muscoli guizzanti. E forse questo è l'ennesimo equivoco di questa Inter che continua ad avere un nome importante nonostante l'Udinese l'abbia sbattuta come un canovaccio per asciugare i piattini.

Raccontiamo il susseguirsi delle fasi di gioco, con qualche chiosa personale ogni tanto e con la premessa che nessuno dell'Udinese si è elevato come individualità sopra i compagni, ma abbiamo visto un complesso veramente omogeneo.

Non tocca palla l'Inter; è l'Udinese invece che incontra già a metacampo i nerazzurri e si riversa verso Zenga. I bianconeri in ripiegamento occupano la loro zona con diligenza. Galparoli anticipa Altobelli con sagacia mentre Garlini è impacciato nei controlli. Sull'altro fronte Branca dimostra agilità al cospetto di Riccardo Ferri. Insomma è quasi una goduria per chi assiste alla partita.

Trapattoni fa invertire subito le marcature e Bergomi va su Branca mentre Ferri segue pari passo e peso Graziani. Si gioca molto sulla metacampo: è una prova fisica a chi ha la gamba più dura nel contrasto e il petto più rostrato, per non parlare dei gomiti. Risolta la questione, si passerà anche a proporre azioni più squisitamente tecniche.

Intanto al 14' Ferri per poco non sorprende con una deviazione arruffata il suo portiere dopo una veloce puntatina di Chierico conclusa con un lancio a mezza altezza per Branca in area. Vediamo anche Tardelli che fa finta di essere ancora Schizzo, anche se non riesce nelle falcate come una volta: infatti lo raggiungono e lo bloccano facilmente. Al 16' Bergomi salva sulla linea, Zenga era battuto, una conclusione di Branca, smarcato intelligentemente da Chierico.

L'Inter adesso è tutta indietro e per l'Udinese gli spazi si restringono. Gli è che l'Inter non è forse fatta di quei giocatori così forti come ci vogliono far credere le reclames dei loro ingaggi.

L'Inter cerca di ritrovarsi e chiama Matteoli abbastanza spesso all'impostazione, ma il regista denota troppo il peso

delle responsabilità di dimostrare di poter tenere in mano la bacchetta di regia di una grande squadra. Infatti ha subito l'anno scorso Souness nella Sampdoria; subisce oggi nell'Inter i ricordi di Suarez e Corso. Contro i fantasmi è dura a combattere, specialmente se fisicamente sei uno scoriccio. E con il passare dei minuti Matteoli lascia la posizione più centrale alle sporadiche iniziative di Tardelli, più sicuro di lui nel difendere la palla nel disimpegno dei

compagni.

Alla mezz'ora Branca va applaudito: si libera di Bergomi con un dribbling audace, tocca a Graziani che lo richiama con un passaggio che scavalca Passarella. La conclusione in velocità di Branca è molto sfanosa e vola alta, ma l'ideazione dell'offensiva è stata bella. Applausi anche per Abate che blocca anche un pericoloso cross teso di Altobelli. In presa! E sarà l'unico suo intervento.

Sul piano fisico il confronto vede l'Udinese in netto vantaggio, solo che mancano i gol di differenza.

Si ricomincia con il solito cliché. Gli 11 uomini in maglia neroazzurra sembrano sazi di fatica. E subito al secondo minuto Zenga è grande. Vola a deviare una conclusione di Criscimanni, il quale difronte alla bravura dell'avversario impreca contro il

Reggitoro delle umani sorti. Un minuto dopo anche Graziani è bravo e sfortunato in un controllo al limite dell'area che manda Ferri a rincorrere le ombre, quasi fosse un toro pieno di banderillas infilzate nel coccino. Solo che Ciccio scivola. Banale, no?

C'è il rischio adesso che l'Udinese pensi di aver domato i neroazzurri: Altobelli sarebbe capace anche di segnare un gol. Ma i friulani invece tengono in mano il pallino del gioco ed Edinho chiama Zenga a dimostrare la sua perizia con un tiro da 20 metri. Ancora Zenga deve smangiare in corner una fiondata improvvisa di Criscimanni.

Trapattoni toglie Garlini, punta, per un difensore, Calciaterra. Nel contempo Daniel Bertoni va in campo al posto di Chierico. E Calciaterra cintura subito l'argentino. Su un'altra spinta l'arbitro asse-

gna all'Udinese un tiro dal limite. Batte lo stesso Bertoni, ma non sorprende Zenga che si distende e di pugno devia in calcio d'angolo.

Sul finire c'è una strana espulsione di Tardelli ed Edinho. Forse si sono spintonati in corsa, forse si sono mandati a quel paese, a un certo punto in gioco Tardelli è andato a terra. Bertoni ha messo in out e i soccorritori hanno rimesso in sesto l'interista. Quando si è alzato, l'arbitro ha tirato fuori il cartoncino rosso per entrambi e i due se ne sono andati sotto terra, negli spogliatoi. Poco male mancavano due minuti alla fine. Ma non bastava forse soltanto l'ammonizione?

È finita. Forza Udinese, ancora 7 punti e poi si riparte da zero! E dura ma forse vale la pena di insistere. E vigliacco chi non ci crede.

Bruno Lubis



Udine — Una delle tante e provvidenziali (per gli interisti) uscite di Zenga, questa volta su tiro di Graziani

(Foto Afp)

DE SISTI: «ALLA MIA SQUADRA NON SI PUÒ RIMPROVERARE NIENTE, HA AVUTO TANTA SFORTUNA»

Per Bertoni un «debutto» di soli 15 minuti I friulani applaudono il «novellino» Branca

E anche Trapattoni (beato lui) è soddisfatto

UDINE — «Un pareggio preziosissimo». Trapattoni, beato lui, è soddisfatto. «La squadra — spiega a chi esprime dubbi sull'azione dei suoi ragazzi — è ben organizzata in difesa. Effettivamente si deve sostenere maggiormente l'attacco. In ogni caso, e voglio sottolinearlo, la mia Inter non si è mai disunita, la spinta non è mai venuta meno. E poi di fronte avevamo l'Udinese: una squadra, quella friulana, che gioca con rabbia a causa

della penalizzazione in classifica, una squadra che sa giocare al calcio e anche molto bene, con giocatori che sanno trattare la palla».

Trapattoni parla anche degli assenti, Rummenigge e Piracelli. «Mancavano, però la loro assenza non deve essere motivo di lamenti: in un campionato come quello di serie A si devono saper gestire queste situazioni».

E il discorso scivola sui caldissimi minuti, sull'espulso-

ne di Tardelli e di Edinho: «C'è stato qualche scambio di battute, niente di più». E quanto conferma anche Tardelli, che se la prende con l'arbitro, anche se indirettamente: «Non mi è mai capitato di essere espulso per aver ricevuto una gomitata», dice il giocatore. Ma su quello che è successo dopo la gomitata preferisce non soffermarsi.

Tra i neroazzurri il miglior giocatore in campo è stato

sicuramente il portiere Zenga. I suoi interventi sono stati tutti decisivi. «L'Udinese — dice il numero uno milanese — ha giocato molto bene. Gli interventi più difficili? Sicuramente nel secondo tempo, prima su un tiro molto forte di Criscimanni che ha fatto rimbalzare il pallone proprio nell'area piccola, il secondo sulla punizione calciata da Bertoni».

E Altobelli, poco distante, parla dell'Udinese, piuttosto che della sua Inter: «I bianconeri ci hanno messo in difficoltà — dice — così come già a Milano in Coppa ci avevano impensierito. Comunque in trasferta un pareggio è sempre un risultato più che buono e quindi noi torniamo a casa soddisfatti. Del resto l'Udinese doveva cercare di rischiare più di quanto dovessimo fare noi, vista anche la loro pesantissima situazione di classifica».

Chiuso l'argomento Udinese, per l'Inter è già tempo di pensare al mercoledì di Coppa. Ad Atene i milanesi vanno per proteggere il vantaggio acquisito all'andata. «Ma io credo — dice Altobelli — che contro l'Aek questa Inter possa anche vincere». Se lo dice lui... Zenga è infatti di diverso avviso: «Un pareggio lo firmerei subito, uno zero a zero come quello strappato contro l'Udinese andrebbe benissimo».

G. B.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE			RETI		Media Inglese		
			In casa V N P	Fuori V N P	F	S				
Juventus	11	3	1	0	0	2	0	6	0	+ 2
Napoli	11	3	0	1	0	1	1	0	2	=
Ascoli	11	3	0	0	1	2	0	3	1	=
Como	4	3	0	1	0	1	0	2	1	=
Roma	4	3	0	2	0	1	0	0	1	0 - 1
Empoli	11	3	1	0	1	1	0	0	2	1 - 1
Inter	3	3	1	0	0	0	1	1	4	1 - 1
Fiorentina	3	3	1	0	0	0	1	1	3	2 - 1
Verona	3	3	1	0	0	0	1	1	2	2 - 1
Torino	3	3	1	0	1	0	1	0	3	4 - 2
Avellino	3	3	1	1	0	0	0	1	2	4 - 2
Milan	2	3	1	0	1	0	0	1	2	3 - 3
Sampdoria	2	3	1	0	1	0	0	1	1	3 - 3
Brescia	1	3	0	1	1	0	0	1	0	5 - 4
Atalanta	0	3	0	0	1	0	0	2	1	4 - 4
Udinese	0	3	0	1	1	0	1	0	1	3 - 3

I RISULTATI

		Le partite del 5.10.1986
Avellino-Napoli	0-0	Ascoli-Avellino
Brescia-Fiorentina	0-0	Atalanta-Empoli
Empoli-Juventus	0-1	Como-Brescia
Milan-Atalanta	2-1	Fiorentina-Udinese
Roma-Verona	0-0	Inter-Roma
Sampdoria-Como	0-1	Juventus-Milan
Torino-Ascoli	0-2	Napoli-Torino
Udinese-Inter	0-0	Verona-Sampdoria

Classifica marcatori

Classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio di serie A 1986-87 dopo la terza giornata (sono stati segnati 35 gol, di cui 10 da stranieri):
3 reti: Diaz (Fiorentina);

2 reti: Dirceu (Avellino), Rummenigge (Inter), Manfredonia e Brio (Juventus), Galia (Verona), Barbuti (Ascoli);

1 rete: Greco (Ascoli), Todeseo e Notaristefano (Como), Osio e Zennaro (Empoli), Altobelli (Inter), Cabrinia e Platini (Juventus), De Napoli e Maradona (Napoli), Ancelotti (Roma), Comi, Francini e Kieft (Torino), Graziani (Udinese), Cantarutti (Atalanta), Di Bartolomei e Massaro (Milan).

1 autorete: Prandelli (Atalanta) e Giorgi (Brescia).
Progressione gol dalla prima giornata: 12-16-7.

PRIMA DELLA PARTITA I DUE PRESIDENTI PELLEGRINI E POZZO HANNO DISCUSO IL TRASFERIMENTO DELL'EX DIFENSORE INTERISTA

Nel mirino bianconero c'è ancora Collovati mentre sembra tramontata l'ipotesi Romano

UDINE — Nel mirino dell'Udinese c'è ancora Fulvio Collovati mentre sembrano tramontate le possibilità di trasferire in bianconero l'alabarato Romano; questa la notizia del giorno.

Il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, presente ieri in tribuna al «Friuli» ha ammesso pochi minuti prima dell'incontro: «Mi sono incontrato a mezzogiorno con Pozzo per discutere il trasferimento di Fulvio Collovati. Per il momento non abbiamo concluso niente, ma ci siamo dati appuntamento per uno dei prossimi giorni al fine di concretizzare la trattativa. Ci sono comunque ottime promesse per concludere positivamente».

Il nuovo presidente dell'U-

dinese si sottopone invece alle domande dei cronisti a fine gara e conferma le anticipazioni del suo collega: «È vero, da parte nostra c'è l'intenzione e la disponibilità economica per concludere l'acquisto, ma prima voglio discutere la questione in maniera particolareggiata con De Sisti».

Per quanto riguarda invece la partita odierna — continua Pozzo — ho visto l'Udinese giocare molto bene e, purtroppo, perdere un punto prezioso. Confermo comunque che l'handicap inflitto è solo provvisorio: ci sono fondati motivi per sperare in uno sconto della penalizzazione decretata dalla Caf. Per il momento è importante continuare di questo passo e dare le maggiori soddisfazioni possibili a questo pubblico meraviglioso che merita senz'altro la serie A!».

Presente sugli spalti ieri anche un volto familiare agli sportivi friulani: è quello di Enzo Cabner, presidente della Fantoni basket e da sempre appassionato alle vicende dell'Udinese. Ci rivolgiamo a lui per chiedergli un giudizio sull'incontro: «È la prima volta che vedo una partita dell'Udinese quest'anno — afferma — e devo ammettere che la squadra mi è piaciuta molto. Sicuramente il risultato di zero a zero le va stretto, la squadra ha raccolto molto meno rispetto all'impegno



Fulvio Collovati, qui in tenuta azzurra per il Messico, è nelle mire dell'Udinese. I contatti con l'Inter stanno proseguendo

profuso e alla mole di gioco espressa.

«I bianconeri — continua — hanno avuto molte occasioni per andare in rete, peccato che non siano riusciti a concretizzare. Penso che il limite della squadra sia proprio la difficoltà a realizzare: con questo comunque non voglio escludere a priori le possibilità di salvezza. Anzi penso che nello sport le utopie debbano essere abbandonate: se l'Udi-

nese continua a questi livelli la permanenza in serie A non le è affatto preclusa. Concluso facendo i migliori auguri, a nome di tutta la Fantoni, alla squadra di calcio friulana».

Prima del fischio d'inizio della gara abbiamo voluto tastare il polso ad alcuni fedelissimi abbonati per scoprire la loro opinione sull'Udinese versione 86-87.

Il primo a pronunciarsi è Onelio D'Odorico: «Dalla

squadra di quest'anno mi aspetto il raggiungimento della salvezza».

Ho infatti notato che la squadra è molto più determinata rispetto alla formazione dell'anno scorso, e sono convinto che abbia la possibilità di annullare in breve tempo il pesante handicap inflitto dalla giustizia sportiva. Per quanto riguarda invece la nuova società, sta dando l'impressione della massima limpidezza: spero che anche in seguito confermi questa sensazione iniziale».

Di minor pretese è Athos Zuliani: «Dall'Udinese mi aspetto un campionato dignitoso, non necessariamente sfociante nella salvezza. In questo modo si rinforzerà ancora di più il legame tra squadra e pubblico, anche nella malaugurata ipotesi di un eventuale prossimo campionato di serie B. Il modo con cui i bianconeri stanno interpretando questo inizio di campionato fa apparire raggiungibile questo obiettivo. A mio avviso però è indispensabile rinforzare la difesa con uno stopper valido. Collovati? Sarebbe il massimo! Per quanto riguarda la società, è presto per esprimere giudizi definitivi, ma è certo che l'avvio è oltremodo promettente sia per l'impegno sia per la serietà dimostrati».

Gabriella Fortuna



Udine — Espressione intensa (preoccupata?) di Trapattoni: la sua Inter non funziona (Foto Afp)

Le pagelle

ABATE	7
GALPAROLI	7
STORGATO	7
COLOMBO	6,5
EDINHO	7
SUSIC	7
CHIERICO	6,5
MIANO	7
BRANCA	7,5
CRISCIMANNI	7,5
GRAZIANI	7



Triestina, continua la marcia verso... la salvezza

PARTITA GIOCATA PREVALENTEMENTE A CENTROCAMPO CON SPUNTI ALTERNI IN CONTROPIEDE

Molto equilibrio, poche emozioni Gi alabardati pareggiano a Lecce

Accorta disposizione tattica in fase di copertura - Ancora assente Romano, appiedato ieri da un'indisposizione muscolare

DAL NOSTRO INVIATO
LECCHE - Al mattino in albergo avevo detto al «digi» Piedmonte: «Difficile questa partita: un pareggio sarebbe una mossa». La sua risposta era stata scoraggiante: «Difficile? Difficilissima, quasi senza speranza. Purtroppo ad ogni partita perdiamo un pezzo».

Ma sul campo la speranza si è spostata con il risultato. E' stato pareggio, frutto di una partita che sul finire del primo tempo ha avuto la svolta decisiva. Un gol per parte e discorso chiuso. Ma proprio? Il rigore che ha sbloccato il punteggio è stato frutto di un intervento avventato di Di Giovanni, un passaggio a Gandini tanto frettoloso quanto inutile nella sua accelerazione. Sicché il portiere alabardato è stato colto di sorpresa, fra lui e Di Giovanni ha potuto inscalfire Tacchi che Gandini ha atteso al varco spandendo le mosse. Quando Tacchi ha puntato su di lui da fondo campo, cioè da posizione impossibile per segnare, Gandini gli è andato incontro. «Ho colpito nettamente il pallone non lui — ha spiegato Gandini —. Poi Tacchi non lancia più e caduto addosso. Non era rigore, assolutamente».

Ma Coppelletti l'ha vista diversamente l'azione. E come si sa è l'arbitro che decide. Rigore e vantaggio del Lecce dunque. Poi l'immediato pareggio. De Falco fermato fallosamente da determinata la punizione che nei suoi sviluppi ha offerto la possibilità a Scaglia di ristabilire l'equilibrio con un gran gol.

Questi momenti focali dell'incontro che tatticamente è stato vinto dalla Triestina in quanto con i suoi uomini ha annullato i punti di forza avversari. Le marcature adottate da Ferrari cui si fa cenno in inizio di cronaca sono state azzeccate. Il Lecce ha visto bloccati i suoi due uomini-faro, Barbas e Pasculli, nonché quel Tacchi che era da temere per il suo dinamismo ma al quale Bagnato, pur con caratteristiche fisiche ben diverse, ha messo bravamente il freno. La superiorità di partenza del Lecce — vera o presunta — è stata quindi presto annullata e la partita nel primo tempo si è incanalata sul più perfetto equilibrio. Poi, verso benissimo finire sullo zero a zero senza gli squilibri cui si è fatto cenno. Un rigore e un acuto di Scaglia che non intaccano l'equilibrio riscontrato in campo.

Il Lecce con le briglie sul collo non ha certo impressionato. Porta palla, quindi la manovra è lenta e non improvvisata su temibili affondamenti. Barbas ha sofferto la mancanza di aiuto dai compagni, non ha avuto slanci sulle fasce da sfruttare o in cui inserirsi. Pasculli ha potuto farsi notare solo per qualche tiro da fuori e soprattutto per un mancato gol che sicura-

mente lo rattista ancora. «Non so spiegarlo — ha commentato Gandini — come abbia potuto sbagliare quella conclusione: il pallone nello slancio gli è passato fra le gambe». Tanto peggio per lui. Molto attivo Panero, preferito a Ralse da Santin e pure pericoloso per i traversoni o le conclusioni da lontano il numero due, Vanoli.

Tacchi, lo ripetiamo, ha mancato amaro con Bagnato e non è esistito quasi. Quanto a Mastalli, solido centrocampista di fresco arrivo, è stato sostituito nella ripresa, una volta appunto che non riusciva a sfuggire alla guardia di Orlando, ma neanche Nobili ha potuto fare di più.

La Triestina è stata diversa nei due tempi. Nel primo ha giocato alla pari con il Lecce facendosi anche ammirare per disinvolti disingegni e buona amministrazione del pallone tenuto in possesso senza fatica. Alla distanza però la squadra alabardata ha un po' calato il ritmo cedendo alla pressione del Lecce che con l'avvicinarsi della fine ha cercato il forcing nel tentativo di passare in extremis. Era

Lecce-Triestina 1-1 (1-1)
MARCATORI: al 37' Barbas su rigore, al 39' Scaglia.
LECCHE: Negretti, Vanoli, Di Chiara, Enzo, Danova, Miceli, Banero, Barbas, Pasculli, Mastalli (46' Nobili), Tacchi, Boschini, Colombo, Ralse, Moriero, Allenatore: Santin.
TRIESTINA: Gandini, Bagnato, Costantini, Biagini, Di Giovanni, Menichini, De Falco, Orlando, Scaglia (78' Cinello), Strappa, Iachini, Attreia, Poletto, Bravin. Allenatore: Ferrari.
ARBITRO: Coppelletti di Tivoli.
NOTE: cielo coperto all'inizio con pioggia durante la partita. Infortunati di lieve entità accusati da Costantini e Scaglia. Ammoniti: Di Chiara, Enzo e Biagini, quest'ultimo a un minuto dalla fine. Calci d'angolo 8 a 5 per il Lecce (2 a 2). Spettatori paganti 12.312. Abbonati: 2356. Tot.: 14.668. Quota abbonati lire 33.462.995. Incasso: 112.906.000. Tot.: 146.378.995.

difficile uscire dalla propria metà campo, ogni tentativo di avanzata era rintuzzato dai giallorossi, ma al di là di una serie di angoli non sono riusciti a cavare altro.

Proprio in questa fase è emersa la consistenza della difesa alabardata, mai in affanno, sempre pulita, sicura, distesa. E quando il pericolo si faceva grosso ecco l'intervento liberatorio di Menichini sul fondo con Gandini comunque pronto ad intervenire. L'esperienza insomma è emersa anche in questa fase e il libero senza indugio ha scelto la via sicura per uscire da una situazione di emergenza.

Scaglia non stava bene (peccato che il suo fisico non sia pari al talento) ed è stato sostituito. Biagini che non aveva ancora la preparazione per 90' per ordini ricevuti (e giocando in un ruolo improvvisato) non ha spinto a fondo uscendo però proprio nel finale con una corsa sulla fascia... alla Dal Prà.

Di Giovanni regista, stavolta lo si è visto meno, ma il suo apporto costruttivo lo ha dato anche se frastornato da molte botte. Molto prudente ma positivo Iachini che si è tenuto in posizione abbastanza arretrata favorendo però una buona tenuta e una buona spinta.

De Falco si è reso pericoloso con i suoi inserimenti dando del filo da torcere a Danova che alla fine con l'ennesimo fallo ha avviato il pareggio dei suoi avversari. «Ripeto mi sento bene — ha detto il capitano — e posso giocare al meglio. All'inizio del campionato non sono mai al massimo ma sono già contento di quello che faccio».

Su De Falco all'inizio della partita era stato commesso un vistoso fallo per bloccarlo dopo un lancio di Orlando. Era già pronto per il tiro in area ma Coppelletti ha sorvolato pronto a punire più tardi Gandini.

Scaglia è stato meno appariscente che contro la Sambenedettese ma è risultato comunque pungente e poi stavolta ha trovato quel bersaglio che allora aveva mancato anche clamorosamente. Una bella rivincita su sé stesso e un gol destinato a lasciare traccia. Quando ha dovuto mollare a dodici minuti dalla fine Cinello lo ha rimpiazzato bene mostrandosi molto mobile e disinvolto, autore anche di qualche disimpegno di testa.

Resta da dire di... Castore e Pollone, nuova coppia di centrocampisti in casa alabardata ossia di Orlando e Strappa. Un collega di qui voleva sapere tutto di Orlando, perfino il numero di telefono per una degna intervista. Per dire che Orlando si fa notare di primo acchito. Ed i suoi dati anagrafici — è marcato 1965 — fanno naturalmente accrescere i suoi pregi. Strappa è il motorino della compagine, propulso instancabile e paziente rifinitore di ogni azione. Prima chiude, tampona, poi avvia l'azione offensiva.

Certo questa Triestina con qualunque formazione giochi è sempre uguale a sé stessa, è sempre sé stessa. E Ferrari a fine partita diceva con orgogliosa vena polemica ai cronisti leccesi che gli chiedevano di giudicare la sua Triestina orba di tre titolari. «Siamo andati in quindici in panchina — ha detto — ma quelli che hanno giocato valgono gli assenti. Perché la Triestina non ha undici titolari, ne ha sedici anche se in molti ancora a Trieste non l'hanno capito».

Capito?

Dante di Ragona



Lecce — Sono passati appena alcuni minuti dal gol che ha portato in vantaggio i padroni di casa che la Triestina mette alle spalle del portiere pugliese (telefoto Ansa) il pallone del pareggio. Lo ha realizzato Scaglia con un bolide da fuori area raccogliendo una respinta della difesa su una battuta piazzata di Iachini dalla sinistra (Disegno di Luciano Zudini)

PASSANO I PUGLIESI SU RIGORE, IMMEDIATA REPLICA GIULIANA CON GRAN BORDATA DA FUORI

Botta e risposta in 3' alla fine del primo tempo Leggerezza di Di Giovanni, prodezza di Scaglia

LECCHE — Romano dunque non ce l'ha fatta. Sicché Ferrari manda in campo la formazione finale di domenica schierata contro la Sambenedettese con Biagini al posto di Dal Prà. Si inizia con un fallo di Costantini su Pasculli: punizione battuta dallo stesso Pasculli oltre la barriera con parata in ginocchio di Gandini.

Il Lecce è partito d'assalto. Guardiamo le marcature: Bagnato è su Tacchi, Costantini su Pasculli, Orlando e Strappa rispettivamente su Mastalli e Barbas. Lo stadio è bellissimo, prodotto in cento giorni, con il rispetto delle sole gradinate difronte alle tribune. Capienza 55.000 spettatori, per gramine.

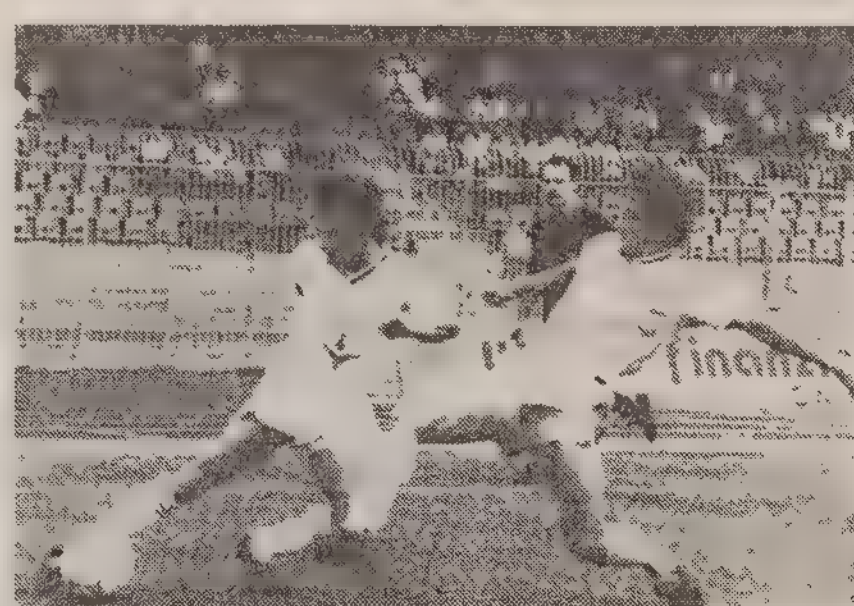
Primo impegno per Negretti su un debole tiro-cross di Scaglia dopo 11 minuti. Il ritmo è diventato blando dall'evidente fase di studio subentrata alla spuntata iniziale del locale. Incomincia a piovere dopo il sole del mattino. Ecco De Falco in azione sulla destra; ma il suo traversone è troppo lungo per Strappa in attesa al centro.

Ancora De Falco palla al piede controllato un po' deciso da Enzo che lo manda a terra sicché l'azione sfuma. Orlando, che aveva affettuato il lancio, protesta con il capi-

tano ma Coppelletti dice di proseguire.

Fallo di De Falco, stavolta su Panero, ben fuori l'area. Batte Barbas secco e Gandini blocca soffermandosi poi sul pallone a tirare il filo. Grande occasione per il Lecce al 27'. Dalla destra, dopo scambio al limite dell'area, Panero manda a fil di porta. Pasculli irrompe, ma manca clamorosamente la deviazione e un alabardato salva in angolo. Poi Pasculli si arrabbia con se stesso e afferra un po' di terra la scaglia contro la rete. Azione alabardata. De Falco entro l'area fallisce la deviazione e lo stesso accade a Scaglia. Subito dopo una palla buona anche per Strappa senza esito. Conclude sul fondo Pasculli dopo un'azione cincischiata con Costantini fuori causa per una entrata a gamba tesa di un giallorosso: soccorsi da Oselladore ed Evangelisti e pronta ripresa del difensore alabardato.

Ecco un pasticcio incredibile che manda in vantaggio il Lecce. Di Giovanni subisce fallo presso la linea laterale da Pasculli e manda il pallone in rete. L'arbitro concede la punizione a favore dell'alabardato che la batte precipitosamente per Gandini sul filo della linea di fondo. Il passaggio è intercettato da Tac-



Strappa contrastato da Enzo (Ansafoto)

chi che era nei pressi in agguato e Gandini ormai con il pericolo di non aver altre soluzioni che intervenire lateralmente sul piccolo avversario. L'arbitro dice «rigore». Proteste vane, e inspiegabili a dir la verità, da parte dei giocatori della Triestina. Barbas dal dischetto mette a segno con diagonale raso terra alla destra di Gandini.

Sono passati 37 minuti. Ma viene subito il pareggio ad opera Scaglia. Danova commette fallo su De Falco. Batte la punizione Iachini oltre la barriera dal limite dell'area.

sulla destra. Dopo tre angoli consecutivi conclusione di Scaglia al volo su respinta della difesa. Contropiede del Lecce dopo un affondo alabardato recuperato in estremo dalla difesa giallorossa. Pasculli punta a rete talonata da Costantini. Al momento del tiro scivola e l'azione sfuma.

La partita si è addormentata su un gioco stagnante a metà campo con innocui spunti offensivi su due fronti. Ma a poco a poco è il Lecce a prevalere a insistere e man mano che si avvicina la fine la sua azione si fa sempre più pressante mettendola a dura prova la tenuta della difesa alabardata che per altro non si fa mai sorprendere.

Angolo per il Lecce conclusosi con tiro da fuori di Vanoli. Il Lecce accelera, c'è uno spunto di Panero che salta in tunnel Iachini e conclude sul perno della porta. Anche De Falco in difesa si disimpegna per dare una mano ai compagni.

Ferrari cambia Scaglia con Cinello al 78' ma il gioco è sempre nella metà campo alabardata. Sfiora l'autore della Triestina e scabrisce un altro angolo per i padroni di casa. Grande girata al volo di Barbas, altissima per la delusione del pubblico. La Triestina

non riesce più a rendersi pericolosa. Cinello deve arrestare con le mani un'azione a metà campo a scanso di sorprese.

Grande intervento di Costantini all'83' per anticipare Pasculli che nello slancio finisce a terra. Altro angolo per il Lecce comunque, bella uscita di Gandini sui piedi di Tacchi poi De Falco e Cinello sono in zona gol pericolosamente ma non concludono. Mani di Tacchi mentre cerca di sfuggire a Costantini e fine del gioco.

D.d.R.

Le pagelle

GANDINI	7
BAGNATO	6,5
COSTANTINI	8
BIAGINI	6,5
DI GIOVANNI	6
MENICHINI	6,5
DE FALCO	6
ORLANDO	7,5
SCAGLIA	7
CINELLO	s. v.
STRAPPA	7
IACHINI	6,5

ANCHE PER L'ALLENATORE LECCESE SANTIN IL RISULTATO È GIUSTO E VA ACCETTATO

«Va tutto bene quel che finisce bene» Ferrari contento elogio in blocco i suoi

LECCHE — Dimentichi quasi del campionato cadetto, i giornalisti presenti alla Via del Mare non perdonano la ghiotta occasione della presenza di Enzo Ferrari per uscire fuori dal seminato e parlare dell'esperienza spagnola e della sua collaborazione con Beto Barbas, il nazionale argentino attualmente nelle file del Lecce.

«Un'esperienza bella ma che comunque va incassata e messa nel libro dei ricordi» dice con un velo di malinconia il mister giuliano. «Con me, certo, avevo quel Beto Barbas che qui a Lecce sta suscitando una buona impressione. Certamente v'è da sottolineare che lo stesso a Saragozza svolgeva ruoli e compiti ben diversi da quelli che ho potuto vedere qui a Lecce».

Poi chiude subito il discorso, volutamente dicendo: «Sono soddisfatto». Ed era ovvio; e lo spiega: «Con una squadra che registrava le sue assenze di Romano, Dal Prà e Cerone e con l'utilizzo a mezzo servizio di Biagini e Di Giovanni (Biagini con soli quindici giorni di allenamento sulle gambe e il secondo ancora febbricitante) siamo riusciti, senza forzare, a ottenere questo risultato positivo».

Qualcuno gli ricorda, non a caso, anche i risultati precedenti della squadra giuliana in terra salentina come per suggellare la presenza di una «tradizione» che pesa, comun-

que; e lui, da buon razionalista e non da facile superstizioso, ribatte che «la Triestina ha ottenuto quello che cercava» e «il risultato tutto sommato è giusto».

Da queste prime battute con i giornalisti si capisce subito la strategia ferrariana che ha portato la Triestina a Lecce e cogliere l'ennesimo risultato positivo: «Abbiamo cercato di sviluppare costantemente un'azione pimpante e manovriera, impostata sulle fasce per impedire al centrocampo leccese di poter sfruttare le verticalizzazioni di Barbas, rendere lineare ma efficace il nostro gioco badando più alla praticità che non al preziosismo. Ci siamo riusciti, perché abbiamo saputo imbrigliare adeguatamente la capacità e la forza d'impulso del centrocampo avversario». Un giudizio complessivo positivo, quindi, sulla partita.

«I miei sono stati veramente bravi» dice ancora il mister Ferrari. «Impeccabile la difesa anche se quel gol avrebbe potuto compromettere la partita; e poi, proprio quando stavamo esprimendo, più del Lecce, una manovra ordinata e piacevole e, consentitemi, leggermente in avanti è arrivato il gol».

«E quel gol? — Un gol come un altro. Forse un mezzo infortunio della nostra difesa, con un po' più di attenzione avremmo anche potuto evitarlo. Comunque

tutto è bene quel che finisce bene. Dopo pochi minuti siamo riusciti ad agganciare il risultato con quel gran gol di Scaglia e chiudere la prima parte della gara in parità».

«Comunque nulla da eccepire sulla direzione arbitrale e sul rigore?»

Faccendo leva sulla sua esperienza l'allenatore giuliano dribbla tutti i cronisti che volevano sapere il suo pensiero dicendo: «Dalle nostre posizioni non è facile dire se l'intervento di Gandini sia stato sul pallone o sul giocatore. L'importante — sottolineo — è quello di essere riusciti a riequilibrare le sorti della partita e qui chiaramente abbiamo dimostrato di avere carattere e forza fisica».

«E quel calo nel secondo tempo?»

«Più che di calo — replica — parliamo di strategia. La squadra nel secondo tempo ha dovuto amministrare saggiamente le sue energie e per le troppe energie consumate nel primo tempo — non dimentichiamo — che la partita si è giocata per tutti 90' sotto la pioggia — e per le precarie condizioni di due uomini importanti quali Di Giovanni e Biagini».

E, dulcis in fundo, il piatto ghiotto dei cronisti: il valore di quel segno meno in classifica per un mister come lui. «Per me non ha mai rappresentato un problema così come viene posto. Se il significato da dare a quel meno che

attualmente noi abbiamo in classifica, come credo, vuole far riferimento alle nostre prospettive, ovviamente questo è un discorso troppo prematuro anche perché la serie cadetta è lunga e faticosa e le capacità di ogni singola squadra si misurano sulle loro capacità di tenuta».

Sarebbe dovuto essere incontro di cartello della B, questo Lecce-Triestina. Per Ferrari lo è stato a dispetto del computer e della classifica?

«La partita ha confermato le previsioni. Lecce e Triestina, pur con le loro vicissitudini, rimangono due squadre di tutto rispetto. Il Lecce mi è sembrato ancora privo della mentalità della B, dove più che tecnica individuale ci vuole forza atletica e capacità di resistenza. Per quanto riguarda la mia squadra, ha mostrato di avere un buon telaio e su cui abbiamo lavorato e stiamo lavorando. Certo con il rientro di tutti le squadra può esprimersi a livelli superiori. Adesso il nostro primo obiettivo è quello di uscire dal meno in classifica nel più breve tempo possibile e tenere a tiro di scioppo il gruppetto. Poi si vedrà».

La solita chiacchierata del dopo-partita con Ferrari, che sotto quei piccoli baffi ha egregiamente nascosto i suoi sentimenti di soddisfazione per la bella prova offerta dai suoi ragazzi, si conclude andando a dare uno sguardo alla classifica dopo la terza giornata.

nata. Un ultimo tentativo per cercare di «stare» il freddo calciatore venuto dal Nord e conoscere il suo pensiero sul campionato. Ed è l'ultima «glissata».

«Come si fa — conclude Ferrari — a non restare sorpresi a vedere i risultati che giungono? Le belle prestazioni delle neopromosse, il buon avvio di qualche outsider stanno rendendo il torneo interessante e piacevole. Speriemo che il torneo mantenga fino alla fine però questa caratteristica».

Quindi la stretta di mano con Beto Barbas che lo attendeva in disparte nella hall della sala stampa e sentiva a debita distanza la sua «analisi della partita». Un commosso abbraccio tra due amici che dopo due anni si sono ritrovati in luoghi diversi, in squadre diverse e con obiettivi diversi.

Non è stato facile rintracciare i giocatori della Triestina. Complice anche il troppo rigido e fermo (proprio quando non ci sarebbe dovuto essere) comportamento degli addetti alle porte. Dopo le solite acrobazie, sui pullman prendiamo al volo Gandini e Bagnato, mentre stanno sgranocchiando qualcosa per recuperare le energie perdute. Discorso d'obbligo con il portiere: l'occasione del gol.

«Il mio — ribatte Gandini — è stato un intervento pulito, effettuato credo sul portiere. L'arbitro è stato di parere ovviamente contrario e purtroppo non si può discutere.

Peccato, perché quella decisione arbitrale stava facendo prendere una brutta piega alla partita. Per fortuna ci ha pensato subito dopo Scaglia a risolvere il tutto, altrimenti forse ancora ora staremo qui a recriminare per un fallo che ritengo di non aver commesso».

A Bagnato, invece, alliere d'altri tempi della brigata giallorossa leccese, la valutazione generale sulla partita. «Lecce continua a portarci fortuna. Anche oggi siamo venuti e siamo riusciti a bloccare gli avanti giallorossi e a portare un punticino che da un lato fa mantenere viva la tradizione e dall'altro ci consente di avvicinarci a quello zero in classifica per poi guardare con più tranquillità al futuro. Anche se non posso dimenticare la bella esperienza leccese, oggi, da serio professionista, gioco e tifo per la Triestina».

Santin. «Sono contento — dice — per come sono andate le cose. Anche se c'è qualcosa ancora da registrare sotto l'aspetto tattico, la squadra ha dimostrato una vitalità e una tenuta che fanno ben sperare. Avevamo di fronte una grossa squadra che ci ha messi a dura prova ma alla fine, ed è quello che conta, siamo riusciti a lottare ad armi pari e nel finale perfino a uscire fuori tentando il colpo grosso. Non ci è riuscito per una serie di circostanze. Pazienza».

Luigi Malerba

Campionato Primavera Ultimi 5 minuti fatali per le giovani alabarde

Triestina Lanerossi V.

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 27' Schiraldi, all'85' Zironelli, al 90' Clementi. TRIESTINA: Valzano, Polona, Tiberio, Sanna, Tassan, Schiraldi, Luce (dal 60' Marsich), Casonato, Isipiro, Pasqualini, Derman (dall'81' Russi), Scignani, Moretti, Marchesan.

VICENZA: Marchiori, Zanotto, Barison (dal 76' Corte), Fava, Marchesini, Carli, Pelizzaro, Zironelli, Riele (dal 63' De Mozzi), Caramel, Clementi, Sterchele, Tebaldi, Ferrari.

ARBITRO: Klotzner di Merano.

Sono stati fatali alla Triestina gli ultimi 5 minuti di gara in cui il Vicenza dapprima è riuscito a pareggiare e poi ad accaparrarsi l'intera partita. Al locale, nella ripresa è venuto a mancare il centrocampo in fase di contenimento consentendo al Vicenza di puntare in più occasioni a rete. Una vittoria che sembrava a portata di mano degli alabardati si è tramutata così in una sconfitta. Un risultato di partita sarebbe stato equo. Buona la prova nelle file della Triestina di Isipiro e Casonato.

Si presentano i padroni di casa con una staffetta di Casonato (2) che il portiere neutralizza in due tempi. Replica il Vicenza al 14' con un'azione partita da lontano di Zironelli e conclusa da Clementi il cui diagonale colpisce il montante.

Passa in vantaggio la Tri-

estina (27') con capitano Schiraldi che mette dentro un pallone pervenutogli su tiro dalla bandierina di Pasqualini.

Nella ripresa il Vicenza scende in campo determinato per cercare il pareggio. Il portiere Valzano con un ottimo colpo di reni devia sopra la traversa (48') una punizione di Pelizzaro. Le incursioni dei veneti si fanno sempre più pericolose. Un tiro di Caramel (74') viene deviato in corner dall'estremo di casa.

La Triestina cerca di repli-

care affidandosi alle buone aperture di Isipiro. Il destino, però, le è avversario. Un maligno colpo di testa di Zironelli (85') su calcio d'angolo rimette le sorti in equilibrio. Ma non è finita, perché Clementi sul filo di lana darà l'ultima mazzata ad una Triestina ormai demoralizzata.

Merccoledì 1.0 ottobre la Triestina Primavera, sempre vittoriosa nel torneo dell'Adriatico, riceverà (Guardiella, ore 15) la visita del Rijeka.

Sergio Mameli



LECCE-TRIESTINA
OGGI alle ore 13.30
replica DOMANI
alle ore 23

●
UDINESE-INTER
OGGI alle ore 20.40



Vicenza e Cremonese hanno deciso di volare

GLI OSPITI HANNO CONCLUSO L'INCONTRO IN NOVE

I modenensi vengono travolti dopo una rincorsa disperata

VICENZA — Il punteggio finale della partita è ingannevole, perché il Modena in vantaggio di una rete, ha contrastato validamente il Vicenza fino a pochi minuti dal termine della gara, quando la squadra ospite è rimasta in nove uomini per l'espulsione di Torroni e l'uscita dal campo per infortunio di Piracini. Soltanto nei minuti conclusivi il Vicenza è riuscito così ad arrotondare il risultato grazie a due veloci azioni di contropiede che hanno condotto alle segnature di Lucchetti e Filippi. La partita è stata bella ed equilibrata, spesso fin troppo combattuta sul piano agonistico, come dimostrano le molte ammonizioni inflitte dall'arbitro Lo

Vicenza-Modena 3-0

PRIMO TEMPO 1-0

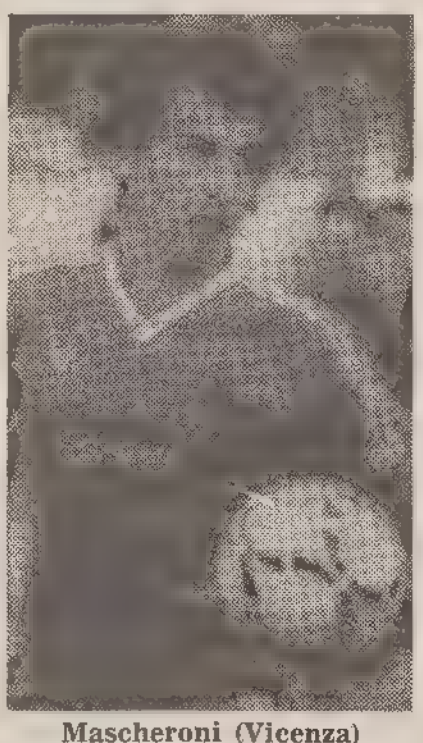
MARCATORI: 8' Rondon, 87' Lucchetti, 89' Filippi. VINCENZA: Mattiazzi, Bertozzi, Mazzei, Montani, Mascheroni, Savino (22' Filippi), Carotti (64' Pallavicini), Fortunato, Lucchetti, Nicolini, Rondon, 12 Dal Bianco, 13 Messeri, 14 Mosconi. MODENA: Ballotta, Rubino (69' Piracini), Torroni, Piacentini, Ballardini, Conca, Longhi, Re, Frutti, Boscolo, Rabitti (44' Ferraris), 12 Meani, 13 Furlan, 15 Aguzzoli. ARBITRO: Rosario Lo Bello di Siracusa.

Bello.

Il Vicenza, in testa alla classifica a pari punti con il Modena, ha sbloccato il risultato dopo soli otto minuti con una punizione di Rondon che ha sorpreso il portiere Ballotta. La squadra di Burgnich avrebbe potuto comodamente raddoppiare ma al 17' ha fallito la conclusione favorevole con Savino che al 37' è stato imitato da Rondon.

All'inizio del secondo tempo è stato il Modena a rendersi molto insidioso prima con Conca al 49', e un minuto dopo con Piacentini. Al 56' ancora il Modena è andato vicino al gol con il centravanti Frutti.

Il Vicenza, tuttavia, ha conservato il vantaggio e negli ultimi minuti, grazie alla superiorità numerica, ha arrotondato il risultato.



Mascheroni (Vicenza)

GARA PUNTIGLIOSA DEI PADRONI DI CASA

Un risultato stretto per i forti lombardi

Cremonese-Taranto 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 64' Pelosi. CREMONENSE: Rampulla, Garzilli, Gualco (60' Bongiorno), Citterio, Montorfano, Torri, Lombardo, Galletti (85' Finardi), Nicoletti, Bencina, Pelosi. (12 Violini, 13 Zmuda, 14 Ferrarini). TARANTO: Goletti, Secondini, Conti, Paoletti, Chiarenza, Rocca, Picci (80' Russo), Di Maria (74' Tavarilli), De Vitis, Maitellaro, Romiti, (12 Incontri, 13 Cacciapuoti, 14 Dalla Costa). ARBITRO: Pucci di Firenze.

CREMONA — Risultato ineccepibile ma punteggio bugiardo: l'uno a zero va stretto a una Cremonese che nel finale della partita ha sprecato due palle-gol con Galletti e Nicoletti.

Ha vinto con merito la Cremonese pur priva di due giocatori come Chiorelli e Viganò che denuncia qualche smagliatura a centrocampo e anche qualche incertezza in

difesa. Il collettivo, però, gioca con determinazione e volontà (soprattutto Bencina, Rampulla e Nicoletti). Contro il Taranto si è battuto bene anche il giovane Pelosi, che ha avuto il merito di mettere a segno la rete della vittoria con un gran tiro al volo su passaggio di Citterio al 19'. Buona la prova di Montorfano e Torri.

Il Taranto, privo della cop-

pie dei terzini titolari e di un attaccante, ha disputato una partita coraggiosa ma non ha avuto fortuna in alcune conclusioni a rete: al 4' e al 72' con Maitellaro il Taranto è andato vicino al gol ma Rampulla ha deviato entrambi i tiri.

Soltanto alla fine ha dovuto soccombere di fronte a una Cremonese pimpante e volitiva. Al 33' l'arbitro ha annullato una rete del Taranto per evidente fuorigioco del centravanti De Vitis.

■ SVIZZERA — Aarau-Zugl 1-1; Bale-Wettingen 1-1; Bellinzona-Lucerne 3-0; La Chaux-de-Fonds-Sion 0-3; Grasshoppers-Neuchâtel Xamax 1-0; Losanna-San Gallo 2-0; Servette-Locarno 5-2; Young Boys-Vevy 2-2.

Il Bari passa ad Arezzo, il Messina sgomita

Arezzo-Bari 1-1

AREZZO: Orsi, Codogno, Butti, Maggioni, Pozzo, Gozzoli (64' Neri), Ugolotti, Ermini, Di Mauro, De Stefanis, Ruotolo (40' Pagliari), (12 Bastogi, 13 Vella). BARI: Pellicano, Loseto, De Trizio, Ferri (82' Carrara), G. Roselli, Laureri, Armenise, Terracene, Rideout, Cowans, Bergossi (89' Brondi, (12 Imperato, 14 E. Roselli, 16 Cuccovillo). ARBITRO: Tarallo di Como.

MARCATORE: 44' G. Roselli. NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 8.500; ammoniti Ferri e De Trizio per ostruzionismo, Terracene e Neri per gioco falso, Ugolotti e Rideout per proteste.

AREZZO — Partita senza sussulti e priva di sprazzi di bel gioco, ma agonisticamente valida quella fra Arezzo e Bari. La formazione pugliese, senza strafare, ha vinto con un bel gol messo a segno al 44' da Giorgio Roselli. Da destra Terracene ha crociato verso sinistra; Rideout ha colpito la palla di testa mandandola al centro dove Roselli, tutto solo, in mezza rovesciata, ha battuto imparabilmente Orsi.

Il Bari in precedenza aveva avuto alcune occasioni favorevoli fra le quali la più propizia con Armenise (al 67), il cui tiro aveva sorvolato di poco la traversa. L'unica azione di rilievo dell'Arezzo (in mancanza di Minoia e Muraro), nonostante una certa supremazia territoriale, è avvenuta al 35', quando Ugolotti, di testa, ha creato per De Stefanis un'occasione per un tiro al volo che ha rasentato il palo alla destra di Pellicano.

Nella ripresa le cose non sono cambiate molto, con l'Arezzo poco incisivo e il Bari pronto a sfruttare ogni occasione, come al 54' quando su rimessa di Bergossi, dopo un errore di Gozzoli, l'accorente Cowans a portiere spazzato ha mandato clamorosamente la palla fuori.

Verso la fine l'Arezzo ha mancato il pareggio con Ugolotti il quale, dopo aver ricevuto palla da Ermini, ha calciato da distanza ravvicinata ma con imprecisione.

Messina-Cagliari 2-0

MARCATORI: al 23' autore di Vignoli, 68' Bellopede. MESSINA: Bosaglia, Napoli, Mancuso, Gobbo, Rossi, Bellopede, Vendittelli, Orati, Schillaci, Catalano, Mossini, (12 Sanzone, 13 Pettiti, 14 Talevi, 15 Papis, 16 Diadiobus). CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Valentini, Vignoli, Casale, Venturi, Bergamaschi (46' Congiu), Pulga, Montesano, Bernardini, Piras, (12 Dore, 13 Giancamilli, 14 Padda, 16 Papi). ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

NOTE: giornata piovosa, terreno leggermente scivoloso, spettatori 19 mila circa.

MESSINA — È stata una partita senza storia quella giocata al "Celeste" di Messina tra la formazione di casa e i sardi di Gustavo Gagliardi. Lo stesso tecnico del Cagliari, infatti, al termine dell'incontro ha dichiarato che contro i peloritani i suoi ben poco potevano fare.

Dopo una decina di minuti di studio, è stato il Messina a prendere in mano le redini dell'incontro: alcune occasioni scampate per troppa precipitazione e quindi in vantaggio al 23' sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Catalano. Il pallone, dopo un batti e ribatti in area, ha toccato la gamba destra del difensore cagliaritano Vignoli ed è finito alle spalle dell'incalcolabile Sorrentino.

Nel secondo tempo si attendeva una reazione dei sardi; è stato invece il Messina a sfiorare in più occasioni il raddoppio. Al 50' Schillaci ha centrato la traversa con un colpo di testa da pochi passi. Poi, al 67', in conseguenza di un'azione condotta in tandem da Vendittelli e Bellopede, quest'ultimo ha battuto di nuovo da posizione favorevole il portiere ospite con un diagonale. La partita è finita praticamente a questo punto.

Nei restanti minuti il Cagliari ha abboccato qualche reazione, ma è stato il Messina ad andare ancora vicinissimo al gol in azioni di contropiede.

Pisa-Catania 2-1

MARCATORI: 73' Canoe, 76' Polenta, 82' Ceccoli. PISA: Mannini, Chiti, Canoe, Faccenda, Dianda, Frega, Fiorentini (71' Gori), Scosa, Ceccoli, Giovannelli, Bernazzani (88' Cavallo), (12 Grudina, 15 Bitossi, 16 Grilli). CATANIA: Mattioli, De Simone, Benedetti, Polenta, Canuti, Tesser (46' Mandressi), Allievi, Vullo, Borghi, Braglia, Pellegrini, (12 Onorati, 13 Picone, 15 Garzieri, 16 Novellino). ARBITRO: Lamorgese di Potenza.

PISA — Il Pisa è riuscito a vincere contro il Catania a 8' dalla fine grazie ad un gol di Ceccoli, ma, una volta sfumata la soddisfazione per i due punti, restano, per i nerazzurri, tutte le lacune tecniche e tattiche che si erano già viste nei precedenti incontri e sulle quali Simoni avrà da riflettere.

Ancora una volta nel Pisa è mancato soprattutto il centrocampo. Gli episodi determinanti dell'incontro si sono verificati negli ultimi 20' di gioco. Fino a quel momento il Catania aveva badato esclusivamente a difendersi ed il Pisa aveva cercato di attaccare, ma con scarso ordine.

Al 73' il primo gol, su azione di calcio d'angolo, Giovannelli serve dalla bandierina Prognà che dà a Bernazzani. L'attaccante smarca con un pallonetto Canoe al centro dell'area ed il difensore manda, con una conclusione volante, il pallone alla sinistra del portiere.

Passano 3' e il Catania pareggia con il suo libero Polenta che è bravo a colpire di testa un pallone calciato da Braglia su punizione ed è bravo anche a sfruttare l'uscita a vuoto di Mannini.

Il gol della vittoria arriva per il Pisa all'82': punizione di Gori, Mattioli respinge avanti il pallone e Ceccoli non ha esitazioni a mandare in rete. La partita finisce con l'espulsione di Vullo, il migliore del Catania, per doppia ammonizione.

Sambenedettese-Cesena 0-0

SAMBENEDETTESE: Borin, Nobile (64' Di Cicco), Bronzini, Ammoni, Pascucci, Rondini, Turri, Ferrari, Di Nicola (82' Zappalò), Di Fabio, Ginelli. CESENA: Dadina, Cuttoni, Cavasin, Cotroneo, Pancheri, Leoni, Barozzi (83' Cuccini), Angelini, Rigbetti, Sanguin, Simonini (89' Sala). ARBITRO: Baldi di Roma.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Senza reti si è conclusa la partita tra Sambenedettese e Cesena, dopo 90 minuti di gioco squallido e privo di contenuto tecnico. Una sola l'attenuante: il terreno fortemente allentato per la pioggia. Il risultato rispecchia dunque i valori espressi in campo, anche se la Sambenedettese può ripercuotere per l'annullamento di una rete e per un rigore non concesso su fallo di mani.

Il Cesena, dal canto suo, ha avuto il merito di concentrare il gioco sul centrocampo, lasciando solo poche volte agli avversari lo spazio per entrare in area e concludere.

Al 34', dopo un noioso avvio della partita, la Sambenedettese segna: Turri lancia da sinistra verso destra un pallone per Di Nicola; questi lo devia involontariamente con il braccio sinistro, facendolo cadere davanti al portiere; quindi evita il portiere, uscito dal pall, spedendo con un diagonale la palla in rete. Ma l'arbitro annulla per fallo di mani.

Un altro fallo di mani, questo del Cesena, non viene invece rilevato dal direttore dell'incontro al 74', quando Cavasin tocca la palla con un braccio, in area, su un cross da destra di Turri. I padroni di casa reclamano il rigore, ma l'arbitro non lo concede.

Restano da segnalare tre buoni tiri in porta della Sambenedettese — al 43' e al 62' con Turri e al 73' con Ginelli — e due pericolose fondate dalla distanza del Cesena, al 60' e al 61', da parte di Angelini e Sanguin.

Bologna-Genoa 0-0

BOLOGNA: Cavalieri, Stringara, Galvani, Nicolini, Ottoni, Luppi (33' Marocchio), Marocchi, Pecci, Pradella, Sorbi, Musella (74' Mararono), 12 Gamberini, 13 Somella, 15 Rossi. GENOA: Cervone, Testoni, Polican, Miliotti, Torrente, Trevisan, Barzani, Scanziani, Marulla (74' Ambu), Domini, Cipriani (89' Spallarossa), (12 Favaro, 14 Luperto, 15 Chiappino). ARBITRO: Testa di Prato.

NOTE: giornata di cielo coperto, terreno in buone condizioni.

BOLOGNA — Il Genoa non ha faticato molto per ottenere il pareggio contro una Bologna che anche ieri non ha convinto nonostante l'ordito casalingo di Pecci. L'ex napoletano, soprattutto nel primo tempo, è stato il punto di riferimento di tutta la squadra che ieri però l'allenatore Guerini ha rivoluzionato in modo poco convincente.

Non ha convinto Luppi, schierato nel ruolo di libero, e poi sostituito per un infortunio da Nicolini che può giocare solo da mediano. Il centrocampo è risultato troppo folto di uomini mentre in avanti il solo Pradella non poteva fare di più. In difesa, poi, il Bologna ha giocato con un solo vero marcatore: Ottoni. Il Genoa invece, ottimo sulle fasce con Testoni e Policano che non hanno concesso nulla agli avversari, ha ben controllato il gioco del rossoblu grazie al buon filtro di Miliotti, Erano e Scanziani. Domini ha fatto il resto lanciando le punte Marulla e Cipriani.

Nel primo tempo le occasioni da gol sono state quattro: due per il Genoa con tiri di Marulla (ben parato da Cavalieri) ed Erano, e altre due per il Bologna con Sorbi e Marocchi che da buona posizione non hanno centrato il bersaglio.

Nella ripresa non è successo quasi nulla e il Genoa con il passare dei minuti si è limitato a controllare la partita, pagando il pareggio. Il Bologna ha reclamato un rigore per un atterramento di Galvani da parte di Trevisan.

Pescara-Lazio 1-1

MARCATORI: 25' Pagano, 65' Mandelli. PESCARA: Gatta, Benini, Campione, Bosco, Chiarantini, Ronzani, Pagano, Gasperini, Reboretti (74' Gaudenzi), Loseto, Bertinighieri (46' Bressani), (12 Marcello, 13 Bergodi, 16 Berardi). LAZIO: Terraneo, Podavini, Piccedda, Esposito, Brunetti, Fonte (61' Caso), Camolese, Acerbis, Mandelli, Pin, Poli (82' Piconi), (12 Ielpo, 13 Corbelli, 15 Sgarbassa). ARBITRO: Corneli di Forlì.

NOTE: pioggia, terreno scivoloso; spettatori 10 mila circa; ammoniti Ronzani, Podavini e Brunetti per gioco falso, Bressani per proteste.

PESCARA — Dopo aver rischiato di non giocare contro il Lazio con la formazione titolare, il Pescara ha sfiorato la vittoria in un incontro nato tra le polemiche. Nel primo caso, lo sciopero dei calciatori è stato annullato a poche ore dall'incontro per «dimostrare» — hanno detto gli atleti — la propria professionalità e la stima nei confronti dei sostenitori; nel secondo, è stata la sfortuna a negare al Pescara un successo che avrebbe meritato per il gioco. Invece, è finita in parità, con tre palli colpiti dai padroni di casa e con un Lazio che ha saputo sfruttare nel secondo tempo il calo del Pescara.

Per tutto il primo tempo gli abruzzesi conducono il gioco, schiacciando la Lazio nella propria metà campo. Al 6' e al 16', con Reboretti e Bertinighieri, il Pescara colpisce i pali della porta di Terraneo.

Il gol arriva al 25': il Pescara interrompe l'unica azione d'attacco laziale e in contro-piede, con Pagano che si libera di Terraneo, va in vantaggio. In apertura di ripresa lo stesso attaccante colpisce il palo. Da questo momento, il Lazio si riprende e al 20' Mandelli ottiene il pareggio diavolando di testa un traversone di Piccedda.

Il Pescara tenta di riportarsi di nuovo in vantaggio ma non ha la lucidità necessaria ed è facilmente controllato dagli ospiti.

Parma-Campobasso 2-0

MARCATORI: 69' Bortolazzi, 79' Rossi. PARMA: Ferrari, Mucci, Bianchi, Galassi, Bruno, Signorini, Molli (81' Valoti), Florin, Rosi (80' Sormani), Bortolazzi, Fontolan. CAMPOBASSO: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra, Anzivillo, Lupo, Mastripietri, Marti (89' Molina), Gorotti, Russo, Perrone, Baldini. ARBITRO: Gava di Conegliano.

PARMA — La «zona» emiliano-romagnola di Sacchi ha avuto la meglio su quella svedese di Grip che sta evidentemente stentando a farsi comprendere. Per raggiungere questo obiettivo Sacchi ha preso il coraggio a due mani e ha schierato una formazione a tre punte, allo scopo di tenere sotto pressione la formazione molisana dimostrata peraltro molto abile nel primo tempo nel bloccare il gioco del gialloblu dalla trequarti di campo in avanti.

I rossoblu di Grip non hanno fatto complimenti ricordando anche a un gioco duro, subito punito da Gava che ha estratto cinque cartellini gialli e uno rosso. Sterile predominio locale nella prima frazione di gioco. Le uniche preoccupazioni per Bianchi sono venute su calci da fermo eseguiti molto macchinosamente.

Proprio un calcio di punizione ha però consentito al Parma di sbloccare il risultato al 69': solito fallo sul generoso Fontolan, «manfrina» a tre sul punto della battuta, poi colpo secco di Bortolazzi con il pallone che, schizzato a terra, ha ingannato il portiere ospite.

I molisani si sono quindi aperti per acciuffare il pari e inevitabilmente hanno creato spazi per il contropiede del Parma, come al 79' quando Rossi, lanciato da Valoti, si è portato sul fondo, poi ha mandato al centro dove Signorini, liberrissimo, ha insaccato di testa.

I migliori: Bianchi, Signorini e Fontolan per il Parma; Anzivillo, Mastripietri e Perrone per il Campobasso.

SERIE B

Serie B

SQUADRE	P U N T I	PARTITE							RETI		Media inglese
		G	In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Vicenza	6	3	2	0	0	1	0	0	7	1	+ 1
Cremonese	6	3	2	0	0	1	0	0	3	0	+ 1
Messina	5	3	1	1	0	1	0	0	3	0	=
Genoa	4	3	1	0	0	0	2	0	4	3	=
Bari	4	3	0	1	0	1	0	1	0	0	=
Modena	4	3	1	0	0	1	0	1	3	3	=
Parma	4	3	1	0	0	1	0	2	0	0	=
Cesena	3	3	0	1	0	0	2	0	2	2	- 1
Lecco	3	3	1	1	0	0	0	1	2	2	- 2
Arezzo	3	3	1	0	1	0	1	0	3	3	- 2
Pisa	3	3	1	0	1	0	1	0	3	4	- 2
Catania	2	3	0	1	0	1	0	1	2	3	- 2
Bologna	2	3	0	1	1	0	1	0	1	2	- 3
Pescara	2	3	0	2	0	0	0	1	3	4	- 3
Sambenedett.	2	3	0	2	0	0	0	1	2	3	- 3
Taranto	1	3	0	1	0	0	0	2	1	3	- 3
Campobasso	1	3	0	1	0	0	0	2	1	4	- 3
Triestina	- 1	3	1	0	0	0	1	1	2	2	- 1
Cagliari	- 5	3	0	0	1	0	0	2	2	7	- 4
Lazio	- 7	3	0	0	1	0	2	0	1	2	- 2

I RISULTATI

Arezzo-Bari	0-1	Bari-Pisa	0-0
Bologna-Genoa	0-0	Cagliari-Pescara	0-0
Cremonese-Taranto	1-0	Campobasso-Sambenedettese	1-0
Vicenza-Modena	3-0	Catania-Lecco	3-0
Lecco-Triestina	1-1	Cesena-Cremonese	0-0
Messina-Cagliari	2-0	Genoa-Arezzo	2-0
Parma-Campobasso	2-0	Lazio-Bologna	2-0
Pisa-Catania	2-1	Modena-Parma	2-1
Sambenedettese-Cesena	0-0	Taranto-Messina	0-0
Pescara-Lazio	1-1	Triestina-Vicenza	1-1

RISTORANTE
Il Ritiro degli amici dell'UNIONE

Questa settimana lo chef GINO vi propone: filetto alla parigina filetto alla tartara

di Renato Strazieta
Tresate - Via Giulia 76 - Tel. 54610

2 reti: Nicoletti (Cremonese), Cipriani (Genoa), Pagano (Pescara), Canoe (Pisa), Rondon (Vicenza); 1 rete: De Falco, Scaglia (Triestina), De Stefanis, Muraro, Ugolotti (Arezzo), G. Roselli (Bari), Russo (Campobasso), Mandressi, Polenta (Catania), Simonini, Cuttoni (Cesena), Pelosi (Cremonese), Marulla, Scanziani (Genoa), Barbas, Tacchi (Lecco), Gobbo, Bellopede (Messina), Frutti, Longhi, Rabitti (Modena), Bortolazzi, Rossi (Parma), Ceccoli (Pisa), Di Nicola, Bronzini (Sambenedettese), De Vitis (Taranto), Filippi, Fortunato, Savino, Nicolini, Lucchetti (Vicenza), Montesano, Piras (Cagliari), Mandelli (Lazio), Gasperini (Pescara).

100 - RIVISTA DEL CALCIO - 1979

SERIE C1 - GIRONI A

Ancona-Piacenza	1-1
Legnano-Padova	0-3
Mantova-Fano	1-0
Reggiana-Monza	0-0
Rimini-Taranto	2-3
Rondinella-Cesena	0-0
Spal-Lucchese	1-0
Spezia-Prato	0-0
Viterbo-Carrara	1-1

Padova	4-2	2	0	0	4	0
Taranto	2-2	2	0	0	5	2
Piacenza	3-2	1	1	0	4	2
Carrara	3-2	1	1	0	2	1
Monza	3-2	1	1	0	2	1
Cesena	3-2	1	1	0	2	1
Viterbo	2-2	0	2	0	1	1
Prato	2-2	0	2	0	0	0
Spezia	2-2	0	2	0	1	1
Spal	2-2	1	0	1	2	2
Mantova	2-2	1	0	1	1	1
Fano	1-2	0	1	1	1	2
Lucchese	1-2	0	1	1	1	2
Ancona	1-2	0	1	1	2	3
Reggiana	1-2	0	1	1	0	2
Rondinella	1-2	0	1	1	1	3
Legnano	1-2	0	1	1	1	4
Rimini	0-2	0	0	2	2	4

Le partite del 5.10.1986

Carrara-Ancona
Cesena-Spal
Fano-Reggiana
Legnano-Mantova
Lucchese-Viterbo
Rondinella-Piacenza
Spezia-Roma
Rimini-Taranto
Prato-Monza

SERIE C1 - GIRONI B

Barletta-Cosenza	0-0
Campiano-Brindisi	1-1
Catanzaro-Foggia	1-2
Martina-Livorno	0-0
Monopoli-Benevento	1-0
Nocerina-Reggina	1-1
Siena-Licata	0-1
Sorrento-Casertana	1-1
Teramo-Salerntina	2-0

Cosenza	3-2	1	1	0	1	0
Casertana	3-2	1	1	0	1	0
Monopoli	3-2	1	1	0	1	0
Brindisi	3-2	1	1	0	2	1
Licata	3-2	1	1	0	2	1
Martina	2-2	0	2	0	0	0
Teramo	2-2	0	1	0	1	2
Sorrento	2-2	1	0	1	1	1
Livorno	2-2	0	2	0	1	1
Campiano	2-2	0	2	0	2	2
Foggia	2-2	0	1	0	1	2
Salerntina	2-2	1	0	1	1	2
Livorno-Teramo	1-1	1	0	1	0	0
Barletta	1-1	0	1	0	0	0
Benevento	1-2	0	1	1	0	1
Siena	1-2	0	1	1	1	2
Nocerina	1-2	0	1	1	0	1
Catanzaro	0-2	0	0	2	1	3

Le partite del 5.10.1986

Benevento-Nocerina
Brindisi-Teramo
Casertana-Campiano
Cosenza-Martina
Foggia-Siena
Licata-Sorrento
Monopoli-Teramo
Reggina-Catanzaro
Salerntina-Monopoli



A Mestre un Porderone con le spalle al muro

Ma la sconfitta arriva solo con un rigore

SERIE C2 - GIRONI B

SERIE C2 - GIRONE B												
SQUADRE	P U N T I	PARTITE						RETI		Media inglese		
		G	In casa			Fuori			F		S	
			V	N	P	V	N	P				
Osipitaletto	4	2	1	0	0	1	0	0	4	0	+ 1	
Suzzara	3	2	1	0	0	0	1	0	5	1	=	
Pavia	3	2	1	0	0	0	1	0	4	1	=	
Varese	3	2	1	0	0	0	1	0	4	2	=	
Pergocrema	3	2	1	0	0	0	1	0	2	1	=	
Giorgione	2	2	1	0	0	0	0	1	3	1	- 1	
Oltrepò	2	2	0	1	0	0	1	0	1	1	- 1	
Venezia	2	2	0	1	0	0	1	0	2	2	- 1	
Pro Patria	2	2	0	1	0	0	1	0	2	2	- 1	
Sassuolo	2	2	1	0	0	0	0	1	3	3	- 1	
Mestre	2	2	1	0	0	0	0	1	1	3	- 1	
Vogherese	2	2	1	0	0	0	0	1	1	3	- 1	
Pordenone	1	2	0	1	0	0	0	1	0	1	- 2	
Chievo	1	2	0	0	1	0	1	0	1	2	- 2	
Montebelluna	1	2	0	1	0	0	0	1	1	2	- 2	
Treviso	1	2	0	1	0	0	0	1	1	3	- 2	
Pievigina	1	2	0	1	0	0	0	1	1	4	- 2	
Orceana	1	2	0	1	0	0	0	1	1	5	- 2	



POCHE EMOZIONI TRA GORIZIA E CONTARINA

Novanta minuti di noia

Gorizia-Contarina 0-0

GORIZIA: Ermacora, Grazzolo, Marchesan, Deganis (dal 54° Venezia), Macuglia, De Marco, Fierro, Lazzara, Volje, Giacomelli, Grop. CONTARINA: Bedeschi, Caldari, Alberghini, Doma, Targa, Marchesin, Ferrara (dal 77° Frasson), Vianello, Vecchiattini, Cacciatori, Meneghetti (dal 68° Scalabrini).

ARBITRO: Rigozzi di Ferrara.

GORIZIA — Alla fine i due allenatori si sono dichiarati soddisfatti dell'esito dell'incontro. Ma sicuramente saranno stati gli unici due allo stadio a divertirsi. Gorizia e Contarina, infatti, hanno dato vita ad una partita noiosa che non ha creato, nei novanta minuti nessuna emozione. Il gioco infatti è gravitato quasi unicamente a centro campo dove si è assistito a batti e ribatti inconcludenti.

Da questa situazione ad uscire avvantaggiata è stata la squadra di Contarina che è scesa a Gorizia con la chiara intenzione di incamerare un punto, dopo la sconfitta subita dal Riccione. A questo scopo l'allenatore Grop ha pensato bene di schierare una sola punta in avanti il piccolo trottilino Meneghetti e di rinforzare il centrocampo con il rientro in squadra del capitano Vecchiattini.

Ma anche senza questa precauzione tattica il Contarina non avrebbe avuto molti problemi. Il Gorizia, infatti, dal canto suo è stato inconcludente dal primo all'ultimo minuto a tal punto che il portiere



Volje (Gorizia)

Se una squadra alla fine avesse avuto qualcosa da rimproverare era il caso del Contarina che in due occasioni è andato vicino al gol. Nel secondo tempo, infatti, al 52° Marchesin riceveva un pallone su calcio d'angolo e solo soletto pensava bene di grazia Ermacora tirando alle stelle. Un minuto dopo sempre su calcio d'angolo Ferrara e Meneghetti si ostacolavano a vicenda permettendo al portiere goriziano di intervenire.

Al 54° poi Ferrara veniva imbeccato da un perfetto suggerimento di Vianello al centro dell'area. L'ala del Contarina stoppava di petto e poi tirava a rete ma il pallone finiva sopra il montante. La sfortunata praticamente finiva qui e la partita ritornava immediatamente sul binario dell'anonimato che aveva contraddistinto lo svolgersi per primo tempo.

Sul campo qualche irruenza di troppo è stata subito frenata dall'arbitro che ha ammonito Caldari e Vianello del Contarina e Marchesan del Gorizia per alcune azioni folle. Al termine l'allenatore goriziano Del Neri ha così espresso il suo giudizio. «È stata una partita senza nulla di trascendente ed il risultato è lo specchio esatto del suo andamento».

Antonio Gaier

VENETI TROPPO FORTI PER LA «MATICOLA»

Risolve Bertazzon

Opitergina-Pro Cervignano 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: 16° e 61° Bertazzon. OPITERGINA: Ragazzini, Di Spirito, Pitteri (Camolotto), Paladin, Marcelli, Possamai, Perissinotto, Vianello, Marcon, Rodaro, Bertazzon (84° Garavello). ALL: Ardizon. PRO CERVIGNANO: Burba, Dal Piccolo, Zanon (46° Zanon II), Gregoris, Pozzar, Fedel, Doriano, Simonetti (78° Amoriss), Minin, Zanetti, Mastropasqua. ALL: Moretti. ARBITRO: Fanesi di Milano.

ODERZO — L'Opitergina ha sostenuto allo stadio Opitergia la prima partita interna di questo campionato interregionale, battendo e vincendo con il classico risultato una squadra, la maticola Pro Cervignano che, concessa la carica agonistica e la volontà di correre, di giocare che è durata per l'intero arco della partita, non poteva dare o fare di più di quello che ha dato.

Suo solo merito, se così possiamo chiamarlo è quello di aver contenuto il passivo anche a motivo della discontinuità dell'undici bianconero che non ha forzato più di tanto per ottenere quello che aveva in mente. Due gol di Bertazzon, altrettanti mancati da Marcon, uno da Vianello, altri momenti di asfissiante assedio davanti a Burba: per i ragazzi di Moretti c'era poco da fare.

Ma quando hanno visto il calo dell'Opitergina non hanno esitato a tentare il colpo con il guizzante D'Orlando e

con i vari Minin, Fedel, Gregoris tanto per citare alcuni.

I gol sono arrivati al 16°, con azione fucilante sulla destra portata da Rodaro che crossava al centro una finissima pennellata a Bertazzon che ingannava Burba in uscita. Una testata dell'ala opitergina metteva nel sacco.

Nella ripresa sempre al 16° emmesima incursione in area friulana con il mobilissimo Perissinotto che sparava a rete. Breve rinvio, prende ancora Bertazzon che fa secco l'incredulo Burba.

L'allenatore Moretti non ha dubbi nel dirlo che il risultato è giusto: «L'Opitergina è un'ottima squadra, gioca bene, è ottima la sua difesa e ha davanti due attaccanti come Marcon e Bertazzon, incisivi e sempre in zona gol. Da parte nostra oggi abbiamo denunciato le mancanze che sono pesate come Tolio e Novacco e a noi assolutamente c'è necessità dell'organico completo».

Giuseppe Vizzotto

FONTANAFREDDA PUNITO ALL'89'

Beffa nel finale

Clodiasottomarina-Fontanafredda 2-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: Vatta all'89'. CLODIASOTTOMARINA: Zanetti, Saterri, De Ambrosi, Boscolo, Misuzzi, Ardizon, Bason (dal 53° Padoan), Vignin, Giurlia, Barbelli, Boccia (dal 69° Scalabrini), Italia, Bonaldi, Tiozzo, ALL: Spolatore. FONTANAFREDDA: Zanier, Bortolin, Caporal (dal 46° Moccia), Turchetti, Carnesoli, Antoniazzi, Vatta, Pitton, Turin (dal 24° Sredro), Zilli I, Zilli II, Toffoli, Del Tedesco, Piccolo. ALL: Dalla Pietra. ARBITRO: Carozzi di Piacenza.

CHIOGGIA — E' finita in un grosso sospiro di sollievo da parte dei tifosi lagunari che solo al 90° hanno potuto applaudire la conquista di questi importantissimi due punti strappati, nel vero senso della parola, a un decisissimo e coriaceo Fontanafredda.

L'inizio è una vera mazzata per il Clodiasottomarina che non fa nemmeno in tempo di organizzarsi che si trova già sotto di un gol; siamo all'8° e Zilli II, approfittando dell'incerta posizione della difesa locale trova improvvisamente un corridoio libero che porta direttamente a contatto con il portiere Zanetti. Tenta la conclusione, ma il suo tiro, debole e impreciso, sta per uscire sul fondo, quando sbucca all'improvviso dalla destra Vatta che non deve far altro che depositare in rete da circa due metri.

Da questo momento il Fontanafredda cambia completamente tattica assestandosi sulla propria metà campo senza mai riuscire a superarla se non con rinvii lunghi ed imprecisi, sempre preda del cen-

trocampo avversario. Il Clodiasottomarina inizia così una lunga serie di tentativi per pareggiare sventati in gran parte da un ottimo Zanier, certamente il migliore degli ospiti. Al 14° Boscolo dalla destra per Giurlia che si fa anticipare dal portiere. Al 22° Vignin per Boscolo che spara a rete, ma Zanier sventa.

Nella ripresa c'è ancora Zanier protagonista: al 47° con un colpo di reni su pallonetto di Boccia, al 49° con i pugni su tiro violento di Barbelli. Sembra proprio insuperabile ma con il passare dei minuti la stanchezza si fa sentire e al 74° Pitton stende in area Padoan sfuggito palla al piede. Il conseguente rigore viene realizzato da Barbelli alla sinistra di Zanier.

Il Clodiasottomarina raggiunto il pareggio moltiplica la vemenza degli assalti e all'89' realizza la rete della vittoria con Scalabrini, entrato in campo una decina di minuti prima, che di testa schiaccia in rete un pallone imprevedibile, anche per un Zanier in giornata di grazia.

Aldo Salvagno

INTERREGIONALE - GIRONO D

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE				RETI		Media Inglese
			In casa	In trasferta	Fuori	V N P	F	S	
Riccione	4	2	1	0	0	1 0 0	2	0	+1
Santarcangelo	3	2	1	0	0	1 0 1	5	1	=
Opitergina	3	2	1	0	0	1 0 1	2	0	=
Union Clodia	3	2	1	0	0	1 0 1	3	2	=
San Lazzaro	3	2	0	1	0	1 0 1	2	1	=
Russi	3	2	0	1	0	1 0 1	1	0	=
Miranece	2	2	1	0	0	0 1 1	2	1	-1
Gorizia	2	2	0	1	0	0 1 1	1	1	-1
Vitt. Veneto	2	2	1	0	0	0 1 1	1	2	-1
Rovigo	1	2	0	0	1	0 1 1	1	2	-2
San Donà	1	2	0	0	1	0 1 1	0	1	-2
Contarina	1	2	0	0	1	0 1 1	0	1	-2
Conegliano	1	2	0	1	0	0 1 1	1	2	-2
Fontanafredda	1	2	0	1	0	0 1 1	2	3	-2
P. Cervignano	1	2	0	1	0	0 1 1	0	2	-2
San Marino	1	2	0	1	0	0 1 1	1	5	-2

I RISULTATI

Gorizia-Contarina 0-0	Conegliano-Gorizia
Opitergina-Pro Cervignano 2-0	Contarina-Vittorio Veneto
Riccione-Miranece 1-0	Fontanafredda-San Donà
Rovigo-Russi 0-1	Miranece-Opitergina
San Donà-San Lazzaro 0-1	Pro Cervignano-S. Marino
Santarcangelo-S. Marino 4-0	Riccione-Rovigo
Clodia-Fontanafredda 2-1	Russi-Union Clodia
Vittorio Veneto-Conegliano 1-0	San Lazzaro-Santarcangelo

Giochi della gioventù a Roma

ROMA — Quasi ottomila concorrenti dagli 11 ai 14 anni daranno vita da oggi a Roma alla manifestazione nazionale del XVII Giochi della gioventù, a conclusione dell'attività svolta nel corso del passato anno scolastico con la partecipazione di circa tre milioni di alunni. I finalisti rappresenteranno tutte le province d'Italia, oltre alla Repubblica di San Marino e alle comunità italiane del Belgio, del Canada, della Repubblica federale di Germania e della Svizzera e degli jugoslavi di lingua italiana dell'Istria e di Fiume. Gli sport in programma sono 43 e nella prima giornata verranno assegnati i primi 19 titoli degli oltre 150 in palio fino a domenica prossima 5 ottobre.

Nella giornata dei pareggi vince solo la Tarcentina

Buiese-Monfalcone 0-0

BUIESE: Monasso, Trighini, Pol, Lodolo, Chianotto, Vendrame, Di Gioseffo, Yuanello (Eustachio), Squillace (Forte), Dominici, Marcucci. MONFALCONE: Lupoli, Buttazzi, Giotta (Bollis), Ussai, Murra, Mauri, Iacoviello, Severini, Cimadori (Savarini).

ARBITRO: Toffoli di Canavea di Sicile.

BUIA — Un punto ciascuno non fa male a nessuno, una massina che a Buia hanno conigliato in molti dopo aver visto l'incontro disputato sul verde del comunale tra i locali granata e i biancoazzurri dei cantieri. Questi ultimi alla fine ne potrebbero recitare a memoria le gesta. Ma la supremazia dimostrata nel primo tempo e per il gran volume di gioco prodotto al centrocampo, ma gli errori commessi dalle loro punte hanno permesso ai buiesi di chiudere sul pari.

Degressi aveva predisposto una stretta marcatura su Iacoviello, mettendogli alle costole Lodolo. Poi invece allitava il respiro sulle oroscchie Brugnolo, Medet da parte sua aveva infiltrato il centrocampo e da lì partivano le palle che di volta in volta Iacoviello e Brugnolo cercavano invano di sfruttare.

Le punte dei granata, Di Gioseffo e Marcucci, si davano un gran daffare creando scompiglio nella retroguardia monfalconese e in un paio di occasioni riuscivano a creare grattacapi all'attento Lupoli. Sin dal fischio iniziale dell'ottimo Toffoli i cantieri cominciano a premere e già al 7° Monasso con un ottimo intervento dice no a un bolide di Iacoviello sfuggito al suo angolo custode. Insistono i biancoazzurri per una buona mezz'ora approfittando dell'inde-

cisione dei granata che risentono senz'altro dell'emozione delle maticole. Particolarmente pericoloso al 37° Brugnolo che dal vertice destro indirizza sotto la traversa. Attenzione Monasso alza sul fondo.

Verso la fine del primo tempo i buiesi un po' rinfrenati si fanno vivi con uno scambio in velocità fra Di Gioseffo e Vendrame: l'azione si perde per un soffio sul fondo.

Più equilibrati i secondi 45 minuti. Al 3° su un piazzato guadagnato da Marcucci Di Gioseffo mette fuori di poco; al 4° Monasso si esalta su una sberla di Brugnolo e al 5° Di Gioseffo impegna seriamente Lupoli. Da qui alla fine i contendenti si danno un gran da fare. Quando sembra che nulla debba più succedere, al 70° il biancoazzurro Iacoviello cerca di sorprendere con un fendente Monasso che però para.

All'80° di nuovo Iacoviello impegna seriamente Monasso che, ribadendo l'ottima giornata, si distende e neutralizza. Da qui alla fine nulla di fatto anche perché a tutti a questo punto premeva chiudere sul pari.

Tristano Vattolo ■ TOLMEZZO — L'As Pro Tolmezzo ha comunicato che, fino a nuovo avviso, disputerà le proprie gare interne del campionato di 1ª categoria sul campo di Gemona.

Sangiorgina-Portuale 0-0

SANGIORGINA: Fornasiero, Pantanali, Bastone, Corso, D'Odorico, Moretini, Pantone, Marson (Pittis), Pegolo, Anzolin, Billa (Chies). PORTUALE: Craglietto, Neske, Karja, Calò, Helmersen, Zocco, Bergamini, Prestilippo, Celavaz, Verba, Cecchi (Gasparin).

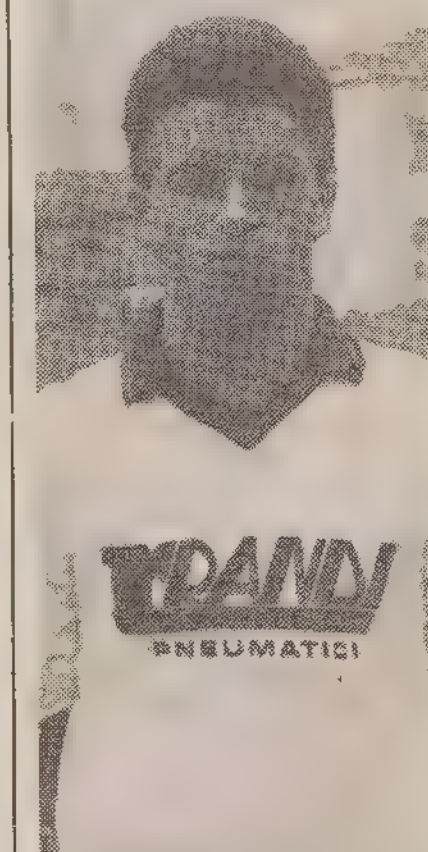
ARBITRO: Mami di Tolmezzo.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Senza dubbio motivata la gioia dei giocatori giuliani al termine dei 90' giocati al «Germano» di San Giorgio di Nogaro. Il risultato a occhio ha infatti abbondantemente premiato le loro fatiche, togliendo ai cremis la soddisfazione di un successo che non sarebbe certamente apparso imminente.

Il primo tempo dell'incontro, pur non annoiando, presenta una sola emozione con una clamorosa occasione di marca sangiorgina: al 17° un diagonale di Pegolo dalla sinistra dell'area ospite viene fortunosamente respinto sulla linea a portiere battuto, da Bergamini. Per il resto dei primi 45' seguono fasi di gioco alterno, con entrambe le difese che hanno la meglio senza affanni sulle prime linee avversarie. Piuttosto sbottano i portuali, senza tuttavia ricorrere al gioco ostruzionistico.

Ma nella ripresa la musica cambia immediatamente: i cremis imprimono al gioco un repentino cambiamento di ritmo e producono un forcing che per circa un quarto d'ora scombussola letteralmente la retrovia triestina, al punto che numerose volte il pallone viene spedito volutamente al fuori del recinto dello stadio alla ricerca di qualche attimo di calma per riorganizzare le idee.

Al 49° Portuale viene anticipato d'un soffio al limite dell'area dopo un lancio smarcante in verticale di D'Odorico.



Bastone (Sangiorgina)

viene spedito volutamente al fuori del recinto dello stadio alla ricerca di qualche attimo di calma per riorganizzare le idee.

Al 49° Portuale viene anticipato d'un soffio al limite dell'area dopo un lancio smarcante in verticale di D'Odorico.

co. Due minuti dopo una forte punizione di Bastone da fuori termina di poco alta. Al 58° ancora l'ottimo Portuale riprende una corta respinta della difesa e sfiora il palo alla destra di Craglietto. Subito dopo il portiere ospite si fa applaudire per un difficile intervento su una botta da fuori di Billa. Anche D'Odorico ci prova al 61°, il suo tiro non centra lo specchio della porta.

A questo punto i giuliani si sconsolano, cercano di rompere l'assedio sangiorgino abbozzando senza molto convinzione qualche azione offensiva. Al 67° Prestilippo, con una punizione a effetto costringe Fornasiero alla respinta. Ma la timida reazione ospite si spegne qui.

I cremis riprendono, con meno impeto ma con la stessa determinazione di prima a spingere in avanti, ma non riescono a concretizzare in fase conclusiva la grande mole di gioco prodotta. Due punizioni di Bastone, al 69° e al 90° e un tiro da 25 metri di Anzolin al 75°, costringono ancora all'intervento il bravo Craglietto prima dello scadere del tempo.

Michele Minotto

PROMOZIONE

Marcatori

1 reti: Serini (Tarcentina), Segat (Savignone), Perissinotto (Monfalcone), De Anna (Sanvittese), Ulian (Italia S. Marco).

Tarcentina-Centro Mobile 1-0

MARCATORE: al 51° Serini. TARCENTINA: Luzzi, Vattolo, De Luca, Giacomelli, Missera, Niccolosi, Cecconi, Chiappolino (dal 88° Camolotto), Serini, Frucce, Stralino (dal 64° Vignin), ALL: Scalabrini.

CENTRO MOBILE: Zancal, Berti, Catto, Toffoli (dal 35° Giusti), Fabbro, Garbip, Pass, Dessoni, Sozzi (dal 70° Pass), Vivan, Viel. ALL: Cozzi.

ARBITRO: Barletta di Gorizia.

TARCENTO — La Tarcentina è riuscita a piegare, sia pur di misura, il Centro Mobile di Brugnera nell'anticipo di promozione giocatosi sabato al «Vivada».

Nei primi quarantacinque minuti, le emozioni sono poche. Occorre infatti arrivare al 15° per vedere Frucce in azione. Gran botta, il portiere Zancal para ma non trattiene la palla. Passano poi undici minuti prima che Serini, il centravanti canarino, impieghi il portiere ospite tra i pali.

Al 28° l'unico intervento di Luzzi su calcio diretto a opera del mobiliere Vivan. Nella ripresa le due formazioni incominciano a premere. Il Centro Mobile potrebbe passare in vantaggio al 49° con Fase che abilmente sfrutta un'incomprensione della difesa gialloblu. Ma la sua conclusione va oltre la traversa.

Ma al 51° il colpaccio della Tarcentina va a segno. Il centravanti Serini sfugge al difensore ospite e viene messo gol. Dal calcio di punizione indiretto, sulla sinistra dell'area ospite, Chiappolino tocca per Serini che, in perfetta scelta di tempo, anticipa il

terzino Berti prima e il portiere Zancal dopo, portando in vantaggio meritatamente la Tarcentina.

È un momento buono e infatti ancora al 56° Cecconi da ottima posizione manda di poco alto sopra la traversa. Al 61° scatta il contropiede dei ragazzi di Cozzi, ma Vivan, ottimo in campo, si allunga troppo la palla sul piede e la sua conclusione va sul fondo.

Al 62° Serini in posizione di centrocampo, riceve e dà la palla a Frucce. Questi vede scattare sulla sinistra Stralino lanciato, e gli concede quel tanto che basta a superare la difesa, ma l'uscita pazzza del portiere Zancal fuori dall'area di rigore, travolge l'ala canarina che non si rialzerà da terra, e viene portato fuori dal campo dai suoi compagni di squadra.

Si riprende e all'84° è il Centro Mobile a farsi pericoloso su un corner a opera di Dessoni, che crossa in area canarina. I difensori gialloblu mancano all'attacco e Vivan di sinistra a due passi da Luzzi manda la palla sull'esterno della rete. La Tarcentina ritorna il favore al 92° quando Vidal dopo una corta respinta spara sopra la traversa.

Hadrian.

Sanvittese-Itala S. Marco 1-1

MARCATORE: al 38° De Anna (su rigore), al 47° Ulian. SANVITTESE: Luvio, Lenisa, Nadalin, Soccini, Spagnoli, Cancian, Disnan, Moro, De Anna, Zanotelli, Drossi (D'Anna).

ITALIA SAN MARCO: Peresson, Livon, Fabris, Clemente, Leban, Trevisan, Selajsek, Leban, Ulian, Peresson (Bressan), Furlan. ARBITRO: Di Bartolo di Udine.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Una prima di campionato non felice per la squadra del presidente Mario Delia Santa, bloccata sul suo terreno da un'Italia San Marco non certo irresistibile. Eppure le cose si erano subito messe bene già dalle prime battute quando De Anna, imbeccato alla perfezione dal fluidificante

te Disnan (alla fine risulterà tra i migliori), sbaglia di testa una comoda rete.

Le azioni della Sanvittese, non sempre veloci ma penetranti, si snodano con sufficiente disinvoltura tanto che al 28° e al 34° prima con Disnan e quindi con Zanotelli, i biancorossi sfiorano il vantaggio. Vantaggio che meritamente raccolgono poco dopo quando l'incontentibile Disnan viene plattamente atterrato. Dal dischetto, come sua specialità, De Anna, fa secco Peresson con palla da una parte e portiere dall'altra.

Il pubblico, non proprio numeroso, ha avuto per un attimo la sensazione che Zanotelli e compagni potessero comodamente raddoppiare. Invece, alla distanza, esattamente agli inizi della ripresa, sono stati gli ospiti a cogliere il pari su punizione-bomba di capitano Ulian, a fil di palo.

Nei commenti del dopopartita l'allenatore ospite, Clama, si è compiuto con i suoi per il pareggio, non lesinando elogi alla Sanvittese, squadra, a suo parere, che può dire la sua in questo difficile campionato. Apprezzata la direzione del signor Di Bartolo.

B. R.

disna (alla fine risulterà tra i migliori), sbaglia di testa una comoda rete.

Le azioni della Sanvittese, non sempre veloci ma penetranti, si snodano con sufficiente disinvoltura tanto che al 28° e al 34° prima con Disnan e quindi con Zanotelli, i biancorossi sfiorano il vantaggio. Vantaggio che meritamente raccolgono poco dopo quando l'incontentibile Disnan viene plattamente atterrato. Dal dischetto, come sua specialità, De Anna, fa secco Peresson con palla da una parte e portiere dall'altra.

Il pubblico, non proprio numeroso, ha avuto per un attimo la sensazione che Zanotelli e compagni potessero comodamente raddoppiare. Invece, alla distanza, esattamente agli inizi della ripresa, sono stati gli ospiti a cogliere il pari su punizione-bomba di capitano Ulian, a fil di palo.

Nei commenti del dopopartita l'allenatore ospite, Clama, si è compiuto con i suoi per il pareggio, non lesinando elogi alla Sanvittese, squadra, a suo parere, che può dire la sua in questo difficile campionato. Apprezzata la direzione del signor Di Bartolo.

disna (alla fine risulterà tra i migliori), sbaglia di testa una comoda rete.

PROMOZIONE	
Sacilese-Manzanese	1-1
Trivignano-Cormonese	0-0
Cordenonese-Juniors	0-0
Sanvittese-Itala S. Marco	1-1
Sangiorgina-Portuale	0-0
Tarcentina-Centro Mobile	1-0
Buiese-Monfalcone	0-0
Pasiane-Cussignacco	0-0

Tarcentina	2	1	0	0	1
Sacilese	1	0	0	1	1
Manzanese	1	0	0	1	1
Sanvittese	1	0	0	1	1
Italia S. Marco	1	0	0	1	1
Trivignano	1	0	0	1	0
Cormonese	1	0	0	1	0
Cordenonese	1	0	0	1	0
Juniors	1	0	0	1	0
Portuale	1	0	0	1	0
Monfalcone	1	0	0	1	0
Pasiane	1	0	0	1	0
Cussignacco	1	0	0	1	0
Sangiorgina	1	0	0	1	0
Portuale	1	0	0	1	0
Centro Mobile	0	1	0	0	1

Le partite del 5.10.1986

Cordenonese-Sangiorgina
Centro Mobile-Cordenonese
Juniors-Sacilese
Manzanese-Pasiane
Monfalcone-Trivignano
Italia S. Marco-Buiese
Cussignacco-Tarcentina
Portuale-Sanvittese

PNEUMATICI
SAN GIORGIO DI NOGARO
Via III Armata, 45
Tel. (0431) 65313

Cordenonese-Juniors 0-0

CORDENONESE: Mozzon, Bianco II, Raffin (55° Bettina), Pargipeli, Appi, Cozzarin, Endrigo, Bazzetto, Manias (72° Alzetta), Basso, Bianco I. JUNIORS CASARSA: Villa, Dorio, Martin, Canderan, Cassin (3° Zonta), Morello, Lucchini, Mazzoli, Polzot (90° Bertola), Chiarotto, Tomelli.

ARBITRO: Pestrin di Udine.

CORDENONE — Buon esordio casalingo della Cordenonese. Il risultato bianco non rende onore alla compagine allenata da Piva che, sia pure a sprazzi, ha messo in mostra un gioco più pimpante e una maggiore velocità rispetto agli avversari. Ci si attendeva di più dalla formazione casarese che l'anno scorso ha conteso fino all'ultimo al Cervignano il passaggio alla serie superiore.

Evidentemente la squadra deve ancora registrare i reparti, in particolare quello offensivo apparso piuttosto carente. Dal canto suo la Cordenonese non è riuscita a dare intensità alla manovra e una supremazia territoriale non è stata sufficiente a sbloccare il risultato. Nella formazione di casa buone le prestazioni della mezzala Basso, autore di alcuni spunti pregevoli e di Bazzetto.

La partita si presenta subito spigliosa. Già al 3° Appi, stopper dello Juniors, è costretto a uscire dal campo per una ferita al capo provocata in uno scontro a centro



Il San Giovanni gioca a poker a Mossa

Mossa-San Giovanni 1-4

PRIMO TEMPO 0-2
MARCATORI: al 25' Romano, al 40' Zocco, al 65' Zocco e al 68' Favento.
MOSSA: Marassi, Graziano, Kadigna, Russian I, Totton, Medetti, Tomadini (73' Russian III), Canduti, Marini I, Russian II, (46' Marini II), Buzzin.
SAN GIOVANNI: Ramani, Burgher, Colautti, Michelini (15' Fabbri), Busetti, Marassi, Favento, Nosis (73' Germani), Zocco, Romano, Franco.
ARBITRO: Bertolussi di Travasio.
NOTE: ammoniti Burgher, Fabbri, Nosis e Busetti.

MOSSA — Sotto un cielo grigio mentre i rossoneri si stanno riscaldando all'allenatore Giulio Furlanica confida: «La prima partita fa sempre storia a sé: nessuno vuole perdere e per questo ognuno sta sulle sue». Ma si ricorda di essere anche un «ex» centavanti del Ponziana. Aggiunge: «Succede però che una vincita». Aveva ragione ma probabilmente per questa sonante vittoria non faceva conto sulla complicità della difesa mossese. E buon per i biancocelesti che l'estremo Marassi sia riuscito a limitare il passivo.

Fin dal primo minuto sono gli ospiti a far traballare la retroguardia di capitano Totton per fortuna Favento indirizza di testa oltre la traversa un angolo calciato da Romano. Il Mossa è ancora presente: al 3' Buzzin vera spina nel fianco viene steso implacabilmente a terra mentre sta per entrare in area. Il gioco ristagna prevalentemente a centrocampo. Una puntata in avanti, al 13', trova l'attento Marassi a deviare con la punta delle dita un tentativo di Nosis.

Il Mossa ha la sua occasione al 17' ma il calcio piazzato di Totton è centrale.
La prima rete arriva al 25': la sfera passa indenne tra una silva di gambe e la zampata messia, perché così insegnano, da Romano fa carambolarla in rete la palla. Il Mossa non è in grado di reagire anche perché ha qualche

uomo in campo per onor di firma ma che condiziona l'economia del gioco. Così è ancora Marassi al 33' a dover volare nel «sette» sinistro per allontanare un'insidia targata capitano Romano.

Ma a forza di dal e dai arriva il raddoppio: Zocco, benché chiuso da tre uomini, riesce, al 40', a sospingere la sfera in rete beffando anche l'uscita dell'estremo biancocelesti.

La ripresa vede i padroni trasformati. I mossesi spingono in pressing. Arriva la rete che dimezza le distanze: al 48' Tomadini lancia Buzzin che, dopo aver stoppato di petto, fionda nel sacco. Due minuti dopo si esibisce Ramani volando per deviare un diagonale di Sabot. Turchetti, praticamente l'offensiva più concreta si esaurisce qui.

Non fa testo il zig-zag di Buzzin, al 55', che giunto sul fondo preferisce passare al centro prendendo in contropiede Marco Russian. I rossoneri oppuntisti si lanciano in contropiede e provano a sfondare anche con tiri da lontano: una bordata dal 30 metri di Franco, al 63', costringe Marassi a tuffarsi. E' il preludio della rete: al 68' Favento aggira la retroguardia ma Marassi riesce a deviare, la sfera resta in gioco, si avventa Zocco che insacca.

Crolla letteralmente il Mossa che vedeva, invece, il pareggio a portata di mano. Così Favento, al 68', consolida il bottino.

Luigi Turel

Sevegliano 4 Torviscosa 1

MARCATORI: al 10' Pontel, al 18' Macuglia, al 25' Moretto, al 31' Turchetti, all'87' Pontel.
SEVEGLIANO: Gregorat, Tortolo, Vrech, Zuccheri, Moras, Colautto, Turchetti, Sebastiani, Pontel, Sabot, Macuglia.
TORVISCOSA: Sorato, De Zetia, Zuccheri, Buse, Cantarutti, Pello, Vianello, Favaro, Battiston, Moretto, Marchesin, Tunis, Piovesan.
ARBITRO: Cudini di Varmo.

SEVEGLIANO — Il campionato è cominciato nel migliore dei modi per il Sevegliano, che ha superato per 4-1 il Torviscosa, bestia nera dello scorso anno. La squadra di Faldutti, che è apparsa in

buono stato di forma e ben disposta in campo, ha avuto facilmente ragione di un Torviscosa arruffone.

La cronaca: dopo alcuni minuti di studio, al 10' il Sevegliano passa, alla prima vera occasione: scambio Sabot-Turchetti che centra, è lesto Pontel a girare in rete; ancora otto minuti e Macuglia, dopo aver ripreso una respinta della traversa su sventola di Colautto, insacca di testa.

E il 18' e la partita sembra ormai chiusa, ma al 25' un pasticcio difensivo libera in aria Moretto che abilmente scavalca Gregorat. Un minuto dopo è lo stesso Gregorat a salvare.

I gialloblù sembrano scossi dalle rete subita, ma su lancio di Sabot, Turchetti, certamente il migliore in campo, trova lo spraglio giusto: è il 3-1.

Il secondo tempo non offre grosse emozioni, con i padroni di casa abili ad addormentare il gioco e a colpire in contropiede: altrettanti occasioni capitano a Sabot, Pontel e Turchetti che però non riescono a sfruttare. All'87' l'ultima rete: Macuglia, in ombra nella ripresa, lascia sul blocco Zanninello ed entra in area, evita Sorato in uscita che lo stende: è rigore che Pontel trasforma con freddezza.

V. D.

Fortitudo 0 Ronchi 0

MARCATORI: Spadaro, Lapaine, Fontanot F., Spazzapan, Apolloni, Brazzati, Repa (dal 46' Crevatini), Ramani, Prestifilippo.
RONCHI: Danielis, Paravano, Mascarin, Fontanot F., Antonelli, Debianchi, Di Gioia, Furlan, Fracchiommo (dal 46' Sillig), Mazzilli, Longo.
ARBITRO: Nocent di Cormons.

MUGGIA — La stagione allo «Zaccaria» di Muggia si può dire sia cominciata abbastanza piacevolmente. Quella tra Fortitudo e Ronchi è risultata una sfida piena di colpi di scena, soprattutto per merito dei locali. Il Ronchi in effetti ha creato pochissime occasioni e ha badato soprattutto a mantenere il risultato in bianco.

Per la precisione due possono essere i pericoli corsi dalla Fortitudo: al 67' quando Furlan ha colpito di testa a botta sicura, ma Apostolo, sempre di testa, ha deviato sulla linea: poi 5' più tardi Mazzilli (buona la sua prova) impegnava severamente Spadaro.

All'inizio Lapaine, Granieri e Ramani, facevano un gran movimento sulla destra. Conseguenti le incursioni di Repa al 10' fermato prima della conclusione, un clamoroso palo di Lapaine al 18', una facile occasione scappata da Sclau-nich, un favorevole rimpallo in area al 35', e soprattutto allo scadere del terzo triplo «buco» opera di Granieri e Spazzapan, quest'ultimo che colpiva in rete la traversa.

Nella ripresa al 12' tira bene da fuori Ramani ma il portiere avversario Danielis riesce a salvarsi di piede. Ultima vera occasione al 33' sempre della ripresa con un gran tiro di Lapaine che lo stesso Danielis devia bruscamente in angolo.

Insomma gran prova di una matricola di fronte a più esperti avversari. Dell'altro canto la Fortitudo non ha insistito abbastanza per perforare una retroguardia avversaria spesso dimostrata in difficoltà sui palloni che provenivano dalle fasce.

Lo stesso neocampione Prestifilippo, a esempio, è sembrato piuttosto isolato dalla manovra dei compagni di squadra. Ottima la prestazione di Lapaine, buono quello di Ramani ma sarebbe giusto pretendere di più. In conclusione pareggio fondamentale e giusto anche se il Ronchi è stato alquanto aiutato dalla fortuna.

Riccardo Huber

Pieris 1 Lignano 2

MARCATORI: al 5' Peressini, al 48' e al 49' Mason.
PIERIS: Comelli, Braida, Mascarin, Clama (dal 46' Coderini), Sabbadin, Clulna, Peressini, Vitor, Cocco, Toscani (dal 65' Frandolfo), Clemente.
LIGNANO: Gnezzia, Piccotto, De Candido, Martinis I, Basso, Paroni, Raicovi (dal 65' Bivi), De Bortoli (dal 88' Gobbo), Lazzarini, Martinis II, Mason.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

PIERIS — Inizia in salita il campionato del Pieris che nel confronto inaugurale incappa in una sconfitta interna a opera di un intraprendente Lignano.

Infatti al gol di Peressini messo a segno in apertura, il Lignano ha risposto nelle prime battute della ripresa con una doppietta dell'opportunist Mason, abile e sfruttatore di un momentaneo black-out della retroguardia granata.

L'avvio è di marca locale e già al 3' giunge il gol del provvisorio vantaggio: Vitor lancia sulla destra a Clemente che sfrutta un maldestro tentativo ospite di praticare il fuorigioco e serve di precisione a centro area l'accorrente Peressini pronto a deviare la sfera nel sacco. Per un ventennio di minuti il Pieris dà l'impressione di tenere in mano la partita dopo che sale gradatamente in cattedra l'undici gialloblù che orchestrato dal longilineo Martinis II, inizia a premere con decisione.

E in apertura di ripresa che l'incontro si decide. Dapprima il pareggio su un'incursione di Raicovi il cui diagonale della sinistra è corretto in rete da Mason libero davanti a Comelli. Non passa neppure un minuto e il Lignano raddoppia sempre con Mason che non ha difficoltà a sospingere nella rete sgaurita un delizioso assist di Martinis II, inconfutabile quest'ultimo con relativa facilità in una retroguardia pierisina inspiegabilmente impacciata.

Ivano Gon

Edile Adriatica 0 San Canzian 0

MARCATORI: al 20' Terpin.
EDILE ADRIATICA: Nardini, Mitri (63' Corradini), Catagnoli, Mervich, Campagna, De Luca, Gattinoni (61' Sacco), Seppi, Fumani A., Fumani F., Scala.
SAN CANZIAN: Malusa, Piomonte, Tomasin, Francesco, Giacuzzo, Bonazza, Modula, Mainardis (68' Grassi), Luisa, Trevisan, Fabris (78' Gerometta).
ARBITRO: Schettino di Pordenone.

Un po' per il vento, un po' per la bravura degli avversari e un tantino anche per propria incapacità, l'Edile Adriatica non ha saputo sfruttare al meglio il primo impegno casalingo della stagione. Il risultato in bianco non fa una grinza, essendo il frutto di quanto accaduto sul campo nel corso del 90', tuttavia a gioire maggiormente della spartizione della posta sono stati i giocatori ospiti.

I triestini, in sfavore di vento nella prima frazione di gioco, hanno dato l'impressione di saper contenere la spinta offensiva rossoneri, ma il vento dopo l'inversione di campo li ha trovati piuttosto affaticati e privi della lucidità necessaria per bloccare il risultato.

I pericoli maggiori per Malusa sono giunti solamente da alcuni calci piazzati che Gattinoni ha magistralmente battuto indirizzando sempre il pallone violentemente nello specchio della porta. E bravo è stato il numero «1» ospite a sventarli uno dopo l'altro.

Qualche cenno di cronaca. Prima punizione di Gattinoni con Malusa pronto a respingere a pugni chiusi eludendo anche l'intervento di Fumani. Seppi crea poco dopo lo scompiglio nell'area rossoneri, ma non trova l'ispirazione per il tiro e l'occasione sfuma.

Pericolosa incursione di Modula all'inizio della ripresa, conclusa con un tiro alto di poco. Replica Scala impegnando Malusa a terra. Sui calci piazzati Gattinoni esalta posizione e riflessi di Malusa.

Luciano Zudin

Costalunga 0 Lucinico 1

MARCATORI: al 20' Terpin.
COSTALUNGA: Cei, Gherzi, Giugovasi, Giacomini, Druzina, Calchi (dal 77' Kelemen), Sorrentino, Siroich, Benet (dal 46' Antonazzi), Mantec, Doria, Biloslav, Lovrenich.
LUCINICO: Andreoli, Bregant, Tomasi, Imperatore, Ranocchi, Fevra, Persoglia (dal 77' Furlan), Tomizza, Urizi, Negro, Terpin (dal 90' Russian), Tauselli, Tesolin, Canciani.
ARBITRO: Osso di Udine.

Il Lucinico segna e si difende portando a casa l'intera posta a spese del Costalunga che ha indubbiamente risentito dei problemi a livello di società. Un risultato in bianco avrebbe, comunque, rispecchiato meglio i valori espressi in campo. La rete è scaturita al termine di un'azione corale, forse l'unica di tutta la partita. Il resto delle lunghe, sempre preda dei difensori e qualche tiro da fuori area. Cose di poco conto, ma siamo all'inizio di campionato.

E veniamo alla cronaca. Il gioco nella prima frazione di gara ristagna a centrocampo. Né l'una né l'altra compagine riesce nell'intento di puntare a rete. Siroich, il regista dei gialloneri, cerca di imbeccare le punte, ma i suoi lanci non sempre trovano il compagno pronto all'aggancio.

Gli atleti giocatori del Lucinico fanno buona guardia. Al 20' il vantaggio, che si rivelerà definitivo, del Lucinico dopo un'azione a tre partita da metà campo con lancio finale sulla sinistra per Terpin che sfugge al suo controllo presentandosi solo davanti al Cei proteso in vana uscita. Il diagonale della punta pesca proprio l'angolo basso.

Si riprende con il Costalunga alla ricerca del pareggio. Il Lucinico da parte sua non ha nessuna intenzione di svelire il gioco. Al 67' primo serio pericolo per gli ospiti: un rasoio di Doria si spinge di poco sul fondo.

Sergio Mameli

Gradese 4 Palmanova 1

MARCATORI: al 4' Cocetta (r.), al 7' e al 36' Frausin, al 55' Pinatti II, al 71' Clama.
GRADESE: Cicogna, Pinatti A., Degraasi, Boemo, Padovan (78' Pozzetto), Doyier, Clama, Frausin, Pinatti II, Pinatti I, Grigolon (73' Vadori).
PALMANOVA: Di Iust, Marangon I, Giron, Gratton (70' Malusa), Macuglia, De Biagio, Cainero, Cocetta, Avian (66' Gori), Marangon II, Piccini.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

GRADO — Nella partita che vedeva la consacrazione sul campo delle fresche nozze sportive fra il popolare sodalizio calcistico gradese e la più importante azienda privata operante sull'isola d'oro, produttrice appunto del famoso tonno Nostromo, la formazione lagunare ha sorpreso anche i tifosi più ottimisti.

Contro un Palmanova tutt'altro che dimesso i lagunari hanno infatti dato una bella lezione di calcio giocato ed un piacevolissimo spettacolo.

Alla prima incursione palmarina il terzino Pinatti si faceva cogliere in netto fallo su Cainero e Cocetta non perdonava dal dischetto. Ma che la giornata fosse invece giusta lo faceva capire l'immediata risposta di Frausin, la cui gran sciolatola da destra infilava Di Iust a filo di traversa.

Poi, al 28' ancora Pinatti II, affamato di gol si mangiava una rete già fatta precipitando la conclusione. Sempre sugli scudi Frausin che bruciava tutti per tempismo e insaccava di precisione.

La seconda frazione di gioco, dopo un timido accenno di reazione da parte palmarina, vedeva crescere ancora più nettamente la superiorità della squadra gradese le cui punte in contropiede colpivano sempre con estrema pericolosità. Al 55' Pinatti II semina come brividi di sudore e timore e firmava la terza bellissima rete.

Ezio Marocco

Percoto 0 Ponziana 1

MARCATORE: al 29' Meiacco.
PERCOTO: Tami, Bolzico (Puzzaro), Cattivelli, Della Rotta (Gon), Niemiz I, Niemiz II, Garzitto, Trombetta, Motta, Vosca, De Agostini.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Pusic, Cosir, Bergamasco, Venturini, Pacor (Tommasini), Mauro, Budicin, Meiacco, Frontali.
ARBITRO: Consuti di Gorizia.

PERCOTO — Davanti al pubblico amico il Percoto ha lasciato l'intera posta al Ponziana. Non è stata sufficiente ai padroni di casa la buona volontà. Notevole il volume di gioco espresso e numerosissime palle gol per i locali i quali hanno trovato sulla loro strada un Marsich veramente prodigioso, che ha parato l'impossibile.

Per somma delle sfortune al 42' Vosca falliva un rigore procurato da Garzitto: Marsich devia sul palo. Più fortunato il Ponziana: al 29' il suo capitano Meiacco evita due avversari in area avversaria e con un diagonale imprevedibile segna la rete della vittoria.

Intuiti gli sforzi del Percoto nel secondo tempo, al 60' Marsich è prontissimo a deviare su un colpo di testa di Vosca. Sette minuti dopo nuova insidia in area ponziana, ma il pallone non vuole entrare. Al 25' ancora Vosca va vicinissimo alla rete e all'82' ennesima parata di Marsich su tiro di Agostini.

Anche se il Percoto ha perso, non possiamo rimproverare i ragazzi di Miani che hanno dato tutto. La fortuna questa volta ha voltato loro le spalle. Ineccepibile invece la condotta di gara di un Ponziana giudizioso.

Danilo Garzitto

PRIMA CATEGORIA - GIRONI A
Pieris-Lignano 1-2
Percoto-Ponziana 0-1
Costalunga-Lucinico 0-1
Sevegliano-Torviscosa 4-1
Gradese-Palmanova 4-1
Edile Adriatica-S. Canzian 0-0
Fortitudo-Ronchi 0-0
Mossa-San Giovanni 1-4

San Giovanni	2	1	0	0	4	1
Sevegliano	2	1	0	0	4	1
Gradese	2	1	0	0	4	1
Ponziana	2	1	0	0	1	4
Lucinico	2	1	0	0	1	4
Lignano	2	1	0	0	1	4
Edile Adriatica	1	1	0	0	0	1
San Canzian	1	1	0	0	0	1
Fortitudo	1	1	0	0	0	0
Ronchi	1	1	0	0	0	0
Pieris	0	1	0	0	1	2
Percoto	0	1	0	0	1	1
Costalunga	0	1	0	0	1	1
Torviscosa	0	1	0	0	1	4
Palmanova	0	1	0	0	1	4
Mossa	0	1	0	0	1	4

Le partite del 5.10.1986
Ponziana-Gradese
San Canzian-Costalunga
Lucinico-Pieris
Lignano-Mossa
Ronchi-Percoto
Torviscosa-Fortitudo
San Giovanni-Edile Adriatica
Palmanova-Sevegliano

PRIMA CATEGORIA - GIRONI A
Tamai-Olimpia 3-0
Valnatisone-Flumignano 2-0
Pro Fagnaga-Codroipo 1-1
Spilimbergo-Cividalesse 2-0
Spal-Torre 0-1
Pro Aviano-Julia 1-0
Azzanese-Tavagnà Felet 1-0
Torviscosa-Pro Tolmezzo 2-1

Tamai	2	1	0	0	3	0
Valnatisone	2	1	0	0	2	0
Spilimbergo	2	1	0	0	2	0
Torre	2	1	0	0	1	0
Azzanese	2	1	0	0	1	0
Torviscosa	2	1	0	0	1	0
Pro Fagnaga	1	1	0	0	1	1
Codroipo	1	1	0	0	1	1
Pro Aviano	1	1	0	0	1	1
Julia	1	1	0	0	1	1
Pro Tolmezzo	0	1	0	0	1	1
Tavagnà Felet	0	1	0	0	1	1
Spal	0	1	0	0	1	1
Cividalesse	0	1	0	0	1	2
Flumignano	0	1	0	0	1	2
Olimpia	0	1	0	0	1	3

Le partite del 5.10.1986
Flumignano-Spal
Julia-Pro Fagnaga
Codroipo-Tamai
Olimpia-Torviscosa
Tavagnà Felet-Valnatisone
Cividalesse-Azzanese
Pro Tolmezzo-Pro Aviano
Torre-Spilimbergo

Prima Categoria - Girone B
Marcatori
2 reti: Zocco (S. Giovanni), Pontel (Sevegliano), Mason (Lignano), Frausin (Gradese);
1 reti: Romano (S. Giovanni), Favento (S. Giovanni), Buzzin (Mossa), Macuglia (Sevegliano), Moretto (Torviscosa), Turchetti (Torviscosa), Peressini (Pieris), Terpin (Lucinico), Cocetta (Palmanova), Pinatti II (Gradese), Clama (Gradese), Meiacco (Ponziana).

Federalcalcio: Lupetin segretario
La Lega nazionale dilettantistica, su proposta del consiglio direttivo di questo Comitato regionale, ha ratificato la nomina del rag. Livio Lupetin quale segretario del comitato regionale stesso.

Girone A

Spal Cordovado-As Torre 0-1
MARCATORI: AL 5' Lovisa. SPAL CORDOVADO: Pellegrin, Leon, Coassin, Panigutto, Zadro, Leandrin, Pernava, Comin, Salerno, Marzio, Pantarotto. AS TORRE: Battistutta, Poles, Grimenelli, Marino, Erodì, Bertolussi, Sidioti, Trata, Della Bella, Lovisa, Moretti. ARBITRO: Ponton di Udine.

CORDOVADO — Segna inopinatamente il Torre al 5' su uno sgarbato della difesa spallina. La Spal contrattacca per quasi 90', ma le sue azioni non producono alcunché. Possiamo notare tra le varie azioni, l'unica veramente valida al 70' della ripresa in cui Pantarotto, solo davanti a Battistutta, sbaglia e tira leggermente fuori.

Altra azione al 73' punizione di Panigutto che Battistutta para con difficoltà. Bisogna dire che le forze in campo si sono egualizzate e la Spal non meritava questa sconfitta.

Tra gli ospiti si segnala la buona prova di Battistutta ed Erodì; tra i padroni di casa, tutto il centrocampo, forse le punte hanno mancato.

A. F.

Tamai-Olimpia 3-0
MARCATORI: al 44' Zambon, al 48' Piovesana, all'87' Mazzon. TAMAI: Zanese, Sorgon, Pizzanti, Coan, Sartor, Barbin, Salamon, Piovesana, Zambon, Moras, Mazzon. OLIMPIA: Noselli, Rimiggi, Cancelliere, Bordin, Spilotti, Cantarutti, Rocca, Dutto, Bacchetti, Parente, Piccini. ARBITRO: Di Toro di Trieste.

Aviano-Julia 1-1
MARCATORI: al 28' Brignoli, al 69' Bordignon. AVIANO: De Luca, Tassan, Alessandrini, Bortolin, Zanetti, Corba, Giordani (Claut), Bortolini, Brignoli, Bravin, Zaia. JULIA: Rizzotti, Martines, Iacobucci, Mattiussi, Bertuzzi, Mesaglio (Rosa), Rinaldi, Bonino, Matreacano, Giorgiutti (Bordignon), Candido. ARBITRO: Del Zotto di Spilimbergo.

Spilimbergo-Cividalesse 2-0
MARCATORI: al 39' Sarcinelli, al 50' Ivanovich. SPILIMBERGO: Zavagno, Presta, Dagnola (Paglietti II), Toffolini, Dolce, Paglietti I, Giovanelli, Cleva, Sarcinelli (Bigatton), Ivanovich, Passudetti. CIVIDALESSE: Del Negro, Buccino, Nobile, Doriguzzo, Zuanello, Bassetti (Metri), Vertucci, Castagnaviz (Cernola), Moschione, Miani, Faleschini. ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

Azzanese-Tavagnà Felet 1-0
MARCATORI: all'80' Bertolussi. AZZANESE: Pischiutta, Mascarin, Bertoli, Canton II, Rosset, Bonadio, Bertolussi (Mazzetti), Menegozzo, Tesolin (Drevisoli), Canton I, Sponga. TAVAGNÀ FELET: Pellarin, Gabbino, Belloli, Moreale I, Castellani, Zuliani, Comuzzi, Peresutti, Moreale II, Foschiani, Manzini. ARBITRO: Pletti di Latisana.

Valnatisone-Flumignano 2-0 (1-0)
MARCATORI: al 31' e al 60' Secl. VALNATISONE: Venica, Costaperaria, Bardus, Maruzzi, Zagoni, Zilli, Stacco, Speogna (85' Barbiani), Secl, Miano (80' Uhl), Filigoi. FLUMIGNANO: Mallan, Paravan I, Chiorotti, Maruzzi, De Paoli, Zanin I, Zanin II, Piani (60' Colautti), Marcignato, Paravan II, Gavin. ARBITRO: Pletti di Latisana.

Torreanese-Pro Tolmezzo 2-1 (1-1)
MARCATORI: al 1' Braida, al 39' Maisano, al 58' Zappamiglio. TORREANESE: Cencig, Montanino, Zappati, Cavucchi, Perabò, Braida, Vanone, Laurini, Zappamiglio, Macorig (Gottardo), Canalaz (Zorzenone). PRO TOLMEZZO: Moricutti L., Moricutti C. (Vuan), Fabbri, Franz, Veniti, Razzati, Cappellari, Urban, Martina, Maisano, Rainis. ARBITRO: Gregorich di Udine.

Pro Fagnaga-Codroipo 1-1 (0-1)
MARCATORI: al 43' Martina e al 70' Domini. PRO FAGNAGA: Franzolini, Solazero, Benedetti, Micelli, Lirussi, Baldasi, Topazzini, Chiarvesio I, Domini, Pussini II, Pussini I. CODROIPO: Zoffi, Bulatti, Viola, Tonin, Misson, Pontisso, Martinelli, Moroso, Tonizzo, Vinazza, Martina.

Meccanismo delle promozioni
Questo il meccanismo completo delle promozioni e retrocessioni. Nel caso di retrocessione di una società regionale dal campionato interregionale sono retrocesse dalla Promozione le ultime tre classificate; promosse dalla 1.ª categoria le prime due classificate dei due gironi e la vincente dello spareggio tra le seconde classificate.
Retrocesse dalla 1.ª categoria le ultime tre classificate dei due gironi; promosse dalla 2.ª categoria le vincenti dei sei gironi; retrocesse dalla 2.ª categoria le ultime tre classificate dei sei gironi; promosse dalla 3.ª categoria: le vincenti degli undici gironi; le prime due classificate di un girone di spareggio tra le seconde classificate dei gironi A, B e C; la prima classificata di un girone di spareggio tra le seconde classificate dei gironi D, E ed F; la vincente dello spareggio tra le seconde classificate dei gironi G e H; la seconda classificata del girone I; la vincente dello spareggio tra le seconde classificate dei gironi L e M; una società a scelta insindacabile del comitato regionale.

Nella grande corsa delle promozioni la Formula 5 vince. E tu vinci con lei, perché i Concessionari Opel ti attendono per offrirti condizioni davvero incredibili sull'acquisto di una Kadett o un'Ascona, con gli interessi inchiodati al 5%. Facciamo un esempio: pensa che in Formula 5 avrai 10 milioni di finanziamento da restituire in 4 anni, al 5% di interesse, con una rata mensile di sole 250.000 lire. Un bel vantaggio che puoi usare per concederti, magari, un modello super accessorizzato.

Ma se proprio vuoi pagare in contanti, la Formula 5 ha pensato anche a questo e ti fa risparmiare 1.000.000 su Kadett e 1.300.000 su Ascona (IVA inclusa).

A te scegliere tra i vari modelli l'auto Opel che risponde meglio al tuo stile di guida, con la certezza di trovare sempre il massimo del comfort e decidere la durata della rateizzazione. Corri subito dal tuo Concessionario Opel ad iscriverti in Formula 5, la vittoria sarà sempre tua.

Ma affrettati, non c'è tempo da perdere. La Formula 5 è in pista solo fino al 15 Novembre.

OPEL
BY GENERAL MOTORS

L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari partecipanti ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità riconosciuti da GMAC Italia S.p.A. Il 5% di interesse è un tasso fisso annuo. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.



esna 1
luggesana 1
MARCATORI: al 20' Pribaz, al
Potasso.
VESNA: Savarin, Tucci, Sed-
ak, Tichierrri, Coccoiutto, Can-
titi F., Candotti R., Potasse (80'
rbich), Kostnapfel, Petagna (46'
stiaco), Bruno.
MUGGESANA: D'Orlando, Per-

agolini, Gandolfo, Mondo, De-
sch, Priabz, Depase, Bastia-
ARBITRO: Marino, di Trieste.

Chiariti i motivi per cui pri-
o ospite del Vesna è stata la
muggesana e non l'Architra-
come una prima edizione
il calendario prevedeva (ci si
a scordati di alternare gli
spagni casalinghi delle com-
gini muggesane e si è dov-
ricorrere ad una revisione
il programma), qualche ap-
ensione per gli sportivi di

ta Croce di fronte alle
difficoltà in campionato
lla loro squadra.

di verdarancio, infatti, pur
esentando una compagine
ovane ancorché incompleta,
no riusciti a passare in van-
ggio, sfruttando con Pribaz
pasticcio difensivo dei pa-
pali, come Dani Uva, più

Ci è voluta una spettacolare unificazione di Potasso per ripartire le cose in un equilibrio protrattosi poi per tutta la ripresa, senza altre grosse oscillazioni.

riaco

Medeuzza 1
orre 0

MARCATORE: al 66' Battilana.
MEDEUZZA: Montina, Bevilac-

Esordio positivo del Medeu-
a sul proprio terreno contro

Nella ripresa il Medeuza, a
 riprese, si portava in

...anti. Al 21' il gol. Scendeva
alla sinistra Di Lena, il suo
rossi al centro trovava Battini
una (ottima la sua prova) solo
il dischetto del rigore: due
passi e rete. Nei rimanenti
minuti i locali controllavano
l'offensiva ospite senza affan-
do fino al triplice fischio fi-
nale.

Ezio Mangoni

Riepilogo dei risultati della
oppa Regione - «Trofeo De-
etti».

Doria-Sangiovese 2-5
dopo i tempi supplementari);
ivai Rauscedo-Valvasone 1-
; Torrenese-Tavagnà Felet
-6 (dopo i tempi supplement-
ari); Valnatisone-
nerissima 1-2; Gonars-
elmanova 1-0; Pivigliano-

viaggi-Pizzeria Marech
Ferriera 3-3, Abbigliamen
Quadro-Cooperativa Alfa
2, Salumificio Sfred
Serramenti Barnobi 2-4,
refezione Malab
Assicurazioni Mediolanur
1.

Vesna - San Sergio	Vesna - Staranzano
Olimpia - Campi Elisi Prisco	Olimpia - Primorje
Stock - Muggesana	Stock - Campi Elisi
Opicina Sup. - Staranzano	Opicina Sup. - Opicina
Zaule - Zarja	Zaule - Muggesana
San Luigi - Opicina	San Luigi - Kras
L'Architrave - Kras	L'Architrave - San Sergio
Giarižole - Primorje	Giarižole - Zarja

Vesna - Zaule	Olimpia - Vesna
Primorje - San Luigi	Primorje - Opicina
Zarja - Muggesana	Muggesana - San Sergio
Opicina Sup. - Štok	Zarja - Staranzano
Campi Elisi - Primorje	Štok - Zaule
San Sergio - Opicina	Opicina Sup. - Giarizzone
Kras - Staranzano	Campi Elisi - Kras
L'Architrave - Giarizzone	San Luigi - L'Architrave

subito ad opera di Parigi-Bini che si involava in meta, mentre Genero trasformava portando la Fiamma in condizione di svantaggio.

I triestini affrontano la ripresa a denti stretti e con

primi due punti. Punti molto importanti anche perché, come detto, conquistati contro una formazione che lotta per la salvezza.

La Fiamma, comunque, ha dimostrato di avere carattere

vanno senz'altro segnalati i considerevoli apporti di Gratton, Candotti, Boz e Vittori che hanno un peso significativo in tutto l'incontro.

Domenica prossima turno di riposo per la Fiamma causa il ritiro del Maniago: ciò servirà a prepararsi per lo scontro con la Venezia che non sarà certamente malleabile come il Selvazzano; lì si vedranno le reali potenzialità della squadra.

D.M.

[Faint handwritten notes across the bottom of the page]

Un cavallo francese ci «soffia» il G. P. di Merano

IL FANTINO ITALIANO CADEDDU COMMITTE ANCHE UNA IRREGOLARITÀ

Luci a San Siro scatta bene ma Palais Rose lo agguanta

MERANO — Il cavallo Palais Rose ha vinto il 47.º Gran Premio di Merano davanti a Luci a San Siro. Terzo si è classificato Nord Bold. La classifica è stata decisa dopo l'intervento del commissari.

Ancora una volta, e nel modo più stupido, il Gran Premio di Merano è andato all'estero. Ha infatti vinto Palais Rose, terribile francese abilmente montato da Pommer, che è venuto in dirittura come una bomba su Luci a San Siro partito troppo presto.

Il francese ha cercato di infilare la corsia interna ed ha invece dovuto subire un vistoso danneggiamento da parte del fantino di Luci a San Siro, Cadeddu, già altre volte intempestivo (Jet Moon e Prince Pamir) ma ieri addirittura scorretto avendo cercato di prendere per le briglie il cavallo francese nel momento dell'inevitabile sorpasso.

È stato però un gran premio bellissimo, corso ad andatura non folle, ma calibrata come da tempo non accadeva. Galahad si è incaricato di fare l'andatura fin dal via, mentre il favorito Nord Bold aveva subito un crollo nervoso.

Nella scia di Galahad si poneva Luci a San Siro seguito da Atter See, Sweet Devil e Le Segre. Al Talus, Nord Bold aveva una grave incertezza. Galahad proseguiva la sua corsa in testa con Luci a ri-

XLVII Gran Premio Merano - L. 115.000.000, m. 5000 (Steeple-Chase). 1) Palais Rose (A. Pommer) sig. B. Clark; 2) Luci a San Siro; 3) Nord Bold; 4) Whahoune. n.p.: Le Segre, Sweet Devil, Ouragan Collonges, Atter See, Artima, Galahad, Blue Fox, Maia, The Quiet Don, Daumont, Wunsch, Lunghezza: corta testa, 15,4. Tot. 78,22,15,16 (188). Combinazione vincente Tris: 4-6-5. Movimento globale: L. 567.042.000. Quota Tris: L. 90.280 per 4271 vincitori.

dosso e per un momento in avanti al salto della Fener. Il tedesco Wunsch cadeva invece al salto dell'Oxer nel tentativo di agganciare i primi, ma Galahad e Luci erano sempre saldamente nell'ordine, con Blue Fox, Whahoune e Le Segre nella scia sino al passaggio ultimo del doppio travone.

Li Simondi imponeva a Galahad un bell'allungo spensato però al muro che il cavallo sbagliava. Era Luci a San Siro, a quel punto, a prendere l'iniziativa anticipando lo spunto degli avversari con un'andatura micidiale verso la retta d'arrivo. Luci, notoriamente cavallo con i «metri contati», era però destinato ad esaurirsi in breve.

La Tris straordinaria
Combinazione: 4 - 6 - 5
con arrivo a tavolino

Esito popolarissimo ha avuto la Tris straordinaria di Merano abbinata al Gran premio di Mala. Infatti ai primi tre posti si sono piazzati i cavalli più attesi, con il francese Palais Rose che si è imposto ai nostri due rappresentanti Luci a San Siro e Nord Bold, mentre quarto è giunto Whahoune.

Totalizzatore: 78,22,15,16; (188). Monte premi Tris lire 567.042.000, combinazione vincente 4-6-5. Quota lire 90.280 per 4271 vincitori.



Arrivo al fotofinish fra Luci e Palais, ma il cavallo italiano sarà retrocesso

ASSEGNATO IL TITOLO DOPO IL G.P. MOTOCICLISTICO DI HOCKENHEIM

Cadalora iridato nella 125 Messere europeo mezzolitro

HOCKENHEIM — L'italiano Luca Cadalora, giungendo secondo nell'ultima prova della stagione alle spalle proprio del suo grande rivale Fausto Gresini (anch'egli su Garelli), ha guadagnato i punti necessari ad aggiudicarsi il titolo mondiale di motociclismo nella classe 125. Cadalora ha «chiuso» con 124 punti in classifica, precedendo Gresini (114). Terzo l'altro italiano Domenico Brigaglia, a quota 80 punti.

Nella prova di ieri, corsai sul circuito di Hockenheim, Gresini si è imposto in 33'36"46 alla media di 163,830 chilometri orari. Cadalora, invece, ha coperto il percorso in 33'37"29. Nella classe 80 cc il successo finale nella graduatoria iridata è andato allo spagnolo Jorge Martinez con 94 punti, davanti all'altro iberico Manuel Herreros con 85. L'ultima prova è stata vinta dal tedesco occidentale Gerard Waibel.

DOPPIO SUCCESSO ITALIANO

Due titoli mondiali nella motonautica

ROMA — Due titoli mondiali ai motonauti italiani. En plein italiano nei mondiali della categoria fuoribordo sport a carena libera. Nel campionato della 850 cc, disputatosi a Palma di Maiorca, il siciliano Pippo Tomarchio, campione europeo della categoria, si è imposto su 22 concorrenti in gara in rappresentanza di cinque nazioni, vincendo 3 delle 4 prove in programma.

Gli italiani hanno sbaragliato il campo piazzando 4 uomini nelle prime 5 posizioni.

Classifica finale: 1) Giuseppe Tomarchio; 2) Walter Pantano; 3) Wep Torenvliet (Ola); 4) Antonino La Pace; 5) Pietro Vassena.

Nella 750 cc, a Bocca di Magra altro completo successo italiano con vittoria finale del romano Paolo Santamaria che ha strappato il titolo al compagno di squadra Fabio Comparato. Terzo l'inglese Kendrick.

Sette a Bocca di Magra conclusione del campionato italiano delle classi entroboro corsa 2000 cc. e fuoribordo sport 850 cc. Nella 2000 il pavese Mario Peci vincendo l'ultima prova ha conquistato il titolo italiano superando in classifica Virgilio Molinari e Adriano Muggiati. Nella 850 sport vittoria di Giorgio Mondelli.

Finale Connors-McEnroe

SAN FRANCISCO — Jimmy Connors e John McEnroe, le due migliori racchette del tennis americano e da sempre archirivali, sono i due finalisti nel torneo internazionale di tennis di San Francisco. Nel torneo internazionale femminile a San Diego, sono risultate finaliste Bonnie Gadusek e Pam Shriver, ambedue americane.

VITTORIA DELLA FAVORITA NEL PREMIO CHECCO MESCALCHIN A MONTEBELLO

I puledri rispettano il pronostico Gitana d'Asolo respinge Granada Jet

Pronostico rispettato a Montebello nella corsa dei puledri di 2 anni che la qualificava Gitana d'Asolo ha fatto sua dopo aver respinto i tentativi di una irriducibile Granada Jet.

In un pomeriggio dove il vento ha condizionato un tantino le evoluzioni in pista e in un certo qual modo non ha reso un favore al pubblico che ha seguito le corse all'esterno della tribuna, Gitana d'Asolo, nella sua sicura corsa di testa, ha fornito, in 1.21.1, il miglior ragguaglio assoluto del convegno, il che depone in maniera più che lusinghiera nelle considerazioni che si possono trarre su questa giovane di indubbio talento.

Scavalcata nel lancio da Gonirass, Gitana d'Asolo dopo 200 metri di corsa rilevava al comando l'allievo di Pavarone, mentre al suo esterno progrediva ben presto Granada Jet che dalla seconda fila si

era fatta largo velocemente ruotando del «guard rail». Attacco decisivo quello di Granada Jet, ma altrettanto determinato e convinta la replica della favorita di Mauro Biasuzzi.

Uscendo dalla seconda curva, Quadri, nel tentativo di riportare Granada Jet al seguito della leader, sfiorava la ruota del sulky della stessa, e Granada Jet marciava un brevissimo errore che però non le impediva di ripartire in seconda posizione, mentre al largo avanzava Gail Bi e lungo la corda si manteneva sicura Grida, con Gubbia d'Ausa che capitava il gruppo de-

gli inseguitori che aveva perso al via Ghidella unica a sbagliare nel lancio.

Nel penultimo rettilineo, Granada Jet si riportava all'attacco di Gitana d'Asolo e le due si staccavano da Grida, al largo della quale Gail Bi smorzava gli ardori retrocedendo e venendo infilata da Gubbia d'Ausa sulla curva finale. In retta d'arrivo, Granada Jet mollava la presa e Gitana d'Asolo concludeva in chiaro vantaggio sulla degma rivale che si ascriveva il nuovo limite di 1.21.4. Record anche per Grida (1.22.3), ammirabile terza nei confronti di Gubbia d'Ausa, mentre gli altri finivano lontani, alla spicciolata.

Si è corso nel nome di Checco Mescalchin, e alla premiazione Mauro Biasuzzi, in veste di guidatore e proprietario della brillante vincitrice, incamerava le coppe donate dalle famiglie Mescalchin e Comici.

Un bel doppio ha messo a segno Nicola Esposito, portando a compimento le fighe di Eltron Wh e Daveggia. Dietro a Eltron Wh, subito leader su Edredone Rl, è finito Eden Red più incisivo del grigio Elan che trovava dispendioso il tragitto all'esterno, mentre Edredone Rl, fallito all'uscita della curva finale, perdeva anche il quarto posto a opera di Elrovator.

Daveggia, dal canto suo, ha fatto praticamente il vuoto lasciando a distanza Cromo che vinceva il duello con Briccola Fe per la conquista della seconda montura, mentre, in giornata nera Aiyon Om, e fallito Berent, il quarto posto spettava a Darnist.

In categoria F.E. Dado d'Ausa si è impegnato nella prediletta tattica di testa ma nel finale ha dovuto arrendersi alla progressione di Basso-fondo che Pouch aveva portato al largo nell'ultimo giro. Spinto vincente di Frumina Ci, con il preciso Roberto Destro Jr. nella «vendetta» per 3 anni che Fulvass aveva condotto fino a pochi metri dal palo poi sopraffatta dalla stessa Frumina Ci e da Friboly in lotta.

Benito Destro non voleva essere da meno del figlio e si imponeva con Cimadeo Mo nella Totip, dopo corsa di testa, riuscendo a sventare nel finale, anche con una leggera deviazione all'esterno, la punta di Darko secondo su Donato Gius, questo apprezzabile nella sua prova di ricomparsa. Fallito al via Dingo Ve, quarto posto per il di lui alleato Dedro Cm.

Nelle due «gentleman», successi di Didier (Dario D'Angelo) dopo lotta con Akron d'Ausa, e di Estoute (Mauro Biasuzzi) che prevaleva su Egeo, questo ben comportatosi al debutto sulla pista.

Mario Germani

MONDIALE WELTERS

L'inglese Honeyghan batte Curry

ATLANTIC CITY — Sensazionale colpo di mano nel pugilato internazionale: lo sfidante Lloyd Honeyghan, rovesciando ogni logica ed ogni pronostico, ha battuto prima del limite il campione mondiale dei pesi welter, Donald Curry, vincendo un titolo che è riconosciuto da tutte le federazioni internazionali.

La fine del combattimento è giunta alla sesta ripresa per l'intervento dei due medici federali che hanno consigliato l'arbitro a porre fine all'incontro a causa di una profonda lacerazione prodottasi nella regione sopracciliare sinistra sul viso di Curry, imbattuto fino a questa volta.

Con questo stupefacente risultato, il britannico ventiseienne Honeyghan è diventato il secondo pugile a detenere al mondo una corona non contestata. L'altro campione assoluto è l'americano Marvin Hagler, iridato dei pesi medi.

La ferita all'occhio sinistro e l'intervento dei sanitari non deve far pensare che la vittoria di Honeyghan sia casuale o dovuta a fatto accidentale.

Fino a quel momento, infatti, Curry, sulla cui vittoria nessuno alla vigilia del combattimento aveva fatto cadere neanche la più tenue ombra del dubbio, non era riuscito ad assumere l'iniziativa nel match svoltosi sul ring del Caesar Palace.

Honeyghan non è apparso per nulla intimorito dalla statura e dal nome dell'avversario. Sin dalle prime battute è partito in quarta lasciando poco spazio alla manovra dell'americano, il quale è sembrato subire in ogni occasione l'iniziativa dell'inglese, soffrendo per la sua intraprendenza.

L'assalto che ha risolto il confronto è giunto all'inizio della sesta ripresa, quando Honeyghan ha colpito duro e con precisione al volto curato con quattro diretti. Dallo scontro Curry emergeva con la lesione sopracciliare, lesione che nel corso dei rimanenti minuti del round peggiorava.

Al termine della ripresa, i medici sportivi Frank Doggett e Paul Williams consigliavano l'arbitro Octavio Meyran di interrompere il combattimento.

Honeyghan, che ora ha nel suo record personale 28 vittorie, di cui 18 prima del limite, contro zero sconfitte, aveva accusato al peso 66,3 kg, gli stessi accusati da Curry.

In poche righe

Italiani di enduro

FOGLIANO — Tutto come da copione nella quarta prova del campionato italiano enduro senior, disputata sui sentieri del Carso Monfalconese. La gara, organizzata dal Moto club «Carso» di Fogliano, ha visto ai primi posti, nelle varie classi, i nomi dei migliori piloti italiani, reduci dalla recente vittoria nel campionato del mondo della Sei giorni internazionale.

P. F.

LE CLASSIFICHE:

Classe A (80 cc): 1) Passeri Stefano (Ktm - R. Alberti); 2) Rossi Marco (Tm - Fiamme Oro); 3) Muraglia Franco (Tresoldi - Fiamme Oro); 4) Furlani Fulvio (Accossato - Marca).

Classe B (125 cc): 1) Gualdi Franco (Cagiva - Fiamme Oro); 2) Pegurri Renato (Ktm - R. Alberti); 3) Signorelli Angelo (Ktm - Fiamme Oro).

Classe C (250 cc): 1) Pellegrinelli Tullio (Kramit - R. Alberti); 2) Medardo Luigino (Puch - La Marca); 3) Grasso Giorgio (Ktm - Sanremo).

Classe D (oltre 250 cc): 1) Croci Gianangelo (Ktm - Fiamme Oro); 2) Surin Walter (Kramit - Sebino); 3) Pellegrini Paolo (Ktm - Trial David); 4) Toso Carlo (Ktm - Morena).

Classe E (4 tempi): 1) Andreini Guglielmo (Husqvarna - Fiamme Oro); 2) Taloichi Augusto (Ktm - Fiamme Oro); 3) Poet Rinaldo (Puch - Sanremo).

Absoluta: 1) Pellegrinelli Tullio (Kramit - R. Alberti); 2) Medardo Luigino (Puch - La Marca); 3) Grasso Giorgio (Ktm - Sanremo).

SI SONO CONCLUSI ALL'IDROSCALO DI MILANO I CAMPIONATI ASSOLUTI

Elisabetta Introini e Francesco Uberti ancora nell'olimpio della canoa italiana

MILANO — Si sono conclusi i campionati italiani assoluti di canoa sulle acque dell'idroscalo di Milano, con la partecipazione di oltre 700 atleti in rappresentanza di oltre 50 società.

Hanno confermato il loro momento di forma l'azzurra Elisabetta Introini, che si è aggiudicata il suo terzo titolo italiano, e Francesco Uberti che lo scorso anno conquistò la medaglia di bronzo al campionato del mondo anche per lui è il terzo titolo italiano.

Risultati delle finali: Categoria K1 seniores Uberti 1000: 1) Francesco Uberti (Fiamme Gialle); 2) Giovanni Milano (Fiamme Oro); 3) Beniamino Bonomi (Intra).

C1 seniores metri 1000: 1) Domenico Monte (Fiamme Oro); 2) Daniele Rapparelli (Castelgandolfo); 3) Emanuele Fappin (Padova).

K2 seniores femminile metri 500: 1) Amalia Calzavara-Amaccata-Casagrande (Treporti); 2) Fulvia Leoni-Chiara

Caramelli (Comunali); 3) Silvana Noè-Loredana Cerri (Augusta).

K2 seniores maschile metri 1000: 1) Paolo Ferraro-Alessandro Pieri (Fiamme Gialle); 2) Guido Revelli-Daniele Scarpa (Fiamme Oro); 3) Carlo Tesé-Franco Tesé (Forestale).

C2 seniores metri 1000: 1) Daniele Rapparelli-Stefano Pierucci (Castelgandolfo); 2) Daniele Caldarone-Graziano

Auto: il Rally di Cipro

NICOSIA — Successo in «fotofinish» per Patrick Snyers nel Rally di Cipro, prova valida per il campionato europeo. Il pilota belga, su Lancia rally, ha preceduto di soli 7" il greco-cipriota Dimy Mavrapoulos. Audi quattro, che prima di alzare bandiera bianca ha impegnato allo spasimo l'avversario. Con questo successo Snyers ha raccolto 80 punti e ora è secondo nella classifica europea. Si è portato infatti a 341.

La classifica finale dei cinque primi equipaggi: 1) Patrick Snyers-Danny Coleblunders (Belgio), Lancia rally 037, 435 minuti, 29 secondi; 2) Dimy Mavrapoulos-Adam (G.B.), Audi quattro, 435'36"; 3) Vahan Terzian-Yannikis Theophanous (Cipro), Nissa, 240 Rs, 448'38"; 4) Mario Panonitis-Mario Forfolgia (Italia), Lancia rally 037, 450'12"; 5) Chris Eliades-Theodoros Vassiliades (Cipro), Opel Manta 400, 452'57".

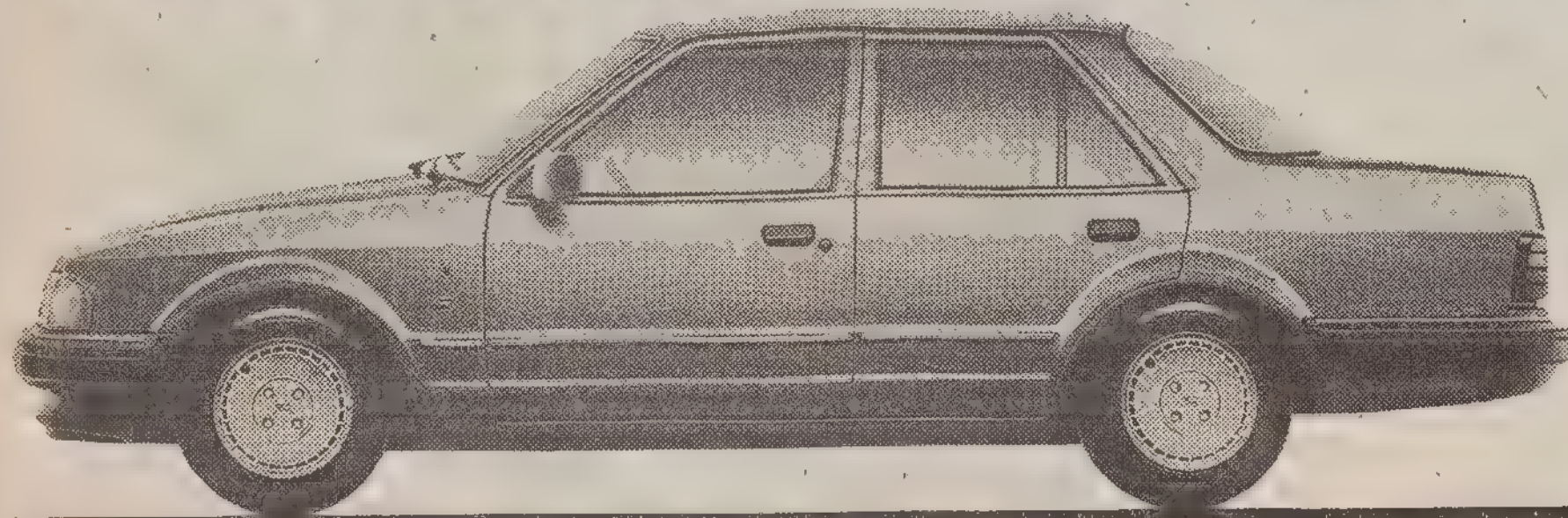
Maffioli (Mergozzo); 3) Luciana Parenti-Lorenzo Molinari (Forze armate).

K4 seniores maschile metri 1000: 1) Francesco Marangona, Bruno Drezzi, Alessandro Pieri, Marco Ganna (Fiamme Gialle); 2) Egido Camera, Angelo Ravanini, Marco Vadori, Oscar Manzotti (Gruppo Milanese Canoa); 3) Carlo Esenzoni, Piero Esenzoni, Luca Locatelli, Riccardo Donadoni (Circolo Kayak Canoa Milano).

Categoria K1 metri 500 femminile: Elisabetta Introini (Canoa Milano) 2'10"7; categoria K2 metri 500 femminile: Amalia Calzavara e Ama Casagrande (Tre Porti) 2'02"1; categoria K4 metri 500 femminile: D. Cerri, L. Cerri, Noè, Bramanti (Augusta) 1'37"4; categoria K1 metri 500 maschile: Francesco Mandragona (Fiamme Gialle) 1'52"7; categoria K2 metri 500 maschile: Francesco Uberti e Renato Caldarone (Fiamme Gialle) 1'41"1; categoria K4 metri 500 maschile: Carrara, Brocci, Caldarone, Ganna (Fiamme Gialle) 1'30"4; categoria C1 metri 500 maschile: Franco Lizio (Fiamme Oro) 2'14"1; categoria C2 metri 500 maschile: Franco Lizio-Daniele Monte (Fiamme Oro) 2'58".

■ ATLETICA — Sorpresa alla Maratona di Berlino Ovest, il favorito Henrik Jorgensen (Dan) è giunto solo secondo alle spalle del polacco Boguslaw Psulek che ha impiegato 2 ore 11 minuti e tre secondi a coprire il percorso.

8.000.000 SENZA INTERESSI PER LA NUOVA ORION



Dai Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volate.

Prendete bene la mira. Il finanziamento centrato su Orion è di 8.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili.

In alternativa finanziamenti da 24 a 48 mesi al tasso fisso del 10,4% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Un esempio: basta solo IVA e messa su strada ed Orion è subito vostra con 48 facili rate a partire da 309.000 lire al mese. Avete colto nel segno?

Da lire 12.219.000 IVA inclusa

QUESTO È IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD



CATAPULTATEVI
FINO AL 3 NOVEMBRE

Anche su Orion l'esclusiva Ford: «Riparazioni Garanzie a Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e Cessione in Leasing.

Sgt-Crup, «mule» in verde-speranza nella A-1

A UNA SETTIMANA DAL CAMPIONATO

Hanno dominato nel torneo Levi

CRUP-PRINCIPE 106-49 (58-23)
 CRUP: Huez 11, Meucci 14, Lisjak, Borghi 2, Boswell 26, Bessi 7, Monti 7, Pavone 20, Diviacco 12, Trampus 4.
 PRINCIPE: Pertichino, Mattesi 8, Fortunato, Giordano, Amadei 4, Olivo 3, Del Fabbro 10, Apostoli 16, Crucitti 2, Bonomo 2, Sergi 6.
 ARBITRI: Cozzolino e Pohl di Trieste.

FINALE 3° POSTO
Beretch-Sigest 84-64 (39-37)
 BERETICH PORDENONE: Trevisan 2, Rinaldi 8, Corazza 2, Lovisoni 23, Salvadori, Pivetta 19, Moretto 1, Teoldi 23.
 SIGEST MONFALCONE: Gnuva 12, Sardi, Zucchi 18, Pangon, Buso, Bernobini 4, Stabile 13, Ginaldi 15, Vecchiato 6.
 ARBITRI: Fregate e Esoli di Trieste.

SEMIFINALI
Principe-Sigest 82-67 (40-31)
 PRINCIPE: Pertichino, Del Fabbro 22, Mattesi 14, Fortunato 17, Giordano 6, Amadei 6, Sergi, Olivo 5, Apostoli 4, Crucitti 2, Bonomo 6, Vidotto.
 SIGEST MONFALCONE: Gnuva 16, Sardi, Zucchi 9, Pangon 11, Buso, Bernobini 8, Zucchi 4, 11, Sambo 4, Vecchiato, Ginaldi 8.
 ARBITRI: Fornasari e Solazzo di Trieste.

Crup-Beretch 111-61 (54-32)
 CRUP: Huez 10, Lisjak, Meucci 8, Borghi, Boswell 29, Bessi 8, Monti 17, Pavone 16, Diviacco 10, Trampus 12.
 BERETICH PN: Corazza, Lovisoni 9, Ricciarelli 1, Bassi, Moretto 8, Galli 3, Trevisan 14, Rinaldi, Pivetta 18, Teoldi 8.
 ARBITRI: Tamaro e Bais di Trieste.

NELL'ESORDIO IN «B2» SUPERATA LA VIRTUS PADOVA

Lo Jadran debutta vincendo Fugati i timori della vigilia

Jadran-Virtus Padova 94-87 (47-44)
 JADRAN: Lokar 15, Guli 18, Ban 17, Rauber 2, Ciuch 30, Sossi 4, Danieli 5, Stoka 3, Tercon, Lippolis.
 VIRTUS PADOVA: Tosato 2, Samistraro 2, Menin 14, Sammerigo 1, Corò 19, Rampazzo 11, Dalla Costa 17, Puntin 16, Avigliano 2, Cantarello 2.
 ARBITRI: Nasca e Biazzi di Monza.

Lo Jadran può tirare un sospiro di sollievo. Adesso lo si può anche confessare: qualcuno riconosce che, alla vigilia della gara, il morale in casa triestina non è che fosse dei più alti.

In un intenso pre-campionato, pieno zeppo di tornei e amichevoli a società, può pure sentirsi messo in preventivo qualche passo falso. Nell'estate, però, lo Jadran di passi falsi ne ha commessi parecchi rimediando anche qualche scoppia inattesa. Evidentemente la lezione è stata messa a profitto. La squadra di Brumen ha mostrato un po' di nervosismo in un'avvio ma poi lentamente ha ingranato la marcia giusta lasciando sul posto una Virtus Padova troppo infarcita

tenuto il campo con disinvoltura. Il più bravo in assoluto è stato però Mauro Ciuch con una mano toccata dalla grazia (14 su 15 al tiro). Per meglio completare l'opera ha catturato anche una dozzina di rimbalzi annichilendo i lungagioni veneti.

E Ban? Poco da dire. Diciassette punti per uno come lui, abbonato fisso al «trentello» sembrano quasi una miseria. Ha il «torto» di avere abituato troppo bene il pubblico e così quando come stavolta realizza un bottino non eclatante dà l'impressione di avere reso meno del solito.

Eppure anche il bombardiere ha recitato più che dignitosamente la sua parte. R. D.

SERIE C
Leasest-Endas Rovereto 98-92 (51-34)
 LEASEST: Cerne 2, Tonut 34, Pecchi 15, Dapas 6, Cassio 19, Guiducci 3, Briganti 8, Trampus 11. N.e.: Pieri, Gregori.
 ENDAS ROVERETO: Calandrin A. 8, Bazzan 4, Calandrin M. 25, Rosa 13, Ferrari 21, Lorenzoni 4, Trince, Bertoli 14, Antonelli 3. N.e.: Miorandi.

La Leasest parte con il piede giusto nel campionato di serie C. La formazione amaranto si è sbarazzata dell'Endas Rovereto (compagnie di discreta caratura) con maggior facilità di quanto lasel sopprime lo scarto finale. I 17 punti di differenza con i quali si è chiusa la prima frazione di gioco risultano forse più veritieri.

Dopo dieci minuti di sostanziale equilibrio, i triestini si sono messi a fare sul serio portandosi al 15' sul 37-25 e poi concludendo il tempo in carrozza. Al 4' della ripresa, scavato un divario di venti punti (63-43) tra sé e gli avversari, si sono un po' rilassati.

SI È SVOLTO AL CASTELLO DI GORIZIA IL TERZO RADUNO

Con gli azzurri giuliani c'erano quelli dalmati



Le autorità e il gruppo degli azzurri durante la manifestazione al castello di Gorizia

GORIZIA — Dopo Trieste è Monfalcone è stata Gorizia a ospitare il raduno degli atleti giuliano-dalmati «Azzurri d'Italia». A onor del vero, come ha ricordato al momento dell'apertura offerto dall'amministrazione comunale, il presidente Bruno Bernardinello, i primi due appuntamenti portavano solo la dicitura: «Azzurri giuliani».

«Ma non potevamo dimenticare — ha aggiunto — gli atleti dalmati che hanno indossato la casacca azzurra e solo per questo motivo, al loro rientro a casa, hanno conosciuto anche la galera». E così per questo terzo raduno patrocinato dalla delegazione regionale del Comitato olimpionico nazionale italiano e dal primo distretto Panathlon Internazionale nella suggestiva cornice del castello goriziano si è posto rimedio alla «dimenticanza».

Quasi 200 atleti hanno risposto all'invito. Il lungo elenco dei giuliani dalmati che hanno difeso il prestigio dello sport italiano inizia con Albano Albanese e si chiude con Tonino Zorzi. Messi in fila indiana fanno 400 nominativi anche se a Gorizia si sono presentati a ranghi ridotti.

«La nostra regione è bistrattata sotto l'aspetto economico — questa la valida giustificazione portata da Bernardinello — e di conseguenza molti azzurri hanno dovuto abbandonare queste terre per cercare lavoro».

Ed è patrimonio che deve essere recuperato in una regione — lo ha ricordato l'assessore regionale Mario Brancati — dove i giovani dei centri di avviamento allo sport raggiungono il 18 per cento della popolazione, un percentuale molto al di sopra della media nazionale ferma al 7 per cento.

Tra i presenti citiamo, dunque per tutti, Ivano Blason, libero interista, Gino Colussi che ancora non dimentica quel 1938 vissuto calcisticamente, Guido De Santi il ciclista rivale di Coppi, il cestista anni Quaranta Livio Fabiani, il velista Piero Gorgatto, Gino Nadali l'olimpionico di Berlino nel '36 con il compagno di quell'avventura Giorgio Oberwerger, il «velista» monfalconese Adelchi Pelaschier padre di Mauro, timoniere di «Azzurra», Antonio Radolovich con i suoi sei titoli italiani nel pattinaggio a rotelle e, tanto per chiudere la carrellata, altri due velisti, Livio Spanghero e il figlio Guido.

Al raduno, presenti le massime autorità civili e militari, hanno portato il saluto il sindaco Antonio Scarnato, l'ing. Leonardo Cristiani, delegato regionale del Coni, che ha voluto ricordare lo scomparso Enzo Civelli sostenitore di questa iniziativa.

Luigi Turel

CON UNA DOPPIA VITTORIA SUL SENAGO I RONCHESI CONQUISTANO LA PROMOZIONE

Baseball: le pantere ruggiranno in A

Black Panthers-Senago 9-3
 SENAGO 000 120 000 = 3
 BLACK PANTHERS 004 040 10R = 9

Black Panthers-Senago 19-2
 SENAGO 000 020 000 = 2
 BLACK PANTHERS 221 244 40R = 19

BLACK PANTHERS: Gaiardo, Zotti, Bertossi, Minetto, Berini, Mineo, Da Re, Cumerio (Pilutti), De Mori; lanciatore Minin (seconda partita: Birri e Bertolo).

SENAGO: Gambino, Liotti, Cogni, Brambilla, Chiesa, Basilico, Pascolo, Moia (Beretta), Molteni (Sorressi); lanciatore Cazzaniga.

ARBITRI: Cavallini e Cazzoli.

NOTE: Prima partita: Black Panthers 10 valide e 1 errore; Senago 7 valide e 2 errori. Seconda partita: Black Panthers 19 valide e 3 errori; Senago 7 valide e 1 errore.

Nuoto pinnato: l'Endas Ghisleri rinvince il «Volli» dopo 19 anni

«Colpaccio» dell'Endas Ghisleri al Trofeo Ugo Volli di nuoto pinnato. Dopo aver vinto le prime due edizioni, la società organizzatrice ha dovuto attendere diciannove anni prima di riassaporare la gioia della vittoria nella competizione che è considerata una delle più belle d'Italia.

La ventesima edizione di questa classica sul 450 metri si è svolta con partenza da Grignano. Causa le avverse condizioni, gli organizzatori hanno dovuto ripiegare sul percorso di riserva Grignano-Santa Croce-Grignano. Anche così però gli atleti hanno avuto vita dura perché ostacolati dal vento e dal mare agitato. La competizione comunque ne ha beneficiato dal punto di vista tecnico.

Solo due concorrenti si sono dovuti ritirare e hanno seguito la parte finale della gara dalle barche appoggio dei vigili del fuoco e degli organizzatori.

La classifica per società: 1) Endas Ghisleri Trieste; 2) Club Sommozzatori Mestre; 3) Centro Nuoto Sub Villa San Giovanni (Reggio Calabria); 4) Sub 3 Mari Vicenza; 5) Fiamme Oro Roma; 6) Carabinieri Napoli. Fuori concorso ha gareggiato anche una squadra di tre atleti austriaci (Ekus di Klagenfurt).

Classifica individuale maschile: 1) Federico Ruggeri (Fiamme Oro Roma), che ha nuotato

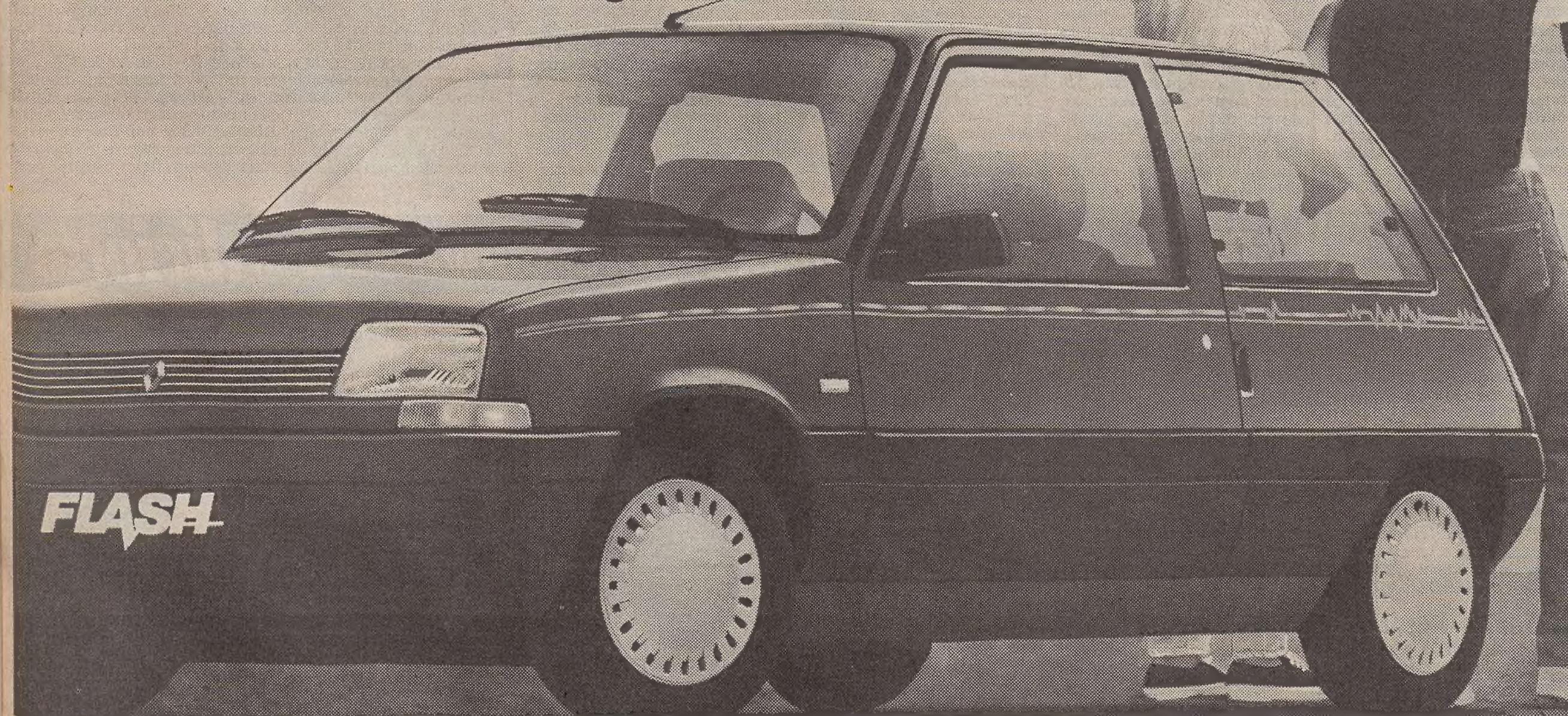
la distanza in 52'. 2) Giuseppe Freno (CC Napoli); 3) Carlo Fiorentini (Sub Delphinus Ravenna). Primo dei triestini è stato Paolo Petrina (Ghisleri), classificatosi all'ottavo posto. Individuale femminile: 1) Alessandra Ferneti (Ghisleri); 2) Sonia Rosati (Villa San Giovanni); 3) Tatiana Caputo (Ghisleri).

Su percorso ridotto (quattrocento metri) hanno gareggiato anche i giovani di prima e seconda categoria fino a diciotto anni. Tra i maschi ha vinto Giuseppe Mollo (Villa San Giovanni), seguito da Edi Bortolanza (Nuoto Pinnato Treviso) e da Michele Bressan (Nuoto Pinnato Treviso). Tra le femmine la vittoria è arrivata ad Antonella Sponga (Nuoto Pinnato Belluno), che ha preceduto la sorella e consocia Sara e Selenia Zulian (Nuoto Pinnato Treviso).

Pino Bollis

Caccia fotosub
 Grazie a Cosciani e a Missori, l'Endas Ghisleri di Trieste ha vinto il titolo italiano di caccia fotosub 1986. La gara si è svolta a Capo Palluro e Trieste era rappresentata anche da Mauro Rinaldi e da Gianfranco Marchesi del Tergeste Sub.

NUOVA SUPERCINQUE FLASH IL BELLO COMINCIA CON SUPERCINQUE.



Allora, sei pronto a partire con la nuova Renault Supercinque Flash? Accendi lo stereo Drive-man che ha in dotazione e poi via, al tempo della tua musica. Supercinque Flash è 1100 cc, ha gli interni in stile «Flash», i consumi ridotti e la 5ª marcia di serie. Dai, che aspetti, il bello comincia con Supercinque Flash.

218.000 lire al mese in 48 rate e solo IVA e messa su strada come anticipo. Oppure: **6.000.000** di finanziamento da restituire in un anno senza interessi. E su tutta la gamma Supercinque speciali condizioni d'acquisto. Salvo approvazione della Diac, finanziaria Renault. Spese forfetarie dossier L. 100.000. Offerta non cumulabile con altre in corso, valida per auto disponibili in rete.

Renault sceglie elf

RENAULT

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CARRELLATA DEL GIORNO DOPO SUL CONCERTO MILANESE DI SINATRA

E nei Duemila faremo ancora i conti con questo portentoso affiere musicale

MILANO — La più conosciuta? «Strangers in the night». La più applaudita? «The Lady in the trap» (un «bis» del ritornello finale). La più bella, in assoluto? «My way», arrangiata dal fido Don Costa, successo al «mitico» Nelson Riddle. La mia strada, faticosa e splendida, costellata di peccati ma costruita sempre e soltanto da me.

Con queste delicate parole e un diluvio di applausi «candidi» da poco meno di novemila persone si è chiuso il concerto che «The Voice» ha tenuto al «Palatrussardi» di Milano sabato sera, preceduto da una granatissima pubblicitaria di notevole mole di cui s'è già detto e letto tutto il microfono d'oro, lo staff di «gorilla» comandati dal gigantesco e bonario Alex, il «cachet» del cantante (un miliardo di lire) l'esborso di Raluno (mezzo miliardo), le toilettes delle si-

nel suo genere assolutamente irripetibile. Con «Fly me to the moon» (il ritornello fa «In altre parole, adesso baciami») è l'inizio, ma la carrellata è lunga, ventuno capolavori (due in meno di quelli promessi) per più di un'ora, con «Devil» e la citata «Lady», ambedue tratte dal celebre «Pal Joey», il Gershwin di «Someone to watch over me», «The Jolly» impazzito, quel «Night and day» inciso per la prima volta con Dorsey nel lontano 1942 (il «New York, New York» dalla coppia Ebb-Kander portato alla popolarità da Liza Minnelli, quel raffinato gioiello che è «La ragazza di Ipanema» firmata insieme da Jobim e De Moraes (1967), l'anno dopo di «Strangers in the night», la semplice «April in Paris» che in pubblicità guadagnò alla

La cena con Craxi

MILANO — Dopo il concerto Frank Sinatra ha offerto una cena a un gruppo di amici e invitati d'onore al ristorante «Savini», nel centro di Milano.

Nel salone del primo piano del locale, prenotato dal cantante americano nel pomeriggio, c'erano con Sinatra e la moglie il presidente del Consiglio Craxi con la signora, Roger Moore e la moglie e poi ancora Valentina Corbucci, la stilista Fendi, il confessore personale del cantante, venuto dalla California, e gli uomini della scorta: 33 persone in tutto per gustare un menu scelto dallo stesso Sinatra in collaborazione con la moglie Barbara.

I cuochi del «Savini» hanno preparato risotto alla milanese e tagliatelle con pomodoro e basilico, scaloppine alla milanese con funghi trifolati e poi dessert con bavarese a base di kiwi e fragole e soufflé glassé. Il tutto imbandito con vino bianco di Gavi e Dolcetto rosso. Alla fine brindisi con spumante italiano e poi all'uscita altri applausi per Sinatra da parte della piccola folla formatasi davanti al ristorante.

Per soddisfare un peccato di gola di Frank Sinatra un produttore di dolci ha percorso nella notte circa 200 chilometri in automobile a tutta velocità. Il cantante aveva manifestato il desiderio di gustare gli «amaretti di Sassello», un dolce a base di mandorle, uova e latte, la direzione del Savini ha informato il titolare di una pasticceria di Sassello (Savona) che si è messo personalmente in automobile e ha puntato su Milano arrivando giusto in tempo per il dessert. Applausi al pasticcere e un grazie commosso del cantante che ha avuto conferma di quanto sia accogliente il paese dei suoi genitori.

Un'automobile ha «violato» la Galleria di Milano. Colpa di... Frank Sinatra. La limousine nera che lo ha accompagnato durante il suo soggiorno milanese si è spinta ieri notte fino davanti al ristorante «Savini» per prendere il cantante e la moglie Barbara, reduci dalla cena con un gruppo di amici e con il presidente del Consiglio Craxi.

È stato necessario anche per sottrarre Sinatra all'affettuoso abbraccio di un nutrito gruppo di ammiratori, so-

prattutto giovanissimi che, usciti da uno dei «fast-food» che in questi ultimi anni si sono diffusi nel centro milanese, avevano trascorso un paio d'ore in attesa dell'uscita di Sinatra dal ristorante.

Frank Sinatra è comunque salito in macchina dispensando baci ai suoi ammiratori. L'ultimo, dall'interno della limousine, lo ha riservato a Valentina Corbucci, una delle sue ospiti a cena. Comossa, la Corbucci ha commentato: «È sempre un vecchio, caro amico. Anche stasera in fondo ci ha fatto sognare un po' tutti. Ha ancora una voce stupenda. Perché ha dato tanto amore a noi ed è logico che abbia tanto amore di ritorno».

La bella venusiana



Milano — Massimo Boldi (Bold-Trek) e Tini Cansino (la bella venusiana) durante la registrazione di «Drive in» che andrà in onda su Italia Uno a partire dal 5 ottobre (AnsaFoto)

DA OGGI AL 4 OTTOBRE LE «GIORNATE» DI PORDENONE

Mai visti così tutti assieme i film muti venuti dal freddo

Un programma denso che assume l'aspetto di una kermesse

PORDENONE — Le Giornate del Cinema muto (Pordenone 29 settembre-4 ottobre) non sono un festival qualsiasi. Più che di una kermesse festaiola e più o meno mondana, si tratta di un appuntamento di appassionati, chiamati da tutto il mondo da Cinemazero e da Cinepopolare-Cineteca del Friuli, dedicati a un unico, esclusivo amore: il cinema delle origini.

Certo che quest'anno la quinta edizione, dedicata ai pionieri del cinema scandinavo, ha un programma talmente fitto da assumere veramente l'aspetto di una kermesse, almeno per quanto riguarda la mole delle manifestazioni.

Tanti e diversi gli appuntamenti in calendario: non solo le ultime «chicche», film d'epoca per scomparsi e miracolosamente ritrovati da qualche collezionista o da un benemerito ricercatore (è il caso della «Contessa Sara» (1913) di Roberto Roberti, padre di Sergio Leone, oppure di «S.O.S.» di Carmine Gallone, ristampato dal Servizio di Cineteca della nostra Regione), ma anche di materiali più divulgativi.

E' il caso dei due documentari della serata inaugurale, «L'uomo dal cappello di seta» di Maud Linder (anteprema italiana), e «Mauritz Stiller» di Gosta Werner (anteprema mondiale). Il film di Maud Linder è un commosso omaggio al padre Max (che per la sua tragica fine non poté mai conoscere) il primo divo del cinema comico, personaggio singolare, a metà tra il dandy e il gigolo, rivelato nella prima edizione delle Giornate nel 1982.

Il documentario dedicato a Stiller comprende testimonianze inedite sul regista ed è firmato dal più profondo conoscitore del muto scandinavo.

E veniamo appunto al cinema nordico delle origini: mal prima d'ora era stata realizzata, fuori dalla Scandinavia, una così ampia retrospettiva: 70 film, di cui 38 danesi, 30 svedesi e due finlandesi (gli unici esistenti).

Oltre ai classici Stiller e Sjöström (di cui l'ultima sera vedremo «The Wind» con musicale diretto eccezionalmente dall'autore Carl Davis, il più autorevole e noto musicista che abbia ricostruito colonne sonore di film muti) ci sarà un'ampia panoramica di pellicole di «genere»: melodrammi, film avventurosi, storie di guerre e di erotismo... Una produzione di qualità anche quando non è firmata dai «maestri».

Sono poi da rivalutare i talenti come Georg af Klercker e la prima regista svedese, Anna Hoffman-Uddgren che, insieme a molti altri a noi completamente sconosciuti, fecero sì che in Europa, già prima della grande guerra, il cinema di qualità fosse identificato con quello nordico, soprattutto danese.

«Le pellicole scandinave del periodo hanno conservato intatta la loro freschezza — scrive Paolo Cherchi Usai nel volume «Schiave bianche allo specchio», edito da Studio Tesi in occasione di queste Giornate — le vicende possiedono una linearità che le rende avvincenti anche per il pubblico di oggi e alcuni grandi attori, soprattutto Asta Nielsen e Valdemar Psilander, trasformano le storie più convenzionali in veri e propri esercizi di bravura».

Subito dopo la guerra venne la fulgida «età dell'oro» che durò fino all'avvento del sonoro, alla quale sarà dedicata un'altra edizione delle Giornate. Questa retrospettiva va copre l'arco di tempo dal 1896 al 1918 con un'unica eccezione per il mitico «La streghetta attraverso i secoli» («Häxan», 1922) del danese Benjamin Christensen, uno straordinario resoconto delle persecuzioni delle donne accusate di stregonerie, ispirato figurativamente alla pittura di Bruegel e Bosch.

Ben spesi.

Poi una donna, l'unica, padovana di nascita e milanese d'adozione, Marisa Rampin. E via via continuando fino al «dolce in fondo», abbondante, trattandosi del simpatico Elio Crocetto.

Al di là dall'entrare nello specifico delle diverse proposte va fatta però una considerazione di fondo. Che la commedia non possa esistere senza trasgressione è assodato, che nel cabaret abbia trovato una specie di zona franca dove sono permesse certe «libertà» negate in altri generi di spettacolo è un altro dato di fatto. La discriminazione semmai sta nel buon gusto. Siamo convinti, senza paura di essere tacciati di moralismo, che si può e si deve far ridere senza ricorrere a volgarità che purtroppo, fatte le debite eccezioni, l'altra sera sono volate in abbondanza. I grandi comici insegnano: si ride di più per un'allusione che per una parolaccia.

In quanto alla manifestazione va detto che di cose del genere c'è un bisogno estremo, specie a Trieste dove è completamente scoperto il settore spettacolo da camera, recital comico, cabaret e dove anche grazie alla rivista si è costruita un'abitudine al teatro che molte città ci invidiano. Quindi la cosa va riproposta, magari diluita in più serate. È un invito agli organizzatori, privati in questo caso e alle istituzioni cittadine e cioè delegate.

Il pubblico è uscito contento, i soldi del biglietto — si diceva — sono stati per una volta ben spesi.

Viviana Valente

DA OGGI SU RAIUNO CON LUCIANO RISPOLI

La lingua italiana riprende la parola

ROMA — «Parola mia», il programma-gioco dedicato «a chi ama la lingua italiana e vuole conoscerla di più per usarla meglio», ideato e condotto da Luciano Rispoli, ritorna su Raiuno in diretta a partire da oggi, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 18.35 alle 19.35.

Il programma, che ha riscosso tanto successo nell'edizione precedente, anche quest'anno si avvarrà della consulenza linguistica di Gian Luigi Beccaria, ordinario di Storia della lingua italiana dell'Università di Torino.

Accanto a Luciano Rispoli vi sarà ancora Anna Carlucci. Il programma, a cura di Franca Gabriini, viene realizzato e trasmesso dagli studi di Torino.

Materia dello spettacolo sarà, ancora una volta, la conoscenza della lingua italiana e dell'uso che ne viene fatto: un uso che appare assai modesto se è vero, come dicono indagini recenti, che non usiamo, mediamente più di 400 parole a testa e questo, in una società dominata dal «media», in cui la parola è sempre più uno strumento di potere, oltre che di piacere e di conoscenza. «Parola mia», però è soltanto un gioco alimentato dai tradizionali «ingredienti» dell'intrattenimento televisivo.

Il programma — dicono gli autori — tenta di stabilire un buon rapporto tra la lingua, il parlarla e il leggerla. Evita il nozionismo e tende ad applicare la funzione critica e creativa, volendo aiutare il pubblico a migliorare la conoscenza dell'italiano e dei suoi codici.

A «Parola mia» giocheranno, anche quest'anno, due concorrenti a puntata (scelti fra quanti hanno una buona conoscenza dell'italiano e spiccati interessi linguistici).

Il programma — dicono gli autori — tenta di stabilire un buon rapporto tra la lingua, il parlarla e il leggerla. Evita il nozionismo e tende ad applicare la funzione critica e creativa, volendo aiutare il pubblico a migliorare la conoscenza dell'italiano e dei suoi codici.

A «Parola mia» giocheranno, anche quest'anno, due concorrenti a puntata (scelti fra quanti hanno una buona conoscenza dell'italiano e spiccati interessi linguistici).

Il programma — dicono gli autori — tenta di stabilire un buon rapporto tra la lingua, il parlarla e il leggerla. Evita il nozionismo e tende ad applicare la funzione critica e creativa, volendo aiutare il pubblico a migliorare la conoscenza dell'italiano e dei suoi codici.

A «Parola mia» giocheranno, anche quest'anno, due concorrenti a puntata (scelti fra quanti hanno una buona conoscenza dell'italiano e spiccati interessi linguistici).

Ottavo festival della canzone triestina

A fine dicembre al Politeama Rossetti è in programma l'ottava edizione del Festival della canzone triestina, che avrà tra gli ospiti Lello Luttazzi e Lorenzo Pilat.

PRIMO FESTIVAL NAZIONALE DELLA RISATA AL CRISTALLO

C'è tanta voglia di ridere ma facciamolo a tappe

Quanta voglia di ridere c'è in giro! È bastato organizzare una serata di numeri comici, anche fuori del calendario tradizionale, fuori dei tempi massimi (era prevedibile del resto che senza un'organizzazione puntigliosa il tutto si sarebbe trasformato in una specie di maratona di oltre tre ore e mezza!), fuori degli schemi su ciò che si può e ciò che non si può dire, ed è stato subito pieno.

Il Cristallo contiene circa novecento spettatori: tanti ce n'erano l'altra sera. Ed è un numero, visti certi deserti in occasione di spettacoli anche di «griffe» e soprattutto considerato che alla televisione, gratis e in diretta, si poteva assistere nemmeno che al concerto di Frank Sinatra «The Voice».

La serata di sabato denominata — forse perché si consegnavano tante targhe? — I Festival nazionali della Risata è organizzata dalla Musk Music, altro non era che l'esibizione, uno dietro l'altro, di una decina di comici. Ognuno avrebbe dovuto avere un quarto d'ora, come massimo, a disposizione. Ma come si poteva pensare che tutto funzionasse, come scendo anche poco il genere Autore? Se il pubblico si diverte, le storielle funzionano, perché interrompere? Si va avanti, risata su risata. E così è stato, per almeno mezz'ora solo per l'apripista, quel Gianni Caiati, decano dello spettacolo divertente che, oltre ad aver lavorato con Totò, Wanda Osiris e Dapporto, ha condiviso le fatiche, più che le glorie del palcoscenico, visti i tempi e la totale assenza di finanziamenti pubblici, con il nostro Angelo

Cecchelin.

Poi una donna, l'unica, padovana di nascita e milanese d'adozione, Marisa Rampin. E via via continuando fino al «dolce in fondo», abbondante, trattandosi del simpatico Elio Crocetto.

Al di là dall'entrare nello specifico delle diverse proposte va fatta però una considerazione di fondo. Che la commedia non possa esistere senza trasgressione è assodato, che nel cabaret abbia trovato una specie di zona franca dove sono permesse certe «libertà» negate in altri generi di spettacolo è un altro dato di fatto. La discriminazione semmai sta nel buon gusto. Siamo convinti, senza paura di essere tacciati di moralismo, che si può e si deve far ridere senza ricorrere a volgarità che purtroppo, fatte le debite eccezioni, l'altra sera sono volate in abbondanza. I grandi comici insegnano: si ride di più per un'allusione che per una parolaccia.

In quanto alla manifestazione va detto che di cose del genere c'è un bisogno estremo, specie a Trieste dove è completamente scoperto il settore spettacolo da camera, recital comico, cabaret e dove anche grazie alla rivista si è costruita un'abitudine al teatro che molte città ci invidiano. Quindi la cosa va riproposta, magari diluita in più serate. È un invito agli organizzatori, privati in questo caso e alle istituzioni cittadine e cioè delegate.

Il pubblico è uscito contento, i soldi del biglietto — si diceva — sono stati per una volta ben spesi.

Viviana Valente

Ben spesi.

Poi una donna, l'unica, padovana di nascita e milanese d'adozione, Marisa Rampin. E via via continuando fino al «dolce in fondo», abbondante, trattandosi del simpatico Elio Crocetto.

CONCLUDE CON FAVORE LE «PASSEGGIATE» A MIRAMARE

Ascoltare della buona musica all'ombra di alberi secolari

Se l'anno scorso poté sembrare sorprendente il favore con cui il pubblico reagì alle proposte delle «Passeggiate musicali» nel parco di Miramare, la conferma di questo breve ciclo settembrino ribadisce trattarsi di una formula azzeccata. In una simpatica commissione fra ricreazione spirituale e salubre passeggiata all'aperto.

Spesso gli operatori musicali vanno alla ricerca di artistiche proposte per catturare l'interesse, spesso esagitato, degli ascoltatori. Ma, mentre l'ascolto di buona musica all'ombra di alberi secolari, essendo alla portata di tutti, potrebbe essere il classico «uovo di Colombo».

Le musiche vanno scelte accuratamente a risultare appropriate e proprio in questo la fantasia di Severino Zannarelli, alla guida della sua «Opera giocosa», è apparsa particolarmente spigliata e rivolta a spazzare su domini anche teatrali, come nel week-end inaugurale, in cui, alla contrapposizione dell'esito scontato fra musiche di Mozart e Salieri, ha fatto seguito l'opera, intitolata ai due musicisti di Rimski-Korsakov, con tanto di regista (Mario Lisciani), di personaggi e interpreti (Ruben Velasquez e Alessandro Svab).

Completamente teatrale l'opera di Alessandro Sideri («La duchessa di Miramare» che ha interessato il secondo ciclo di concerti,

curatamente a risultare appropriate e proprio in questo la fantasia di Severino Zannarelli, alla guida della sua «Opera giocosa», è apparsa particolarmente spigliata e rivolta a spazzare su domini anche teatrali, come nel week-end inaugurale, in cui, alla contrapposizione dell'esito scontato fra musiche di Mozart e Salieri, ha fatto seguito l'opera, intitolata ai due musicisti di Rimski-Korsakov, con tanto di regista (Mario Lisciani), di personaggi e interpreti (Ruben Velasquez e Alessandro Svab).

Completamente teatrale l'opera di Alessandro Sideri («La duchessa di Miramare» che ha interessato il secondo ciclo di concerti,

Teatrali anche gli esiti delle passeggiate conclusive che avevano al centro (fra impegni solistici delle trombe Paolo Simis, Massimo Feriutti, del violoncello Andrea Barucca e Giovanna Fanulari, della violinista Orietta Malusa e del contrabbassista Mario Corno) la curiosa «Cantata profana» di Bach dedicata al caffè.

In linea con l'argomento c'era la sponsorizzazione, ma ha colpito la fresca melodia di sapore popolareggiante anticpatrice dello «singpiel» e la comicità dell'assunto esaltata da Ugo Amodeo regista e dai cantanti-attori Pino Botta, Federica Guina, Paolo Rometz, Mari Delconte.

L. U. I.

Prime visioni

«Top Gun» di Tony Scott

«Top Gun». Regia: Tony Scott. Sceneggiatura: Jim Cash e Jack Epps jr. Fotografia: John F. De Cuir jr. Musica: Harold Faltermeyer. Interpreti principali: Tom Cruise, Kelly Mc Gillis, Anthony Edwards, Tom Skerritt, Val Kilmer.

«Top Gun» è il nomignolo dell'esclusiva Fighter Weapon School della Marina americana, una sorta di accademia per super-piloti di aerei da combattimento, i top, appunto, dell'aeronautica americana. L'idea di fare un film in questa palestra di addestramento molto speciale, dove l'allenamento psicologico è determinante tanto quanto quello fisico, è stata ispirata a Tony Scott («Miriam si sveglia a mezzanotte» fratello del più noto Ridley «Blade

Runner») e ai produttori Don Simpson e Jerry Bruckheimer (hanno al loro attivo «Flashdance» e «Beverly Hills Cop») da un servizio fotografico della California Magazine.

Non a caso, il film ha come punto di forza proprio uno straordinario impasto visivo: più che un film avventuroso (di cui non riesce ad avere il ritmo) è un riuscito spot che reclama la Marina e il Pentagono (uno degli sponsor del film) con le spettacolari e virtuosistiche riprese aeree.

«Top Gun» racconta ansie e speranze di un gruppo di giovani entrati nella super-academia con il desiderio di diventare il numero uno.

In primo piano Tom Cruise («Risky Business», «Legend»), impulsivo, pilota nato

ma con troppa insofferenza per la rigida disciplina militare. Sulle sue spalle grava l'ombra di un padre asso del volo, molto misteriosamente in una missiva: un peso che sarà subito sentito da lui, per la morte del suo migliore amico e compagno durante un'esercitazione. Alla fine dell'allenamento alla Top Gun, nonostante dubbi e timidezze, dimostrerà la sua stoffa non più in scontri simulati, ma in un combattimento vero contro dei Mig assaltatori. Una filosofia alla John Wayne, ricordando «Berretti verdi». Molti l'hanno vista così, denunciando «Top Gun» come ricettacolo di ideologie militaristiche e di pura ottica da «falchi» (anche in riferimento a fatti attualissimi).

S. Ra.

«Brivido» di King

«Brivido». Regia: Stephen King. Sceneggiatura: S. King. Fotografia: Armando Nannuzzi. Montaggio: Evan Lottman. Musica: A.C.D.C. Interpreti principali: Emilio Estevez, Patricia Hingle, Laura Harrington, Yearley Smith, John Short.

Sette racconti, diverse antologie di racconti, saggi, per un totale di più di cinquanta milioni di copie vendute in tutto il mondo, Stephen King può ben dirsi il «mago del brivido» degli anni Ottanta. La celebrità forse gliel'ha data proprio il cinema «Carrie», «The Shining», «Cujo» sono stati i suoi grandi successi internazionali dalla pagina allo schermo.

Insoddisfatto, nonostante le affermazioni del film, delle precedenti trasposizioni cinematografiche dei suoi lavori, King ha voluto passare personalmente dietro la macchina da presa. Per questo suo esordio ha scelto una sua opera già pubblicata, «Carrie», apparsa nella raccolta «A volte ritornano». Il titolo originale del film è «Maximum Overdrive», mentre in Italia appare banalmente come «Brivido».

Tutto giocato sulla spettacolarità «catastrofica», il film dilaga piutosto piattamente sull'avventura di un volontario gruppo di superstiti, letteralmente assediati nel posto di ristoro dai giganteschi automezzi, per liberarsi dagli spietati assalti. Lasciata la pagina scritta, Stephen King non riesce a mettere in moto il meccanismo del suspense, nonostante lo sforzo degli interpreti in particolare Emilio Estevez, figlio ventitreenne di Martin Sheen.

S. Ra.

CONVEGNO DOMANI IN VILLA GEIRINGER

Polifonia tra riforme e «musica di popolo»

Il Castelletto di via Ovidio ospiterà domani e mercoledì prossimi il secondo «Convegno internazionale di Musicologia» organizzato dall'Associazione «Serate musicali» di Villa Geiringer. L'istituto di Studi musicali-teatrali dell'Università di Bologna e la Regione Friuli-Venezia Giulia.

La manifestazione inoltre fa parte di un incontro più ampio con la Università di Poznan e Varsavia che proseguirà a Verona e quindi a Bologna.

Ritornando nell'ambito del progetto di studi varato lo scorso anno, il convegno ha per tema «La polifonia tra riforme e «musica di popolo» e si propone d'esaminare «lo sviluppo di alcune tendenze della polifonia sacra da Venezia al Centro Europa, considerando gli aspetti legati alle riforme religiose del '600 e al canto popolare, come espressioni che vengono a raccontare esigenze di acculturazione evangelica e cattolica dopo il Concilio di Trento».

S. C.

Ai lavori — coordinati, come tutta l'iniziativa, dal prof. Ivano Cavallini — parteciperanno illustri studiosi italiani e stranieri, le cui particolarmente preziose relazioni forniranno soluzioni e visioni d'insieme ai problemi proposti.

Domani 30 settembre parleranno Giuseppe Vecchi, Ryszard Wieczorek e Maria Pajula, seguiti il primo ottobre da Dragotin Ovetko, Giuseppe Radole, Alberto Colzani, Maurizio Grattoni, D'Arcano, Bruno Tonazzi, Marco di Pasquale e Andrzej Chodkowski.

Mercoledì sera si terrà una tavola rotonda su «Musica, istituzioni culturali ed ecclesiastiche nel Centro Europa nel XVI sec.».

Infine, a coronamento «pratico» del convegno, domenica 12 ottobre alle ore 21 l'Insieme Vocale del Teatro Comunale «G. Verdi» canterà musiche di Ingegneri, Gabrieli, Animuccia, di Lasso, Monteverdi, di Rore, Gorzanis, Wilbert, de Vento, de Wert.

S. C.

Appuntamenti

Oggi

Concerto d'organo a San Giusto

Oggi alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto avrà luogo l'annunciato concerto dell'organista tedesco Michael Schneider. Musiche di Froberger, Bach, Mozart, Schumann, Brahms, ecc.

Torna in onda «Altra frequenza»

Oggi alle ore 15.45 riprende il programma radiofonico regionale «Altra frequenza», a cura di Marisandra Calacione e Roberta Zoldan. Primo tema: la sperimentazione didattica.

Domani

Tournée regionale del Teatro Verdi

S'inizia domani la tournée regionale dell'Orchestra del Teatro Verdi diretta dal maestro Julian Kovatchev. Il breve ciclo prenderà il via domani alle 20.30 all'Auditorium del Centro civico di San Vito al Tagliamento, proseguendo mercoledì al Palazzo dei Congressi di Grado, giovedì al Teatro Odeon di Latisana, venerdì all'Auditorium Zanon di Udine e concludendosi sabato 4 ottobre all'Auditorium di Gorizia.

Presentazione della stagione lirica

Domani alle ore 11 al Circolo della Stampa in corso Italia 12 a Trieste avrà luogo la presentazione della prossima stagione lirica del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi».

Il Duo Blasco-Guerrato a Muggia

Domani alle 20.30 nella chiesa di S. Francesco a Muggia è in programma un concerto del Duo formato da Giorgio Blasco ed Ennio Guerrato, flauto e chitarra. Musiche di Djemil, Villalobos, Casas Augé, Viozzi, Giuliani.

Per farla sempre più aggiornata ci siamo fatti in... diciotto



ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI LAROUSSE

È un grande dizionario enciclopedico che unisce alla completezza documentaria dell'enciclopedia la facilità di consultazione e la ricchezza del lessico di un dizionario. Nata dalla felice collaborazione con l'editore francese Larousse questa enciclopedia rappresenta la migliore sintesi del sapere universale. Attraverso una esposizione piena ed accessibile a tutti, ma rigorosamente scientifica, quest'opera ha

raggiunto il felice obiettivo di essere al tempo stesso divulgativa ed autorevole, fonte inesauribile di informazioni per il profano e guida sicura per l'esperto. Per la sua vastità e completezza l'ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI LAROUSSE — la cui stesura è stata curata dai migliori esperti mondiali nelle varie materie — racchiude in sé una vastissima biblioteca composta da migliaia di volumi.

Ma per essere completa e al passo con i tempi un'enciclopedia ha bisogno di aggiornare periodicamente i propri dati. Per questo l'ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI LAROUSSE ha posto nel piano dell'opera una serie di aggiornamenti che rappresentano la garanzia reale della sua durata nel tempo e ne accrescono il valore commerciale. E aggiornamento vuol dire, sempre: maggiore informazione e ricchezza di notizie; un'opera fresca di nuove conoscenze, sempre al passo con i tempi; una sintesi panoramica delle più recenti scoperte scientifiche; la registrazione puntuale e ragionata in ogni campo degli avvenimenti mondiali.

18 volumi • 14.600 pagine
42.000 illustrazioni • oltre 290.000 voci
700.000 accezioni

Indirizzo: RCS Rizzoli Libri - Grandi Opere
Via V. Rizzoli, 4 - 20123 Milano

Desidero ricevere senza impegno informazioni dettagliate sull'ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI LAROUSSE.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____
CAP _____ Tel. _____

Dai programmi tv e radio

